

40.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Lolli .....	1072
XII Commissione:		Coronella .....	1072
Valpiana .....	1065	Gallo .....	1073
Commissione infanzia:		Catanoso .....	1073
Valpiana .....	1066	Nesi .....	1074
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Realacci .....	1074
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Vendola .....	1075
<i>Interpellanze urgenti</i>		Zanella .....	1076
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<b>Affari esteri.</b>	
Ladu .....	1067	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Violante .....	1068	Rivolta .....	1078
<i>Interpellanze:</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
Onnis .....	1068	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cossutta Armando .....	1070	Cirielli .....	1078
Finocchiaro .....	1070	Pecoraro Scanio .....	1079
Lumia .....	1070	Pecoraro Scanio .....	1079
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Serena .....	1080
Buontempo .....	1071	Cento .....	1080
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Attività produttive.</b>	
Catanoso .....	1071	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Lettieri .....	1081

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Beni e attività culturali.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Bellillo .....	5-00228 1082	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Annunziata .....	2-00086 1100
Migliori .....	4-00861 1082	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Bulgarelli .....	4-00894 1082	Gianni Giuseppe .....	3-00270 1100
<b>Comunicazioni.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Amici .....	5-00224 1100
Molinari .....	5-00230 1083	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Napoli Angela .....	4-00859 1101
Conti Giulio .....	4-00857 1083	Minniti .....	4-00865 1101
Giulietti .....	4-00858 1084	Minniti .....	4-00869 1102
<b>Difesa.</b>		Catanoso .....	4-00873 1103
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Siniscalchi .....	4-00875 1103
Migliori .....	4-00862 1085	Maran .....	4-00880 1104
Ascierto .....	4-00863 1085	Migliori .....	4-00886 1104
<b>Economia e finanze.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Napoli Angela .....	4-00867 1105
Abbondanzieri .....	2-00080 1086	Parisi .....	4-00876 1105
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Napoli Angela .....	4-00882 1106
Lettieri .....	5-00231 1086	Migliori .....	4-00887 1106
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bulgarelli .....	4-00897 1107
Fiori .....	4-00855 1087	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Fiori .....	4-00871 1088	<i>Interpellanze urgenti</i>	
Fragalà .....	4-00872 1088	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Lo Presti .....	4-00893 1088	Moroni .....	2-00081 1107
<b>Giustizia.</b>		Delbono .....	2-00082 1108
<i>Interpellanza:</i>		Russo Paolo .....	2-00083 1108
Mascia .....	2-00087 1089	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Sgobio .....	4-00879 1109
Pistone .....	3-00268 1090	Cima .....	4-00885 1110
Gambale .....	3-00278 1090	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		De Ghislanzoni Cardoli .....	5-00225 1110
Pisapia .....	3-00276 1091	<b>Salute.</b>	
Lupi .....	3-00277 1091	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Ronchi .....	3-00279 1092	Bindi .....	3-00269 1111
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Meroi .....	3-00272 1112
Sardelli .....	4-00856 1093	Fioroni .....	3-00273 1112
Briguglio .....	4-00866 1093	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Migliori .....	4-00874 1093	Costa .....	5-00227 1113
Bulgarelli .....	4-00888 1094	Cossutta Maura .....	5-00229 1114
Rizzo .....	4-00889 1097		
Lucchese .....	4-00896 1098		

	PAG.		PAG.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Rossi Guido Giuseppe .....	4-00864	1114	Gasperoni .....	4-00412	XII
Battaglia .....	4-00877	1115	Germanà .....	4-00290	XIII
Zanella .....	4-00892	1115	Giorgetti Giancarlo .....	4-00193	XV
			Jannone .....	4-00198	XVI
			Lucchese .....	4-00236	XVII
<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>			Lucchese .....	4-00520	XVIII
<b>tivo</b> .....		1116	Lusetti .....	4-00121	XIX
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		1116	Lussana .....	4-00546	XX
			Mussolini .....	4-00392	XXI
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>			Nespoli .....	4-00255	XXII
<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>			Pecoraro Scanio .....	4-00287	XIII
			Pecoraro Scanio .....	4-00294	XXVI
Battaglia.....	4-00044	I	Russo Spena .....	4-00052	XXIX
Bulgarelli .....	4-00110	II	Serena .....	4-00289	XXX
Cima .....	4-00150	III	Tagliatela .....	4-00407	XXXII
Coronella .....	4-00262	IV	Trupia .....	4-00383	XXXII
Cristaldi .....	4-00271	V	Vendola .....	4-00168	XXXIII
Deiana .....	4-00125	VI	Vendola .....	4-00222	XXXIV
Dell'Anna .....	4-00357	IX	Vendola .....	4-00248	XXXVI
Delmastro Delle Vedove .....	4-00213	X	Zacchera .....	4-00011	XXXVII
Delmastro Delle Vedove .....	4-00215	X	Zacchera .....	4-00013	XXXIX
Delmastro Delle Vedove .....	4-00243	XI	Zacchera .....	4-00016	XL
Delmastro Delle Vedove .....	4-00275	XII	Zacchera .....	4-00182	XL
			Zanella .....	4-00184	XLI

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La XII Commissione,

premesso che:

in tutto il mondo la prima settimana di ottobre è dedicata alla promozione dell'allattamento materno che reca innegabili e ben documentati vantaggi alla salute del bambino e della madre, alla società, al sistema sanitario e alla promozione della salute;

gli obiettivi della settimana dell'allattamento materno (Sam) sono quelli di aumentare la consapevolezza dell'allattamento al seno come diritto umano; fornire informazioni sulle leggi e le convenzioni che proteggono l'allattamento a livello internazionale e nazionale; stimolare l'opinione pubblica in favore del rispetto, della protezione, della promozione e dell'ampiamiento di questo diritto in ogni paese;

ogni anno, nuove ricerche rivelano sempre più chiaramente che non è possibile per madri e bambini raggiungere uno stato di salute ottimale senza che esistano condizioni che favoriscono la pratica dell'allattamento;

l'allattamento al seno è un diritto delle madri ed è un componente essenziale del diritto del bambino all'alimentazione, alla salute e all'assistenza;

l'allattamento fa parte dei diritti umani fondamentali: il diritto all'alimentazione e alla salute;

il latte materno è il migliore alimento per i bambini: fornisce un'alimentazione equilibrata, riducendo la probabilità di molte malattie tra cui diarrea, infezioni respiratorie acute, otiti e infezioni urinarie;

l'atto di allattare costituisce parte essenziale della cura del bambino e contribuisce a una crescita salutare e a un sano sviluppo fisico e mentale;

l'allattamento contribuisce al diritto di ogni donna alla salute, riducendo il rischio di cancro della mammella e dell'ovaio, di anemia da insufficienza di ferro e di frattura del collo del femore;

la maggior parte dei governi si sono dati leggi che li obbligano a rispettare questo diritto come stipulato in uno o più dei seguenti accordi internazionali: Convenzione dei Diritti del Bambino; Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali; Convenzione sull'Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione contro le Donne; Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro sulla Protezione della Maternità; Codice Internazionale per la Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno;

tenuto conto che è compito e responsabilità delle istituzioni promuovere la salute dei cittadini, anche attraverso l'incremento di una pratica benefica come l'allattamento materno;

vista l'esistenza della campagna internazionale (1991) e nazionale (1993), Ospedale Amico dei Bambini, promossa dall'Oms e dall'Unicef per la promozione dell'allattamento materno;

considerate le raccomandazioni dell'Oms per l'esclusivo allattamento del bambino al seno almeno per i primi 6 mesi di vita e dell'allattamento complementare ad altri alimenti oltre il primo anno;

considerato il Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno promulgato dall'Oms e le successive risoluzioni dell'Assemblea Mondiale della Sanità;

considerata la scarsità di dati attendibili sull'allattamento al seno in Italia e preso atto dell'attuale limitata prevalenza e durata dello stesso;

auspicando un rigoroso controllo del rispetto del decreto-legge n. 500 del 1994 che recepisce le direttive dell'Unione europea sull'argomento;

impegna il Governo:

a manifestare maggiore impegno politico nel difendere, promuovere e sostenere l'allattamento materno;

a stabilire e quantificare obiettivi nazionali e regionali per l'aumento della prevalenza e della durata dell'allattamento al seno;

a includere tali obiettivi nel futuro Piano d'azione per l'infanzia e nei relativi progetti obiettivo sulla salute materno-infantile;

a promuovere la formazione degli operatori sociosanitari per il raggiungimento di tali obiettivi;

a attivare sistemi di monitoraggio nazionale e regionali per seguire nel tempo, attraverso definizioni standardizzate in campo internazionale e convalida internazionale, l'andamento dell'allattamento e le attività di promozione alla nascita, alla dimissione dall'ospedale, e in età successive;

ad avvalersi per le campagne di promozione della consulenza multidisciplinare di gruppi con riconosciute competenze specifiche nel campo dell'allattamento al seno;

a riconoscere, valorizzare e sostenere le esperienze e le competenze specifiche delle organizzazioni di auto-aiuto e di preparazione e sostegno alla maternità operanti da anni in molte regioni per la diffusione dell'allattamento al seno;

ad elaborare linee guida per la promozione dell'allattamento al seno verificandone l'attuazione nelle strutture specializzate territoriali;

a promuovere l'aggiornamento degli operatori ospedalieri e sul territorio garantendo che i *curricula* di studio garantiscano l'acquisizione delle conoscenze teoriche e delle competenze pratiche necessarie a promuovere efficacemente l'allattamento al seno.

(7-00033)

« Valpiana ».

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessi che:

in tutto il mondo la prima settimana di ottobre è dedicata alla promozione dell'allattamento materno che reca innegabili e ben documentati vantaggi alla salute del bambino e della madre, alla società, al sistema sanitario e alla promozione della salute;

gli obiettivi della settimana dell'allattamento materno (Sam) sono quelli di aumentare la consapevolezza dell'allattamento al seno come diritto umano; fornire informazioni sulle leggi e le convenzioni che proteggono l'allattamento a livello internazionale e nazionale; stimolare l'opinione pubblica in favore del rispetto, della protezione, della promozione e dell'ampiamiento di questo diritto in ogni paese;

l'allattamento al seno è un diritto delle madri ed è un componente essenziale del diritto del bambino all'alimentazione, alla salute e all'assistenza; l'allattamento fa parte dei diritti umani fondamentali: il diritto all'alimentazione e alla salute;

l'atto di allattare costituisce parte essenziale della cura del bambino e contribuisce a una crescita salutare e a un sano sviluppo fisico e mentale;

la maggior parte dei Governi si sono dati leggi che li obbligano a rispettare questo diritto come stipulato in uno o più dei seguenti accordi internazionali: Convenzione dei diritti del bambino; Patto sui diritti economici, sociali e culturali; Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sulla protezione della maternità; Codice internazionale per la commercializzazione dei sostituti del latte materno;

tenuto conto che è compito e responsabilità delle istituzioni promuovere la salute dei cittadini, anche attraverso l'incremento di una pratica benefica come l'allattamento materno;

considerate le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'esclusivo allattamento del bambino al seno almeno per i primi 6 mesi di vita e dell'allattamento complementare ad altri alimenti oltre il primo anno;

considerato il Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno promulgato dall'Organizzazione mondiale della sanità e le successive risoluzioni dell'Assemblea mondiale della sanità;

considerata la scarsità di dati attendibili sull'allattamento al seno in Italia e preso atto dell'attuale limitata prevalenza e durata dello stesso;

impegna il Governo:

a manifestare maggiore impegno politico nel difendere, promuovere e sostenere l'allattamento materno;

a stabilire e quantificare obiettivi nazionali e regionali per l'aumento della prevalenza e della durata dell'allattamento al seno;

a includere tali obiettivi nel futuro piano d'azione per l'infanzia e nei relativi progetti obiettivi sulla salute materno-infantile;

a promuovere la formazione degli operatori sociosanitari per il raggiungimento di tali obiettivi;

ad attivare sistemi di monitoraggio nazionale e regionali per seguire nel tempo, attraverso definizioni standardizzate in campo internazionale e convalida internazionale, l'andamento dell'allattamento e le attività di promozione alla nascita, alla dimissione dall'ospedale, e in età successive;

ad avvalersi per le campagne di promozione della consulenza multidisciplinare di gruppi con riconosciute competenze specifiche nel campo dell'allattamento al seno;

a riconoscere, valorizzare e sostenere le esperienze e le competenze specifiche

delle organizzazioni di auto-aiuto e di preparazione e sostegno alla maternità operanti da anni in molte regioni per la diffusione dell'allattamento al seno.

(7-00034)

« Valpiana ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella Sardegna centrale sono stati approvati dal Governo diversi strumenti di programmazione negoziata quali il contratto d'area di Ottana e il patto territoriale della Sardegna centrale le cui iniziative proprio in questa fase cominciano a decollare e a dare i primi risultati, rompendo oggettivamente anche l'isolamento delle popolazioni e l'arretratezza del territorio sul piano industriale;

la zona è storicamente interessata da fenomeni gravi anche se circoscritti, di forte devianza sociale (come il banditismo) che mettono spesso a rischio il corretto svolgimento delle relazioni sociali —:

se corrisponda al vero che il carcere mandamentale di Macomer sarà trasformato in struttura di accoglienza per detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis;

se si rendano conto del gravissimo pericolo insito in una scelta di questo tipo che potrebbe anche sul breve periodo saldare fenomeni malvitosi di diversa origine, ponendo le condizioni per un progressivo ed incisivo arretramento dell'evoluzione economica e sociale in atto;

considerate le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'esclusivo allattamento del bambino al seno almeno per i primi 6 mesi di vita e dell'allattamento complementare ad altri alimenti oltre il primo anno;

considerato il Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno promulgato dall'Organizzazione mondiale della sanità e le successive risoluzioni dell'Assemblea mondiale della sanità;

considerata la scarsità di dati attendibili sull'allattamento al seno in Italia e preso atto dell'attuale limitata prevalenza e durata dello stesso;

impegna il Governo:

a manifestare maggiore impegno politico nel difendere, promuovere e sostenere l'allattamento materno;

a stabilire e quantificare obiettivi nazionali e regionali per l'aumento della prevalenza e della durata dell'allattamento al seno;

a includere tali obiettivi nel futuro piano d'azione per l'infanzia e nei relativi progetti obiettivo sulla salute materno-infantile;

a promuovere la formazione degli operatori sociosanitari per il raggiungimento di tali obiettivi;

ad attivare sistemi di monitoraggio nazionale e regionali per seguire nel tempo, attraverso definizioni standardizzate in campo internazionale e convalida internazionale, l'andamento dell'allattamento e le attività di promozione alla nascita, alla dimissione dall'ospedale, e in età successive;

ad avvalersi per le campagne di promozione della consulenza multidisciplinare di gruppi con riconosciute competenze specifiche nel campo dell'allattamento al seno;

a riconoscere, valorizzare e sostenere le esperienze e le competenze specifiche

delle organizzazioni di auto-aiuto e di preparazione e sostegno alla maternità operanti da anni in molte regioni per la diffusione dell'allattamento al seno.

(7-00034)

« Valpiana ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella Sardegna centrale sono stati approvati dal Governo diversi strumenti di programmazione negoziata quali il contratto d'area di Ottana e il patto territoriale della Sardegna centrale le cui iniziative proprio in questa fase cominciano a decollare e a dare i primi risultati, rompendo oggettivamente anche l'isolamento delle popolazioni e l'arretratezza del territorio sul piano industriale;

la zona è storicamente interessata da fenomeni gravi anche se circoscritti, di forte devianza sociale (come il banditismo) che mettono spesso a rischio il corretto svolgimento delle relazioni sociali —:

se corrisponda al vero che il carcere mandamentale di Macomer sarà trasformato in struttura di accoglienza per detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis;

se si rendano conto del gravissimo pericolo insito in una scelta di questo tipo che potrebbe anche sul breve periodo saldare fenomeni malvitosi di diversa origine, ponendo le condizioni per un progressivo ed incisivo arretramento dell'evoluzione economica e sociale in atto;

se non ritengano di prendere atto, nel caso che la notizia corrisponda al vero, della fortissima mobilitazione dell'opinione pubblica e di tutte le istituzioni locali (regione, provincia, comuni) contro questa scelta che va in contro tendenza con tutti gli interventi emanati dallo Stato in questi ultimi anni.

(2-00088) « Ladu, Soro, Tonino Loddo, Acquarone, Annunziata, Banti, Giovanni Bianchi, Bimbi, Bindi, Bottino, Bressa, Burstone, Camo, Carboni, Ciani, Delbono, Duilio, Fanfani, Fistarol, Giachetti, Iannuzzi, Santino Adamo Loddo, Maccanico, Maurandi, Meduri, Merlo, Micheli, Molinari, Parisi, Pasetto, Pistelli, Reduzzi, Stradiotto, Tuccillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il CIPE è un'istituzione essenziale per l'attuazione del programma di Governo e per la programmazione negoziata, in raccordo con Unione europea e regioni;

all'attenzione del CIPE vi sono rilevanti questioni riguardanti finanziamenti per infrastrutture e per lo sviluppo, in particolare nelle aree depresse del paese;

si stanno determinando ritardi nelle scelte di politica economica, come, ad esempio, la mancata erogazione al fondo nazionale della montagna dei 169 miliardi previsti in base all'articolo 25 della legge n. 94 del 1994 e l'incertezza sui patti territoriali riferiti al Mezzogiorno d'Italia;

si stanno anche determinando frequenti carenze nella presenza e nell'indirizzo del Governo in Parlamento in particolare nelle Commissioni Bilancio —:

quante volte si sia riunito il CIPE dopo l'inizio della XIV legislatura e l'insediamento del nuovo Governo;

se in occasione delle riunioni sia stato inviato un ordine del giorno e quali siano stati i punti posti in discussione;

quali eventuali deliberazioni o determinazioni abbia il CIPE adottate in dette riunioni;

se siano state convocate riunioni degli organismi connessi (le sei commissioni, il pre-CIPE, eccetera) e cosa abbiano discusso, se è stato coinvolto nella elaborazione del disegno di legge finanziaria;

quale ministero si sia occupato finora e si occuperà in futuro della programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, contratti di programma, eccetera), con quali priorità e quali obiettivi, in particolare per i patti territoriali già sottoscritti e finanziati;

quali siano le ragioni del ritardo nell'assegnazione delle deleghe relative al funzionamento del CIPE;

se consideri importante valorizzare l'attività del CIPE;

da quando intenda garantire la presenza del Governo in Parlamento in particolare nelle Commissioni Bilancio.

(2-00089) « Violante, Michele Ventura, Calzolaio, Roberto Barbieri, Burlando, Gambini ».

#### *Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso:

nella mattinata del 30 settembre 2001 nelle campagne di Villagrande, in provincia di Nuoro, delinquenti ancora ignoti, dopo aver teso un agguato ed aver bloccato con dei massi l'auto sulla quale viaggiava, hanno sparato con fucile caricato a palle al povero Francesco Giammattei, un imprenditore sessantaduenne di Benevento, uccidendolo;

l'azione criminale, consumata nelle prime ore della domenica, giorno in cui in Sardegna è consentita (dal 6 settembre 2001) l'attività venatoria, era mirata a colpire dei cacciatori, sorprendendoli lungo le impervie vie della campagna, per impossessarsi, più che degli averi e dei valori dei quali peraltro i malviventi si impossessano, dei fucili da caccia;

la piaga della rapina ai danni dei cacciatori è purtroppo ormai una costante in Sardegna da almeno dieci anni;

fin dai primi anni novanta ad oggi sono state commesse centinaia di rapine di armi, sempre nelle stesse località del nuorese a tutti note;

anche quest'anno, prima dell'assassinio del povero imprenditore, si erano avute le prime avvisaglie di recrudescenza dell'allarmante fenomeno;

peraltro mai fino ad oggi la barbara determinazione dei rapinatori era giunta all'uso delle armi nei confronti delle vittime;

il povero Francesco Giammattei, come raccontato dal cognato che lo accompagnava in auto, scampato miracolosamente alla morte, poco prima di essere attinto da una fucilata che gli ha reciso l'arteria femorale, si era anche arreso, ai fuorilegge, pronto a lasciarsi rapinare senza nessuna reazione;

i gravi fatti delittuosi vengono sistematicamente commessi con cadenza quasi settimanale, e comunque nei giorni di domenica o giovedì, e cioè nei soli giorni della settimana nei quali è consentita in Sardegna l'attività venatoria;

i fatti di rapina sono di estrema, eccezionale gravità in quanto per un verso mettono in pericolo la sicurezza e la stessa incolumità delle vittime (la cui non sempre evitabile reazione può innescare conflitti a fuoco dalle conseguenze imprevedibili) e, per altro verso, consentendo alla delinquenza di armarsi di centinaia di fucili che vengono agevolmente resi clandestini, rappresentano un concreto pericolo per la

sicurezza pubblica dal momento che agevolano la commissione di delitti quale la rapina, l'omicidio e il sequestro di persona;

gli autori delle rapine ai danni dei cacciatori, per quanto consta, non sono stati finora mai individuati se non in pochissime occasioni;

tale dato, unitamente al ripetersi delle rapine nei contesti di luogo e di tempo prima precisati, evidenzia purtroppo come l'azione del contrasto in difesa degli averi, delle libertà e della incolumità dei cittadini, non sia stata condotta con impegno ed efficienza;

il gravissimo fatto di sangue di domenica 30 settembre 2001, il ripetersi costante della commissione delle pericolose rapine, e l'inspiegabile impunità degli autori, stanno ingenerando in Sardegna diffuse e comprensibili preoccupazioni che spesso si traducono in sfiducia nelle istituzioni;

tra l'altro in tutto il territorio della Sardegna, non più soltanto nel nuorese, si stanno moltiplicando a ritmo vertiginoso le rapine ai danni di istituti bancari e degli uffici postali;

la tutela della sicurezza dei cittadini contro il crimine è presupposto essenziale per la ripresa economico-sociale della Sardegna;

i cittadini attendono di sperimentare nella vita di tutti i giorni l'attuazione del programma e degli impegni in tema di sicurezza assunti dal Governo —:

se non ritenga di intervenire, con l'immediatezza che la situazione impone, assumendo le iniziative più efficaci affinché le forze di polizia possano impegnarsi senza riserve nelle attività di prevenzione e di repressione dei gravissimi delitti, provvedendo anche a predisporre, almeno nelle limitate zone teatro delle rapine, concreti programmi di pattugliamento e controllo del territorio.

(2-00078)

« Onnis ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

fonti ufficiali dello Stato Maggiore della Difesa hanno diramato un comunicato stampa con il quale si annuncia l'invio in Egitto di un contingente militare italiano, insieme a quelli di Francia, Germania, Gran Bretagna, Giordania, Grecia, Spagna e Kuwait, che parteciperà all'esercitazione militare multilaterale denominata « Bright Star »;

sempre nello stesso comunicato si afferma che la esercitazione, che si svolgerà dall'8 ottobre all'11 novembre 2001, « è pianificata da tempo nell'ambito di un programma a lungo termine volto a favorire la cooperazione militare tra forze armate di paesi amici ed alleati »;

un contingente militare italiano destinato all'operazione è costituito da 600 uomini appartenenti ad unità di Esercito, Marina e Carabinieri;

il giorno 28 settembre 2001, dal molo Sesto del porto di Trieste hanno preso il largo due traghetti, lo « Zohra » ed il « Pella », carichi di carri armati, blindati, jeep e camion adatti alla guerra nel deserto, con reparti specializzati della divisione Ariete, con destinazione Egitto —:

se non ritengano che il Parlamento venga immediatamente informato sugli scopi di questa esercitazione che si svolgerebbe in una zona fortemente a rischio, data la situazione internazionale seguita al barbaro eccidio dell'11 settembre 2001;

se non ritengano pericolosa e del tutto inopportuna la decisione di fare partecipare nostri militari a tale iniziativa di cui il Parlamento non è stato assolutamente informato.

(2-00079) « Armando Cossutta, Rizzo ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate da vari organi di stampa — da ultimo il *Los Angeles Times* del 4 ottobre 2001 — il Ministro della giustizia Castelli avrebbe dichiarato che dovranno essere riviste alla luce della nuova legge sulle rogatorie internazionali le prove di provenienza straniera relativamente a 5.401 processi pendenti —:

se tra questi 5.401 processi vi sia anche quello riguardante 5 cittadini stranieri arrestati in Lombardia nello scorso aprile, sospettati di terrorismo e di collegamenti con la rete Al Qaeda di Bin Laden, accusati di associazione per delinquere, traffico d'armi, falsificazione di passaporti, nei confronti dei quali il magistrato inquirente avrebbe raccolto prove provenienti da altri Paesi.

(2-00084) « Finocchiaro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238 convertito nella legge 27 ottobre 2000, n. 304, ha stanziato la somma di un miliardo di lire annue per il 2001 e il 2002 per interventi conseguenti alla Conferenza dell'ONU di Palermo sul crimine transnazionale (analisi, monitoraggio, attività di formazione, strumentali all'attuazione della convenzione contro il crimine transnazionale) —:

in base a quali criteri sia speso lo stanziamento;

se esso sia stato utilizzato per finalità proprie oppure per altre finalità;

in particolare, se esso sia stato utilizzato anche per retribuire un consulente del Ministro della giustizia;

se tale utilizzazione sia conforme alle destinazioni previste dalla legge.

(2-00085) « Lumia, Bonito ».

*Interrogazione a risposta orale:*

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono state avviate le procedure finalizzate alla privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

la vendita interesserà decine di migliaia d'inquilini, molti dei quali appartengono alle cosiddette fasce deboli;

da notizie acquisite risulta che circa il 70 per cento di suddetti inquilini non è stato informato, dagli enti locatori, sulle procedure di dismissione in atto;

ciò ha, di fatto, impedito agli inquilini interessati l'esercizio dell'opzione;

nel decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, articolo 3 comma 10, si fissa al 31 ottobre 2001 la data ultima quale discrimine fra chi avrà acquistato, usufruendo della precedente normativa, e chi, invece, concluderà l'acquisto dopo quella data —:

quali siano stati i criteri utilizzati dagli Enti previdenziali pubblici per selezionare gli affittuari ai quali dare comunicazione dell'ipotesi di vendita;

se non ritenga necessario procrastinare la data del 31 ottobre 2001, al fine di consentire a tutti coloro che lo vorranno, di poter acquistare secondo la vecchia normativa. (3-00271)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Falun Gong è una antica pratica per il corpo e la mente ispirata dai principi della Verità-Compassione e Tolleranza che è stata presentata al pubblico per la prima volta in Cina nel 1992 e che ha raggiunto in pochi anni i 70 milioni di aderenti superando i membri del Partito Comunista, che dal 1996 ha avviato una campagna contraria al movimento limitati, in un primo momento, a denigrare il

Falun Gong attraverso i *media* per poi giungere all'impiego della violenza fisica;

il 25 aprile 1999, più di 10.000 praticanti del Falun Gong si erano legalmente e pacificamente radunati a Pechino accanto a Piazza Tien An Men per denunciare le violenze e le vessazioni inflitte ai praticanti da parte della polizia della città di Tianjin, e le restrizioni ingiustificate sulle pubblicazioni del movimento;

questa manifestazione, la più importante e partecipata dopo quella degli studenti nel 1989, ha preoccupato la *leadership* cinese che non aveva previsto che così tante persone potessero riunirsi in così poco tempo nel cuore della capitale e provocato la reazione brutale del governo;

nella notte del 19 luglio 1999, la polizia fece irruzione in casa di centinaia di praticanti e li portò nelle prigioni;

il giorno successivo, il Falun Gong fu dichiarato ufficialmente illegale in Cina e da quel momento in poi, è iniziata una massiccia campagna governativa, volta a reprimere e distruggere il Falun Gong;

da allora, sono state almeno 278 le persone morte per le torture mentre erano in custodia da parte della polizia, più della metà sono morti negli ultimi mesi di quest'anno, più di 100.000 le persone arrestate, più di 500 i condannati a pene detentive, più di 20.000 quelli costretti nei campi di lavoro, più di 1.000 quelli rinchiusi in ospedali psichiatrici, milioni di libri del Falun Gong e *videotape* distrutti in pubblico e gli accessi ai siti Internet del Falun Gong bloccati in Cina;

le autorità cinesi hanno privato il maestro del movimento Falun Gong Li Hongzhi, attualmente residente negli Stati Uniti, del passaporto ed hanno emesso nei suoi confronti un mandato di cattura internazionale per disturbo dell'ordine pubblico —:

quali provvedimenti intendano porre in essere, anche in sede di Comunità europea, per la questione del rispetto dei diritti umani come condizione essenziale

per le relazioni politiche ed economiche con la Repubblica Popolare Cinese, magari in occasione dello svolgimento dei giochi olimpici del 2008;

quali provvedimenti, inoltre, intendano adottare affinché al maestro Li Hongzhi sia restituito il passaporto e sia ricevuto ufficialmente quando decidesse di recarsi in visita nel nostro paese. (5-00226)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LOLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano che il Ministro della salute Sirchia avrebbe affermato, al *meeting* nazionale della solidarietà — Anpas tenuto a Genova il giorno 29 settembre 2001, che il volontariato è assoggettato alla politica, che è diviso, senza capacità e poco trasparente;

in particolare, le pubbliche assistenze e le misericordie realizzano oltre il 90 per cento del trasporto sanitario e di emergenza in Italia con un servizio di qualità e con un costo molto ridotto nei confronti di quello che potrebbe essere svolto direttamente dalle strutture sanitarie; e che per questo servizio in gran parte delle regioni non ottengono il rimborso dei costi sostenuti —:

se il Governo condivida i giudizi e le dichiarazioni del Ministro e del Sottosegretario ed in caso contrario come intenda rispondere a tali dichiarazioni dato che il volontariato in Italia è costituito da milioni di persone che affermano il valore della solidarietà donando parte del loro tempo e mettendo a disposizione le loro competenze al bisogno di altrui;

se non ritenga che il Governo debba quindi promuovere, sentita la Conferenza Stato-Regioni, un atto di indirizzo applicativo della legge quadro sul volontariato (legge n. 266 del 1991) il quale affermi chiaramente che questi servizi sono affidati al volontariato tramite convenzione ed il loro costo, fermo restando la gratuità

dell'opera volontaria, debba essere totalmente rimborsato alle associazioni di volontariato stesse. (4-00853)

CORONELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 1994 veniva dichiarato, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania;

con ordinanza n. 2425 del 18 marzo 1996 della Presidenza del Consiglio dei ministri, il presidente della regione Campania veniva nominato Commissario delegato fino all'approvazione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, con il compito di predisporre un piano di interventi di emergenza e di curarne l'attuazione;

con vari decreti del Presidente del Consiglio dei ministri i poteri commissariali sono stati prorogati come pure lo stato di emergenza che tuttora persiste, con gravi disagi e pericolo per la collettività;

nel luglio 2001 è stata inviata alla Camera dei deputati la deliberazione n. 31 del 2001 della Corte dei conti — sezione centrale di controllo — in merito all'indagine di controllo sulla gestione degli interventi di emergenza nel settore dei rifiuti in Campania;

la predetta relazione della Corte dei conti evidenzia dati a giudizio dell'interrogante a dir poco sconcertanti circa la valutazione non positiva della efficacia dell'azione da parte del Commissario delegato, con sperpero di denaro pubblico, nonché relativa all'insoddisfacente azione normativa da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri. In particolare si segnalano i seguenti rilievi della Corte: ordinanze lacunose e non coerenti con il disegno della legge n. 225 del 1992; inef-

ficienza organizzativa della gestione; utilizzazione di personale verosimilmente eccessiva e indifferenziata, con conseguenti costi elevati e scarsa produttività complessiva (creazione di subcommissari non previsti da nessuna ordinanza); nessun intervento di raccolta differenziata è stato attuato; nessuna azione per i rifiuti speciali, tossici e nocivi è stata effettuata; nessuna messa in sicurezza di discariche esaurite è stata attuata in danno, direttamente dal Commissario;

dalla suddetta relazione della Corte dei conti si evidenzia, ad avviso dell'interrogante, una palese *mala gestio* da parte del commissariato con il conseguente aggravarsi della fase di emergenza —:

se non ritengano opportuno rimuovere l'attuale Commissario per l'emergenza rifiuti in Campania e quali provvedimenti intendano assumere per fare uscire la Campania dalla fase di grave emergenza ambientale. (4-00854)

GALLO. *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

la decisione comunitaria 138 del 2001 CE del 9 febbraio 2001 ha delineato le zone di sorveglianza ai fini del rischio del diffondersi della malattia « lingua blu » ed ha imposto vincoli sanitari, *in primis* il divieto alla transumanza;

così facendo si impedisce la normale attività di allevamento e spostamento delle bestie, di fatto segregate all'interno delle proprie stalle: ciò ha determinato un affollamento abnorme degli allevamenti di animali maturi e invenduti;

in Puglia i servizi veterinari ad oggi non hanno riscontrato casi di animali infetti;

la situazione delle aziende zootecniche è critica: c'è il rischio che quasi tutto il patrimonio zootecnico pugliese rimanga fuori dal mercato;

da ben 8 mesi gli allevatori pugliesi, già in crisi per gli effetti del morbo da BSE

che aveva fatto crollare i prezzi dei bovini ed aumentato i costi di allevamento, sono ormai in ginocchio;

la Coldiretti di Bari in questi giorni ha proclamato lo stato di agitazione e ha chiesto al Governo l'adozione di misure urgenti e straordinarie a favore delle aziende zootecniche —:

se non intenda opportuno adottare urgentemente iniziative volte a:

applicare immediatamente i regolamenti comunitari sull'ammasso pubblico e privato delle carni riconoscendo maggiori costi di trasporto delle carcasse degli animali macellati;

sbloccare il divieto di movimentazione del bestiame;

indennizzare gli allevatori per il mancato reddito degli animali maturi e non più commercializzati;

erogare un contributo per l'uso di stalle attrezzate che raccolgano gli animali durante la prescritta quarantena;

sostenere direttamente la realizzazione di centri di ingrasso dei vitelli e di centri di stoccaggio delle carni nelle aree blue tongue. (4-00860)

CATANOSO, CANNELLA, ARRIGHI, LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso che nella notte del 26 settembre 2001 sei giovani aderenti di Azione Giovani, organizzazione giovanile di Alleanza Nazionale, sono stati aggrediti e picchiati mentre affiggevano manifesti in via Parlatore a Palermo, a pochi metri dal Liceo « Umberto I »;

alcuni degli aggressori, armati di spranghe e mazze di legno, sono stati riconosciuti e denunciati stamane alla Digos come « esponenti anarchici provenienti da due centri sociali palermitani »;

nello scontro, cinque attivisti di Azione Giovani hanno riportato ferite e sono dovuti ricorrere alle medicazioni del Pronto Soccorso dell'Ospedale Villa Sofia di Palermo, fra di loro il segretario provinciale di Palermo di Azione Giovani, Mauro La Mantia, ha riportato cinque punti di sutura al braccio destro ed ad un altro è stato refertato un trauma cranico;

gli assalitori sono stati riconosciuti ed identificati e sarebbero tutti provenienti dai centri sociali palermitani « Rosso 77 » e « Laboratorio Zeta » —:

se le autorità vogliono prendere in considerazione un intervento esemplare per scongiurare l'eventualità che dagli agguati notturni si inneschi una spirale di violenza;

se non ritengano opportuno sgomberare d'urgenza i centri sociali citati in premessa. (4-00868)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Ministro, appena nominato, dispose il ritiro dalla Corte dei conti, che lo stava esaminando, del decreto già firmato dal Presidente della Repubblica, che riordinava il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

in conseguenza di questa decisione, il presidente del Consiglio Superiore Professor Giuseppe Campos Venuti, presentava le sue dimissioni al Presidente della Repubblica;

a quanto risulterebbe (ogni dubbio è legittimo tenuto conto della assoluta segretezza dalla quale è circondata questa operazione) il Consiglio dei ministri — alla fine del mese di luglio o all'inizio del mese di agosto — avrebbe provveduto alla nomina nel suddetto incarico dell'ingegner Aurelio Misiti;

secondo quanto risulta all'interrogante, la Corte dei conti avrebbe manifestato riserve sulla possibilità di registrare tale nomina;

in conseguenza dell'atteggiamento, della Corte dei conti, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti avrebbe ritirato il provvedimento di nomina del succitato ingegner Misiti;

contemporaneamente il medesimo ingegner Misiti continua ad esercitare l'incarico di assessore ai lavori pubblici della regione Calabria;

infine, lo stesso ingegner Misiti non risulta avere abbandonato il ricorso presentato il 18 febbraio 2001 contro il Presidente del Consiglio e contro il Ministro dei lavori pubblici: il che lo colloca in posizione di contenzioso con lo Stato;

infine, lo stesso ingegner Misiti risulterebbe trovarsi in una situazione di contenzioso con le Ferrovie dello Stato, per una parcella riguardante un collaudo, sulla tratta ferroviaria Bologna-Firenze, di oltre cento miliardi di lire da suddividere tra un gruppo di collaudatori tra i quali lo stesso Misiti —:

quale è in questo momento la situazione della presidenza del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, tenendo conto dei fatti esposti. (4-00881)

REALACCI, MAURA COSSUTTA e FILIPPESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 agosto 1999 ha perso la vita il paracadutista E. Scieri in una caserma della città di Pisa;

in relazione al suddetto fatto hanno avuto corso un'inchiesta amministrativa ed un procedimento giudiziario;

il fatto ha suscitato una forte commozione nella città di Pisa ed in quella di Siracusa di cui il giovane era originario;

il pubblico ministero ha ravvisato nell'evento gli estremi di un omicidio preterintenzionale, concludendo tuttavia le indagini con la richiesta d'archiviazione a causa dell'impossibilità per la magistratura di individuare il colpevole o i colpevoli;

il Gip l'ha disposta in data 2 ottobre 2001;

l'esigenza di fare chiarezza è stata avanzata da parte di varie forze politiche e da vari parlamentari nella passata legislatura (ricordo fra gli altri l'onorevole Prestigiacomò);

ad avviso dell'interrogante non è ammissibile rassegnarsi di fronte al consumarsi di un delitto di omicidio in una caserma dello Stato e concludere le indagini con una dichiarazione d'impotenza, già grave in sé ed in particolare perché l'impunità che ne deriva può costituire un rischioso precedente anche in merito alla deterrenza di possibili, analoghi comportamenti futuri —:

quale esito abbia avuto l'inchiesta amministrativa sulla vicenda. (4-00883)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 agosto 1993 il settimanale messinese *L'Isola* pubblicava un articolo dal titolo « Rometta zona franca », a firma di Fabio Repici, nel quale incidentalmente si riferiva che l'amministrazione comunale di Rometta (Messina) conferiva frequentemente incarichi legali all'avvocato Leone Saija, marito della dottoressa Gaetana Gambadoro, Segretario Generale dello stesso comune di Rometta;

il 9 settembre 1993 l'avvocato Leone Saija e la propria moglie, dottoressa Gaetana Gambadoro, sporgevano querela nei confronti dell'autore del suddetto articolo e del direttore responsabile della rivista, ritenendo diffamatorio il pezzo giornalistico in questione;

il 19 novembre 1993 il giornale *L'Isola* pubblicava un altro articolo a firma di Fabio Repici, dal titolo « L'avvocato è di fiducia », nel quale l'autore riferiva dettagliatamente il numero e l'oggetto delle svariate consulenze legali assegnate all'avvocato Leone Saija dal comune di Rometta, presso il quale la moglie del Saija, Gaetana Gambadoro, svolgeva le funzioni di Segretario Generale;

il 3 dicembre 1993 la dottoressa Gambadoro, ritenendosi nuovamente diffamata, sporgeva una nuova querela nei confronti di Fabio Repici e del direttore responsabile della rivista *L'Isola*;

l'avvocato Leone Saija, viceversa, invece di formulare querela, decideva, in relazione al suddetto articolo del 19 novembre 1993, di proporre citazione in giudizio civile innanzi al Tribunale di Messina nei confronti dell'autore dell'articolo, Fabio Repici, e della società editrice del giornale *L'Isola*, chiedendo, previa affermazione della sussistenza del reato di diffamazione a mezzo stampa in suo danno, un risarcimento di seicento milioni di lire;

il 15 novembre 1994 il GIP del tribunale di Messina emetteva decreto di archiviazione nel procedimento penale a carico di Fabio Repici e di Giuseppe Ramires, direttore responsabile de *L'Isola*, in relazione alle querele proposte contro di questi dall'avvocato Saija, dalla dottoressa Gambadoro e da altri amministratori del comune di Rometta, accogliendo la richiesta avanzata il 15 settembre 1994 dal P.M., il quale aveva affermato che quelli riportati negli articoli giornalistici denunciati fossero « fatti veri, che legittimamente ingenerano il convincimento ... di private interferenze nella cura e gestione dell'interesse pubblico »;

al contrario, il Giudice onorario della Prima sezione stralcio del tribunale civile di Messina, dottor Giuseppe Aristotele Malatino, con sentenza depositata il 6 aprile 2001, decideva che l'articolo dal titolo « L'avvocato è di fiducia », pubblicato il 19 novembre 1993 dal settimanale *L'Isola*, era

difamatorio e, conseguentemente, condannava l'autore dell'articolo, Fabio Repici, e la società editrice, « Libera stampa editrice s.r.l. », ad un risarcimento di ben trecentocinquanta milioni;

la sentenza del giudice Malatino appare, con ogni evidenza, pressoché integralmente copiata dalla comparsa conclusionale dell'avvocato Saija, depositata il 24 ottobre 2000;

dalla comparazione visiva dei due documenti, contenenti perfino identici errori di battitura, appare ben verosimile, secondo gli interroganti, che non si sia trattato di un caso di copiatura dattiloscritta, bensì di un caso, a giudizio dell'interrogante ancor più grave e clamoroso, di copiatura da *file* informatico;

l'imponente cifra stabilita a titolo di risarcimento, trecentocinquanta milioni di lire, per un articolo pubblicato su un piccolo settimanale di provincia che al tempo, com'è a conoscenza degli interroganti, vendeva circa mille copie nel territorio messinese, riporta alla ribalta i delicati temi della libertà d'informazione e della strumentale utilizzazione delle azioni in sede di giudizio civile con la prospettiva di considerevoli richieste risarcitorie, che hanno l'ovvia conseguenza di disincentivare gli operatori dell'informazione e, in definitiva, di frenare la libertà d'informazione;

a giudizio dell'interrogante la sentenza civile appare da ogni punto di vista iniqua e sproporzionata: i fatti oggetto del procedimento erano stati acclarati in sede penale ove si era ritenuto di archiviare la querela riconoscendo che il Repici non aveva diffamato ma aveva raccontato il vero; ciononostante si procede ad una sentenza di condanna in sede civile definendo un risarcimento che, in relazione alla diffusione limitata del periodico su cui è apparso l'articolo incriminato, appare fuori da ogni senso delle proporzioni: una sorta di risarcimento-record (trecentocinquanta milioni) per una diffamazione negata dal giudice penale —:

se non ritengano, alla luce di una puntuale verifica di quanto suddescritto, che ricorrano i presupposti per esercitare l'azione disciplinare nei confronti del giudice Giuseppe Aristotele Malatino, del Tribunale Civile di Messina, per il grave discredito arrecato all'ordine giudiziario con la sottoscrizione di una sentenza pressoché integralmente copiata da un atto di una delle parti in causa;

quali iniziative si intenda assumere in ordine alla materia del risarcimento del danno da diffamazione a mezzo stampa, al fine di assicurare il diritto degli interessati di vedere tutelata la propria reputazione, attraverso l'imposizione dell'immediata rettifica di notizie parzialmente o completamente infondate o attraverso altri eventuali strumenti, ed, al contempo, impedire che l'utilizzo strumentale delle azioni giudiziarie abbia ripercussioni che in concreto limitino la libertà d'informazione.

(4-00884)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre, da più parti e anche da autorevoli rappresentanti del Governo è stato sottolineato il rischio di attentati corso da Venezia, città d'arte particolarmente vulnerabile a causa del rilievo mediatico di qualsiasi evento la riguardi;

il rischio a cui sono sottoposte Venezia e la sua Terraferma è reso più drammatico dalla presenza del polo chimico nell'area di Porto Marghera e la normativa tesa alla tutela dei lavoratori e della popolazione non contempla i pericoli derivanti da attacchi terroristici e da sabotaggi;

i rapporti di sicurezza ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 1999, che recepisce la direttiva Seveso 2, n. 96 del 1982 e prevede che ogni

azienda, oltre alla redazione di documentazione relativa allo stabilimento (notifica), predisponga la redazione di un rapporto di sicurezza da presentare agli organi competenti responsabili delle emergenze esterne, rivelano che nella Provincia di Venezia gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo n. 334 sono ben 36, di cui 24 nel Comune di Venezia concentrati nella zona industriale di Porto Marghera;

l'autorità portuale ha predisposto il Rapporto sulla Sicurezza all'interno del Piano regolatore portuale del Porto Di Venezia per la sezione di Porto Marghera, adottato dal Comitato Portuale il 17 febbraio 2000, da cui si evince la presenza di sostanze infiammabili, esplosive o tossiche di seguito elencate:

sostanza anidride arseniosa 12 tonnellate; infiammabili (GPL) 675 tonnellate; infiammabili (benzine) 900.720 tonnellate; infiammabili (benzine) 25.000 tonnellate; infiammabili (benzine) 218.325 tonnellate; infiammabili (greggio) 77.958 tonnellate; infiammabili (esano) 154 tonnellate; C.V.M. 4.492 tonnellate; ossigeno 1.100 tonnellate; ossigeno 0,78 tonnellate; acido fluoridrico 784 tonnellate; cloro 3 tonnellate; ammoniaca 13 tonnellate; anidride solforosa 63 tonnellate; infiammabili (GPL) 50 tonnellate; infiammabili (benzine+GPL) 134.613 tonnellate; ammoniaca 39.317 tonnellate; fosgene 15 tonnellate; cloro 542 tonnellate; infiammabili (benzine) 128.500 tonnellate; acrilonitrile 9.270 tonnellate; infiammabili (benzine) 124.300 tonnellate; infiammabili (benzine) 500 tonnellate;

sia il Rapporto sopra citato, sia il Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla Prefettura nel febbraio 1998 evidenziano che, in normali condizioni di vento, i centri abitati di Marghera, Mestre, Malcontenta, Oriago, Mira, distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio, sarebbero raggiunti in pochi minuti dalla nube di sostanze tossiche sprigionatesi da qualche impianto;

le aziende non sono dotate di sistemi e misure di sicurezze atte a prevenire eventuali incursioni, l'accesso acqueo è facilitato da 8 km di banchina priva di sorveglianza alcuna e i tratti via terra altrettanto penetrabili;

la situazione di Marghera appare drammaticamente simile a quella di Tolosa, a causa della vicinanza degli impianti ad elevatissimo rischio industriale con i centri abitati;

gli impianti produttivi ed i siti di stoccaggio sono del tutto incompatibili con la realtà urbana circostante, in cui si trovano 300 mila abitanti e con il delicato equilibrio ambientale della laguna;

un particolare fattore di rischio è dato dalla vicinanza delle piste di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Tessera, che obbliga i velivoli a sorvolare a bassa quota raffinerie, siti per lo stoccaggio di prodotti petroliferi, impianti chimici ad altissimo rischio per dimensione e tipologie delle sostanze trattate quali clorosoda, cloruro di vinile monomero e polimero, acrilonitrile ed altre -;

se il Governo non ritenga che vada accelerato il processo di riconversione dell'area industriale di Porto Marghera nel senso di uno sviluppo sostenibile e socialmente ed ecologicamente compatibile;

se, a tal fine, il Governo intenda recepire in tempi rapidi l'accordo integrativo sulla chimica relativo alle bonifiche con l'obiettivo di dismettere in via definitiva l'industria chimica pesante e di delocalizzare gli impianti ed i siti di stoccaggio;

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti al verificarsi di eventi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente nell'area limitrofa agli stabilimenti a rischio;

se non ritengano di supportare e indirizzare l'azione degli Enti Locali che, in base alle direttive Seveso sono tenute ad informare la popolazione e a strutturare

sistemi adeguati per allertare la medesima, in caso di incidenti rilevanti. (4-00898)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

**RIVOLTA.** — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2000 il Governo tedesco istituì la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro », al fine di indennizzare tutti coloro (viventi alla data del 15 febbraio 1999) che ad opera del regime fascista, furono costretti al lavoro forzato e sottoposti a condizioni di schiavitù, subendo gravi ingiustizie;

le domande di risarcimento da parte degli italiani ammontano a circa 90.000;

nell'agosto 2001 il Governo tedesco ha valutato negativamente la titolarità dell'indennizzo da parte degli ex Internati Militari Italiani escludendo dal riconoscimento, di fatto, la quasi totalità dei nostri concittadini ancora viventi. Giustificando l'esclusione con una relazione effettuata da un perito incaricato dal Governo tedesco. In essa il professor Tomuschat, ritiene che lo status dei Militari Italiani Internati è da equiparare ai « prigionieri di guerra ». Ad avviso dell'interrogante cosa è contestabile dal momento che lo stesso Hitler il 20 settembre 1943 non li riconobbe come tali (KGF) per poterli schiavizzare senza dover rispettare i Vincoli imposti dalla Convenzione di Ginevra sui Prigionieri del 1929 classificandoli pertanto come « Internati Militari Italiani » (IMI), categoria ignorata dalla suddetta Convenzione;

peraltro non si potevano considerare prigionieri di guerra perché l'Italia fino al 13 ottobre 1943 non aveva dichiarato guerra al Reich;

solo oggi, dunque, la dicitura « Prigionieri di guerra » ritornerebbe valida, per ovvie ragioni —:

cosa il Governo intenda fare per rendere giustizia a questi nostri concittadini. (3-00275)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**CIRIELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 2001, il Presidente del Consorzio Campania Ecologia ha inviato, al commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifica e tutela delle acque nella regione Campania, on. Bassolino, nota avente per oggetto « Progetto per la creazione di una struttura di servizi per l'ambiente nella regione Campania — Prosecuzione attività sino al 31 dicembre 2001. Progetto esecutivo e relativa tabella dei costi »;

il Consorzio Campania Ecologia, gestore gli impianti di depurazione della Campania, con proroga sino al 30 settembre 2001, occupa, a tempo indeterminato, 253 giovani;

in data 15 giugno, il Commissariato di Governo ha incaricato la « Commissione per l'esatto e corretto svolgimento dell'attività » a verificare l'importo da riconoscere al Consorzio Campania Ecologia per la depurazione delle acque reflue degli impianti in carico al predetto Consorzio al 31 maggio 2001;

il Commissario di Governo, presidente della regione Campania, avrebbe esaurito i fondi utilizzabili in tal senso;

attualmente, non è dato sapere, considerata la mancanza di fondi, quali, e

sistemi adeguati per allertare la medesima, in caso di incidenti rilevanti. (4-00898)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2000 il Governo tedesco istituì la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro », al fine di indennizzare tutti coloro (viventi alla data del 15 febbraio 1999) che ad opera del regime fascista, furono costretti al lavoro forzato e sottoposti a condizioni di schiavitù, subendo gravi ingiustizie;

le domande di risarcimento da parte degli italiani ammontano a circa 90.000;

nell'agosto 2001 il Governo tedesco ha valutato negativamente la titolarità dell'indennizzo da parte degli ex Internati Militari Italiani escludendo dal riconoscimento, di fatto, la quasi totalità dei nostri concittadini ancora viventi. Giustificando l'esclusione con una relazione effettuata da un perito incaricato dal Governo tedesco. In essa il professor Tomuschat, ritiene che lo status dei Militari Italiani Internati è da equiparare ai « prigionieri di guerra ». Ad avviso dell'interrogante cosa è contestabile dal momento che lo stesso Hitler il 20 settembre 1943 non li riconobbe come tali (KGF) per poterli schiavizzare senza dover rispettare i Vincoli imposti dalla Convenzione di Ginevra sui Prigionieri del 1929 classificandoli pertanto come « Internati Militari Italiani » (IMI), categoria ignorata dalla suddetta Convenzione;

peraltro non si potevano considerare prigionieri di guerra perché l'Italia fino al 13 ottobre 1943 non aveva dichiarato guerra al Reich;

solo oggi, dunque, la dicitura « Prigionieri di guerra » ritornerebbe valida, per ovvie ragioni —:

cosa il Governo intenda fare per rendere giustizia a questi nostri concittadini. (3-00275)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 2001, il Presidente del Consorzio Campania Ecologia ha inviato, al commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifica e tutela delle acque nella regione Campania, on. Bassolino, nota avente per oggetto « Progetto per la creazione di una struttura di servizi per l'ambiente nella regione Campania — Prosecuzione attività sino al 31 dicembre 2001. Progetto esecutivo e relativa tabella dei costi »;

il Consorzio Campania Ecologia, gestore gli impianti di depurazione della Campania, con proroga sino al 30 settembre 2001, occupa, a tempo indeterminato, 253 giovani;

in data 15 giugno, il Commissariato di Governo ha incaricato la « Commissione per l'esatto e corretto svolgimento dell'attività » a verificare l'importo da riconoscere al Consorzio Campania Ecologia per la depurazione delle acque reflue degli impianti in carico al predetto Consorzio al 31 maggio 2001;

il Commissario di Governo, presidente della regione Campania, avrebbe esaurito i fondi utilizzabili in tal senso;

attualmente, non è dato sapere, considerata la mancanza di fondi, quali, e

sistemi adeguati per allertare la medesima, in caso di incidenti rilevanti. (4-00898)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

**RIVOLTA.** — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2000 il Governo tedesco istituì la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro », al fine di indennizzare tutti coloro (viventi alla data del 15 febbraio 1999) che ad opera del regime fascista, furono costretti al lavoro forzato e sottoposti a condizioni di schiavitù, subendo gravi ingiustizie;

le domande di risarcimento da parte degli italiani ammontano a circa 90.000;

nell'agosto 2001 il Governo tedesco ha valutato negativamente la titolarità dell'indennizzo da parte degli ex Internati Militari Italiani escludendo dal riconoscimento, di fatto, la quasi totalità dei nostri concittadini ancora viventi. Giustificando l'esclusione con una relazione effettuata da un perito incaricato dal Governo tedesco. In essa il professor Tomuschat, ritiene che lo status dei Militari Italiani Internati è da equiparare ai « prigionieri di guerra ». Ad avviso dell'interrogante cosa è contestabile dal momento che lo stesso Hitler il 20 settembre 1943 non li riconobbe come tali (KGF) per poterli schiavizzare senza dover rispettare i Vincoli imposti dalla Convenzione di Ginevra sui Prigionieri del 1929 classificandoli pertanto come « Internati Militari Italiani » (IMI), categoria ignorata dalla suddetta Convenzione;

peraltro non si potevano considerare prigionieri di guerra perché l'Italia fino al 13 ottobre 1943 non aveva dichiarato guerra al Reich;

solo oggi, dunque, la dicitura « Prigionieri di guerra » ritornerebbe valida, per ovvie ragioni —:

cosa il Governo intenda fare per rendere giustizia a questi nostri concittadini. (3-00275)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**CIRIELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 2001, il Presidente del Consorzio Campania Ecologia ha inviato, al commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifica e tutela delle acque nella regione Campania, on. Bassolino, nota avente per oggetto « Progetto per la creazione di una struttura di servizi per l'ambiente nella regione Campania — Prosecuzione attività sino al 31 dicembre 2001. Progetto esecutivo e relativa tabella dei costi »;

il Consorzio Campania Ecologia, gestore gli impianti di depurazione della Campania, con proroga sino al 30 settembre 2001, occupa, a tempo indeterminato, 253 giovani;

in data 15 giugno, il Commissariato di Governo ha incaricato la « Commissione per l'esatto e corretto svolgimento dell'attività » a verificare l'importo da riconoscere al Consorzio Campania Ecologia per la depurazione delle acque reflue degli impianti in carico al predetto Consorzio al 31 maggio 2001;

il Commissario di Governo, presidente della regione Campania, avrebbe esaurito i fondi utilizzabili in tal senso;

attualmente, non è dato sapere, considerata la mancanza di fondi, quali, e

come, impianti di depurazione risultino ancora in funzione e quanti dei 253 giovani impiegati siano ancora occupati né quale sarà la loro posizione trascorso il 30 settembre 2001 —:

se le circostanze illustrate corrispondano al vero e quali atti i Ministri interrogati intendano porre in essere per assicurare il corretto funzionamento degli impianti di depurazione in questione e per garantire i livelli occupazionali in una regione che registra un tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Italia.

(4-00870)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione televisiva « *Striscia la notizia* » ha documentato, nella puntata del 2 ottobre 2001, che a Statte, in provincia di Taranto, da oltre 10 anni si trova un deposito con circa 30 mila fusti contenenti sostanze radioattive;

secondo gli esperti la durata delle emissioni radioattive delle sostanze contenute nei fusti non dovrebbe essere inferiore a 7.000 anni;

le condizioni di stoccaggio dei fusti sono piuttosto preoccupanti poiché molti di essi presentano vistosi segni di deterioramento dovuto all'ossidazione e il deposito è facilmente accessibile;

l'eventuale fuoriuscita delle sostanze tossiche dai fusti comporterebbe gravi rischi ambientali e sanitari per un raggio di oltre 50 chilometri, coinvolgendo, oltre al comune di Statte, anche la città di Taranto —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di quanto riportato;

quali provvedimenti intendano prendere per garantire la tutela della salute dei cittadini che abitano nella zona interessata;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover attivare l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e l'ARPA della regione Puglia al fine di potenziare il monitoraggio ed i controlli sulle attività che comportano così gravi rischi per la sicurezza ambientale;

in che tempi il Ministro dell'ambiente intenda assumere le necessarie iniziative per effettuare la completa bonifica del deposito, attraverso la rimozione dei fusti ed il corretto trattamento delle sostanze pericolose in essi contenute. (4-00878)

PECORARO SCANIO, LION e PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) ha contemplato l'istituzione del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna prevedendo, all'articolo 114, comma 10, che « al fine di conservare e valorizzare anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale ed ambientale, è assegnato un finanziamento di lire 3 miliardi per l'anno 2001 e di lire 6 miliardi a decorrere dall'anno 2002 al Parco geominerario della Sardegna, istituito entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di intesa con la regione Sardegna e gestito da un consorzio assimilato agli enti di cui alla legge 9 maggio 1989, n. 168, costituito dai Ministeri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dalla regione Sardegna, dai comuni interessati ed, eventualmente, da altri soggetti interessati »;

da oltre tre anni 486 lavoratori socialmente utili sono impegnati nei lavori propedeutici all'istituzione del parco ed un piano di stabilizzazione occupazionale di tali lavoratori avrebbe dovuto essere attuato a partire dallo scorso luglio;

agli interroganti non risulta che siano state ancora avviate le attività operative del Parco geominerario con l'insediamento del previsto comitato provvisorio di gestione né che sia stata sottoscritta la convenzione tra il Governo e la Regione Sardegna che prevede l'assunzione a tempo pieno dei lavoratori socialmente utili —:

quale sia lo stato di attuazione dell'articolo 114, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e quali siano le ragioni che hanno portato ai ritardi e alle inadempienze a causa delle quali non è partito il piano di stabilizzazione occupazionale dei 486 lavoratori socialmente utili e stenta a decollare il nuovo modello di sviluppo sostenibile, fondato sul recupero e sulla valorizzazione delle aree minerarie sarde, un patrimonio tecnico-scientifico, storico-culturale e paesaggistico-ambientale dichiarato di valore internazionale dall'Unesco. (4-00890)

SERENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la laguna e la città di Venezia costituiscono un complesso paesaggistico ambientale di rilevantissimo valore culturale, di importanza anche europea —:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente che nell'isola del Lido di Venezia, sul fronte laguna, in fregio all'isola di Poveglia ed a poche decine di metri dallo storico abitato di Malamocco, al di fuori delle aree obiettivo dell'Unione europea sta per essere avviata la realizzazione urgente di un vecchio piano di insediamento produttivo P.I.P. (che oggi sarebbe illegale), con relativa edificazione di capannoni di tipo industriale, nuove strade e

annessi scarichi, sulla base di vecchie delibere e senza che si sia ottemperato alla valutazione di impatto ambientale regionale o che sia stato acquisito il parere di compatibilità con le normative comunitarie e regionali in materia;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere le autorità ministeriali prima che ci si trovi di fronte ad un ennesimo scempio edilizio nel delicato ecosistema lagunare oltreché una grave infrazione ai vigenti regolamenti comunitari che impediscono qualsiasi intervento assimilabile agli « aiuti di Stato » alle imprese private, in aree non censite allo scopo;

se infine non si ritenga opportuno che sia valutata l'esistenza di aree alternative per l'intervento già avviato, che magari non si trovino in posizione così delicata come quella in oggetto, posta proprio in riva al fronte lagunare, o l'utilizzo di aree dello stesso comune cosiddette di declino industriale, già inserite anche in Obiettivo 2 dall'Unione europea, ricordando peraltro come in altra zona dello stesso comune di Venezia (isola di Pellestrina) ricadente però in Obiettivo 2 Unione europea, il vecchio P.I.P. previsto sia stato già annullato con recente delibera, in quanto assolutamente non necessario e superato. (4-00891)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Viterbo ha progettato ed eseguito una variante della strada San Martinese a circa 1 chilometro dal centro della città allo scopo di fornire un collegamento veloce al nuovo ospedale di Belcolle (uno dei più grandi del centro Italia);

tale variante, di fatto, è diventata una strada di collegamento interno ad un comprensorio residenziale di nuova costruzione « C11 » del piano regolatore di Viterbo;

su detta strada, un'arteria a scorrimento veloce, si verificano quotidianamente incidenti dato che le autovetture raggiungono abitualmente velocità prossime e superiori ai 120 chilometri orari; e sfrecciano continuamente, a scapito degli abitanti della zona, le ambulanze dirette all'ospedale —:

se non ritenga opportuna una valutazione di impatto ambientale sull'opera e se intenda verificare se l'inquinamento acustico e la pericolosità della strada non mettano in pericolo la salute dei cittadini residenti e comunque verificare che siano rispettate le prescrizioni nazionali in materia di sicurezza. (4-00895)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat, come è noto, ha usufruito di alcune migliaia di miliardi a fondo perduto e in conto interessi per realizzare l'impianto industriale, denominato Sata, nell'area di San Nicola di Melfi in Basilicata;

contestualmente ai contributi pubblici suddetti ha ottenuto altri contributi e la concessione per realizzare il megainceneritore Fenice, per il quale — è il caso di ricordare — urgono controlli puntuali e quotidiani da parte degli organi preposti;

da un po' di tempo tra i lavoratori e i cittadini dell'area si registrano preoccupazioni per la « tenuta » complessiva della Sata e delle industrie dell'indotto;

infatti, non soltanto è stata annunciata la messa in cassa integrazione di tutto il personale Sata dal 22 al 28 ottobre, ma si parla di un trasferimento in Tunisia

e in Turchia di parte dell'indotto, in particolare quello definito di terzo livello;

ciò sarebbe gravissimo e non giustificherebbe il consistente contributo ottenuto per dare impulso all'occupazione in Basilicata e nelle regioni contermini all'area di Melfi;

in alcune aziende dell'indotto, purtroppo, già si registrano alcuni casi di non proroga delle assunzioni con contratti a termine;

a suo tempo l'insediamento Fiat suscitò grandi speranze e un clima di positiva attesa tra i lavoratori e le popolazioni;

la Fiat ha inciso non poco nella realtà lucana, consentendo l'occupazione di circa 10 mila persone nello stabilimento Sata e nelle aziende dell'indotto;

l'eventuale riduzione delle attività sarebbe, perciò, assai negativa non soltanto per i lavoratori interessati ma anche per l'intera collettività lucana e per l'economia regionale;

né si possono ignorare la natura pubblica dei finanziamenti ottenuti e l'interesse del Paese allo sviluppo e alla occupazione nel Mezzogiorno;

in generale, ad avviso dell'interrogante la globalizzazione dell'economia non può e non deve comportare scelte che penalizzino i lavoratori italiani e portino allo sfruttamento dei lavoratori, spesso anche dei minori, nei Paesi sottosviluppati, dove vengono trasferite alcune unità produttive —:

quali azioni di propria competenza intenda svolgere nei confronti della Fiat e delle altre società dell'indotto esistenti nell'area industriale di Melfi per scongiurare ogni trasferimento di attività e fare rispettare gli impegni circa i livelli occupazionali, assunti all'atto dell'ottenimento dei contributi. (3-00274)

\* \* \*

su detta strada, un'arteria a scorrimento veloce, si verificano quotidianamente incidenti dato che le autovetture raggiungono abitualmente velocità prossime e superiori ai 120 chilometri orari; e sfrecciano continuamente, a scapito degli abitanti della zona, le ambulanze dirette all'ospedale —:

se non ritenga opportuna una valutazione di impatto ambientale sull'opera e se intenda verificare se l'inquinamento acustico e la pericolosità della strada non mettano in pericolo la salute dei cittadini residenti e comunque verificare che siano rispettate le prescrizioni nazionali in materia di sicurezza. (4-00895)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat, come è noto, ha usufruito di alcune migliaia di miliardi a fondo perduto e in conto interessi per realizzare l'impianto industriale, denominato Sata, nell'area di San Nicola di Melfi in Basilicata;

contestualmente ai contributi pubblici suddetti ha ottenuto altri contributi e la concessione per realizzare il megainceneritore Fenice, per il quale — è il caso di ricordare — urgono controlli puntuali e quotidiani da parte degli organi preposti;

da un po' di tempo tra i lavoratori e i cittadini dell'area si registrano preoccupazioni per la « tenuta » complessiva della Sata e delle industrie dell'indotto;

infatti, non soltanto è stata annunciata la messa in cassa integrazione di tutto il personale Sata dal 22 al 28 ottobre, ma si parla di un trasferimento in Tunisia

e in Turchia di parte dell'indotto, in particolare quello definito di terzo livello;

ciò sarebbe gravissimo e non giustificherebbe il consistente contributo ottenuto per dare impulso all'occupazione in Basilicata e nelle regioni contermini all'area di Melfi;

in alcune aziende dell'indotto, purtroppo, già si registrano alcuni casi di non proroga delle assunzioni con contratti a termine;

a suo tempo l'insediamento Fiat suscitò grandi speranze e un clima di positiva attesa tra i lavoratori e le popolazioni;

la Fiat ha inciso non poco nella realtà lucana, consentendo l'occupazione di circa 10 mila persone nello stabilimento Sata e nelle aziende dell'indotto;

l'eventuale riduzione delle attività sarebbe, perciò, assai negativa non soltanto per i lavoratori interessati ma anche per l'intera collettività lucana e per l'economia regionale;

né si possono ignorare la natura pubblica dei finanziamenti ottenuti e l'interesse del Paese allo sviluppo e alla occupazione nel Mezzogiorno;

in generale, ad avviso dell'interrogante la globalizzazione dell'economia non può e non deve comportare scelte che penalizzino i lavoratori italiani e portino allo sfruttamento dei lavoratori, spesso anche dei minori, nei Paesi sottosviluppati, dove vengono trasferite alcune unità produttive —:

quali azioni di propria competenza intenda svolgere nei confronti della Fiat e delle altre società dell'indotto esistenti nell'area industriale di Melfi per scongiurare ogni trasferimento di attività e fare rispettare gli impegni circa i livelli occupazionali, assunti all'atto dell'ottenimento dei contributi. (3-00274)

\* \* \*

**BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BELLILLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Savigliano, provincia di Cuneo, è collocata — poco fuori del centro cittadino — la casa, unica in Italia, che ha ospitato un Presidente della Repubblica in fuga;

la casa suddetta, un rustico di modeste dimensioni, rischia ora di essere abbattuta per lasciare spazio ad una diversa destinazione dell'area che la occupa dove dovrebbe sorgere un centro commerciale, in conformità a quanto previsto nel vigente Piano regolatore del comune;

nonostante i numerosi appelli per lasciare intatto il patrimonio storico e culturale rappresentato da questo edificio, l'amministrazione comunale di Savigliano è intenzionata a dare comunque corso all'abbattimento della storica struttura —:

se non ritenga opportuno intervenire per assicurare il mantenimento del patrimonio culturale e storico rappresentato dall'edificio in questione, individuando una diversa soluzione per la realizzazione del nuovo centro commerciale. (5-00228)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i cosiddetti lavoratori precari definiti « giubilari » svolgono un ruolo indispensabile ai fini di una compiuta fruibilità del sistema museale nazionale;

tali lavoratori chiedono da tempo impegni circa una loro « stabilizzazione » attraverso anche agitazioni che possono comportare collasso e difficoltà circa il prolungamento degli orari di apertura;

le organizzazioni sindacali di settore sostengono con forza l'esigenza di un compiuto funzionamento dei musei, delle aree archeologiche, degli archivi e biblioteche, tramite la stabilizzazione dei lavoratori giubilari, degli assistenti tecnici museali e di ruolo in servizio presso il ministero per i beni e le attività culturali —:

se non si reputi opportuno ed urgente attivare misure finanziarie e normative *ad hoc* atte a stabilizzare i lavoratori in questione. (4-00861)

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario onorevole Vittorio Sgarbi ha rilasciato alla stampa toscana nel mese di settembre dichiarazioni critiche circa la gestione del museo Pecci di Prato, concernenti in particolare la qualità delle opere ospitate sia permanentemente, che in rassegne e mostre, ed altresì sugli artisti delle stesse, tra cui spicca Kounellis, un padre dell'arte povera, da molti considerato il maggiore artista italiano vivente: ne è scaturita un'aspra polemica, estesasi sulla stampa nazionale, che investe il delicato e complesso settore dell'arte contemporanea;

le esternazioni del sottosegretario, oltre a contenere alcuni errori oggettivi, riguardanti la presenza nel museo di opere che in realtà il Pecci non ha mai ospitato, sono infarcite di espressioni violente, aggettivi diffamanti e giudizi lapidari, accettabili, forse, come opinioni personali, ma che assumono un carattere preoccupante ed intimidatorio in quanto espresse da un membro del Governo nell'ambito di sua competenza;

le affermazioni del sottosegretario Sgarbi hanno suscitato l'immediata reazione di artisti ed intellettuali seriamente preoccupati per il clima che va determinandosi nel nostro Paese, così, in una lettera aperta a lei inviata Pier Paolo

Calzolari definisce l'operato del sottosegretario in questione come «terrorismo culturale»;

lungi dall'essere senza conseguenze pratiche la questione ha spinto Kounellis, gravemente offeso dalle affermazioni del rappresentante del Governo, a revocare per ingiuria grave la donazione al museo Capodimonte di una propria opera (come previsto dall'articolo 801 del codice civile), con notevole danno, anche economico, al patrimonio nazionale; ancor più grave sarebbe la perdita dell'artista il quale ha dichiarato che sta valutando la possibilità di lasciare il nostro paese —:

se le affermazioni dell'onorevole Sgarbi debbano esser intese, sia nella forma che nel contenuto, come espressione della strategia del Governo in materia culturale;

se, in caso contrario non ritenga opportuno ed urgente chiarire la posizione ufficiale del ministero sull'arte contemporanea. (4-00894)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 2001 il gruppo Telecom Italia, alla presenza del Ministro delle comunicazioni ha presentato il progetto per la realizzazione, nel periodo 2001-2004, di otto nuovi *call-center*;

il progetto messo a punto dalla Telecom prevede la localizzazione di queste nuove strutture nelle regioni del Mezzogiorno, di cui uno in Basilicata, per un investimento complessivo di 130 miliardi con 4.500 nuovi posti di lavoro;

la nuova rete di *call-center* dovrebbe offrire servizi in *outsourcing* ad aziende del gruppo e a terzi concentrando la

propria attività nei settori dove si prevede una forte crescita della domanda a partire dalle nuove tecnologie e nella pubblica amministrazione;

l'investimento in Basilicata rappresenta un importante risultato dopo anni di razionalizzazione e di misure industriali penalizzanti per il territorio, come evidenzia la recente vicenda del trasferimento dei lavoratori Telecom da Matera ad altre sedi, anche fuori regione;

il cambio dei vertici Telecom desta non poche preoccupazioni tra le organizzazioni sindacali e le stesse istituzioni locali circa il mantenimento degli impegni di investimento anche in attesa della definizione del nuovo piano industriale previsto per i prossimi mesi;

lo stesso Ministro delle comunicazioni definì nell'occasione un fatto estremamente positivo la decisione da parte di un grande gruppo industriale di investire nel Mezzogiorno —:

se intenda intervenire a garanzia degli investimenti già previsti da Telecom che riguardano la realizzazione di questi nuovi *call-center* evitando la penalizzazione del Mezzogiorno e della Basilicata in particolare, che altrimenti allontanerebbe questa parte del Paese dal resto dell'Europa in considerazione della rilevanza che il settore delle telecomunicazioni riveste nello sviluppo economico. (5-00230)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIULIO CONTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane, pur privatizzate, continuano a gestire servizi nodali per il nostro Paese, primo tra tutti quello relativo al pagamento delle pensioni;

tale compito riveste una evidentissima rilevanza sociale, che spesso mal si concilia con le mere logiche di profitto di un'azienda a carattere preminentemente privatistico;

Calzolari definisce l'operato del sottosegretario in questione come «terrorismo culturale»;

lungi dall'essere senza conseguenze pratiche la questione ha spinto Kounellis, gravemente offeso dalle affermazioni del rappresentante del Governo, a revocare per ingiuria grave la donazione al museo Capodimonte di una propria opera (come previsto dall'articolo 801 del codice civile), con notevole danno, anche economico, al patrimonio nazionale; ancor più grave sarebbe la perdita dell'artista il quale ha dichiarato che sta valutando la possibilità di lasciare il nostro paese —:

se le affermazioni dell'onorevole Sgarbi debbano esser intese, sia nella forma che nel contenuto, come espressione della strategia del Governo in materia culturale;

se, in caso contrario non ritenga opportuno ed urgente chiarire la posizione ufficiale del ministero sull'arte contemporanea. (4-00894)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 2001 il gruppo Telecom Italia, alla presenza del Ministro delle comunicazioni ha presentato il progetto per la realizzazione, nel periodo 2001-2004, di otto nuovi *call-center*;

il progetto messo a punto dalla Telecom prevede la localizzazione di queste nuove strutture nelle regioni del Mezzogiorno, di cui uno in Basilicata, per un investimento complessivo di 130 miliardi con 4.500 nuovi posti di lavoro;

la nuova rete di *call-center* dovrebbe offrire servizi in *outsourcing* ad aziende del gruppo e a terzi concentrando la

propria attività nei settori dove si prevede una forte crescita della domanda a partire dalle nuove tecnologie e nella pubblica amministrazione;

l'investimento in Basilicata rappresenta un importante risultato dopo anni di razionalizzazione e di misure industriali penalizzanti per il territorio, come evidenzia la recente vicenda del trasferimento dei lavoratori Telecom da Matera ad altre sedi, anche fuori regione;

il cambio dei vertici Telecom desta non poche preoccupazioni tra le organizzazioni sindacali e le stesse istituzioni locali circa il mantenimento degli impegni di investimento anche in attesa della definizione del nuovo piano industriale previsto per i prossimi mesi;

lo stesso Ministro delle comunicazioni definì nell'occasione un fatto estremamente positivo la decisione da parte di un grande gruppo industriale di investire nel Mezzogiorno —:

se intenda intervenire a garanzia degli investimenti già previsti da Telecom che riguardano la realizzazione di questi nuovi *call-center* evitando la penalizzazione del Mezzogiorno e della Basilicata in particolare, che altrimenti allontanerebbe questa parte del Paese dal resto dell'Europa in considerazione della rilevanza che il settore delle telecomunicazioni riveste nello sviluppo economico. (5-00230)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIULIO CONTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane, pur privatizzate, continuano a gestire servizi nodali per il nostro Paese, primo tra tutti quello relativo al pagamento delle pensioni;

tale compito riveste una evidentissima rilevanza sociale, che spesso mal si concilia con le mere logiche di profitto di un'azienda a carattere preminentemente privatistico;

specialmente nei luoghi più disagiati, come i piccoli comuni dell'entroterra dove il bacino d'utenza è gioco forza molto ristretto, la presenza di un ufficio postale che liquidi mensilmente le pensioni è assolutamente essenziale, anche se antieconomico;

è proprio in questi luoghi svantaggiati infatti che si trova la maggior concentrazione di popolazione in età pensionabile rispetto al resto del territorio; popolazione che però risiede in paesi e frazioni mal collegate e spesso, soprattutto in inverno, afflitte dai rigori meteorologici;

nonostante l'evidenza di queste considerazioni, la Direzione Provinciale delle Poste di Ascoli Piceno sta provvedendo a chiudere la maggior parte degli uffici che servono proprio le frazioni montane; uffici che peraltro già funzionavano a ritmo ridottissimo: tre ore per due o tre giorni al mese;

in questo quadro si sta creando un inaccettabile disservizio all'utenza, essendo la stessa Direzione delle Poste indisponibile anche alle mediazioni proposte dai Comuni interessati, molti dei quali hanno manifestato apertamente la disponibilità a partecipare alle spese del servizio;

la stagione invernale, e quindi la prima neve è alle porte, quindi il disagio per gli anziani, molti dei quali senza patente, si acuirà oltremodo;

il pagamento delle pensioni è un pubblico servizio, e per molte persone tale servizio sta per essere interrotto o lo è già stato —:

se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire presso la Direzione Provinciale delle Poste di Ascoli Piceno per invitare i dirigenti ad un comportamento più consono alle esigenze dell'utenza;

se esistano motivi obiettivi per i quali la succitata Direzione possa giustificarsi dicendo che la sua azione ed i suoi comportamenti sono imposti in tutta Italia da esigenze di riorganizzazione del servizio, quando in altre province, come la confi-

nante Teramo, le Poste stanno operando nel rispetto degli utenti e delle amministrazioni locali;

se non si ritenga di intervenire eventualmente con iniziative normative volte a tutelare i diritti dell'utenza disagiata.

(4-00857)

GIULIETTI e BELLILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane SpA, Direzione Provinciale di Terni, con nota pervenuta il 20 settembre 2001, hanno comunicato la chiusura dell'Ufficio Postale di Prodo e l'accorpamento del medesimo a quello d'Orvieto Stazione, e di Morrano a quello di Ciconia;

detto provvedimento è devastante per la collettività residente nelle frazioni e ha destato un profondo allarme sociale reso concreto, in questa prima fase: nella raccolta di firme, e nelle vibrante proteste dei cittadini;

in particolare, detto allarme sociale deriva dalla peculiarità delle frazioni medesime caratterizzate da una popolazione composta in massima parte da anziani, dalle carenze: di trasporto pubblico, di servizi fondamentali e dalla distanza dal più vicino Ufficio Postale, quantificabile in circa 20 Km. per Prodo e 10 Km. per Morrano;

le motivazioni addotte dalle Poste italiane SpA per la chiusura degli Uffici sono solo di carattere economico-produttivo, anche se non è ben chiaro se si sia valutata la redditività derivante dai depositi postali;

seppure Poste italiane siano ormai una SpA, esiste tuttavia vigente un rapporto d'interdipendenza tra lo Stato e Poste italiane, proprio per il carattere generalista del servizio e per il suo alto valore economico-sociale;

anche se dovesse trattare solo in termini privatistici, va sottolineato il fatto

che Poste italiane si trova ad operare in un territorio che presenta livelli di maggiore redditività rappresentati dalle zone più popolate, per questo si rende necessaria l'apertura di una trattativa globale tra le istituzioni e le poste, con riferimento al servizio da intendersi in maniera integrata, in ambito più vasto e complessivo —:

se s'intende intervenire affinché sia sospeso il provvedimento, già operativo per Proto e annunciato per Morrano, sull'accorpamento degli uffici postali;

se non ritenga opportuno che le Poste italiane SpA come sarebbe stato doveroso, nelle scelte future, coinvolgano prima che siano assunti ulteriori e penalizzanti provvedimenti, le Istituzioni locali, uniche istanze rappresentative delle esigenze dei cittadini;

se infine, il ministro interrogato sia stato messo al corrente del « piano di risanamento » che Poste italiane SpA intende portare avanti dal momento che segnali preoccupanti pervengono alle segreterie degli interroganti su altre analoghe operazioni che sarebbero state avviate sull'intero territorio nazionale. (4-00858)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

risulta essenziale, ai fini della sicurezza, la permanenza della caserma dei Carabinieri presso il Galluzzo, grossa frazione periferica del comune di Firenze, da tempo oggetto di una richiesta di sfratto da parte della proprietà;

risultano difficoltose ipotesi alternative di localizzazione di tale caserma;

risulterebbe possibile e certamente utile l'acquisto da parte dello Stato dell'immobile in questione —:

se non si reputi opportuno avviare le necessarie procedure d'acquisto da parte dello Stato dell'immobile utilizzato dall'Arma dei Carabinieri al Galluzzo nel comune di Firenze. (4-00862)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il capitano di fregata Alessandro Pini, entrato nella Marina militare nel 1979 quale vincitore di concorso per ufficiali commissari a nomina diretta, proveniente dai ruoli della Guardia di finanza quale ufficiale di complemento, nel corso dell'anno 2000 è stato incluso nelle aliquote di avanzamento al grado di capitano di vascello del Corpo di commissariato per l'anno 2001;

la commissione superiore di avanzamento, nel giudicare il Pini idoneo all'avanzamento, lo ha collocato al ventisettesimo posto (su 30 ufficiali in aliquota) della graduatoria di merito dei capitani di fregata;

nell'attuale posizioni il Pini medesimo è preceduto da colleghi che lo hanno sempre seguito in graduatoria sin dall'ingresso in Accademia, dei quali alcuni avrebbero anche avuto « incidenti di percorso » durante la carriera. In particolare, due tra coloro che lo seguivano nella graduatoria di ingresso sono stati promossi capitani di vascello con decorrenza 1° gennaio 2001;

il Pini ha anche ricevuto un encomio da trascrivere a matricola per « l'eccezionale attività per la verifica delle esecuzioni contrattuali nei delicati settori della ristorazione, pulizia e smaltimento rifiuti speciali presso enti e comandi dislocati su tutto il territorio nazionale, superando non poche difficoltà d'ordine concettuale ed anche d'ordine funzionale ...omissis... ufficiale superiore della Marina militare di

che Poste italiane si trova ad operare in un territorio che presenta livelli di maggiore redditività rappresentati dalle zone più popolate, per questo si rende necessaria l'apertura di una trattativa globale tra le istituzioni e le poste, con riferimento al servizio da intendersi in maniera integrata, in ambito più vasto e complessivo —:

se s'intende intervenire affinché sia sospeso il provvedimento, già operativo per Proto e annunciato per Morrano, sull'accorpamento degli uffici postali;

se non ritenga opportuno che le Poste italiane SpA come sarebbe stato doveroso, nelle scelte future, coinvolgano prima che siano assunti ulteriori e penalizzanti provvedimenti, le Istituzioni locali, uniche istanze rappresentative delle esigenze dei cittadini;

se infine, il ministro interrogato sia stato messo al corrente del « piano di risanamento » che Poste italiane SpA intende portare avanti dal momento che segnali preoccupanti pervengono alle segreterie degli interroganti su altre analoghe operazioni che sarebbero state avviate sull'intero territorio nazionale. (4-00858)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

risulta essenziale, ai fini della sicurezza, la permanenza della caserma dei Carabinieri presso il Galluzzo, grossa frazione periferica del comune di Firenze, da tempo oggetto di una richiesta di sfratto da parte della proprietà;

risultano difficoltose ipotesi alternative di localizzazione di tale caserma;

risulterebbe possibile e certamente utile l'acquisto da parte dello Stato dell'immobile in questione —:

se non si reputi opportuno avviare le necessarie procedure d'acquisto da parte dello Stato dell'immobile utilizzato dall'Arma dei Carabinieri al Galluzzo nel comune di Firenze. (4-00862)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il capitano di fregata Alessandro Pini, entrato nella Marina militare nel 1979 quale vincitore di concorso per ufficiali commissari a nomina diretta, proveniente dai ruoli della Guardia di finanza quale ufficiale di complemento, nel corso dell'anno 2000 è stato incluso nelle aliquote di avanzamento al grado di capitano di vascello del Corpo di commissariato per l'anno 2001;

la commissione superiore di avanzamento, nel giudicare il Pini idoneo all'avanzamento, lo ha collocato al ventisettesimo posto (su 30 ufficiali in aliquota) della graduatoria di merito dei capitani di fregata;

nell'attuale posizioni il Pini medesimo è preceduto da colleghi che lo hanno sempre seguito in graduatoria sin dall'ingresso in Accademia, dei quali alcuni avrebbero anche avuto « incidenti di percorso » durante la carriera. In particolare, due tra coloro che lo seguivano nella graduatoria di ingresso sono stati promossi capitani di vascello con decorrenza 1° gennaio 2001;

il Pini ha anche ricevuto un encomio da trascrivere a matricola per « l'eccezionale attività per la verifica delle esecuzioni contrattuali nei delicati settori della ristorazione, pulizia e smaltimento rifiuti speciali presso enti e comandi dislocati su tutto il territorio nazionale, superando non poche difficoltà d'ordine concettuale ed anche d'ordine funzionale ...omissis... ufficiale superiore della Marina militare di

pregio che, con la sua opera meritoria, ha dato lustro al corpo ed all'ente di appartenenza »;

l'interessato ha frequentato con successo un elevato numero di corsi e seminari professionali, sia presso l'Amministrazione della difesa, sia presso Forze armate straniere (USA, Canada, Regno Unito e Germania), oltre che presso svariati Istituti di formazione nazionali e stranieri, acquisendo una professionalità di prim'ordine che gli ha consentito anche di scrivere articoli sul delicato settore della sicurezza apparsi sul *Notiziario della Marina* e di ricevere apprezzamenti scritti, trasmessi alla Forza armata di appartenenza, per l'elevato impegno e professionalità dimostrati in ambito multinazionale;

l'interessato ha, tra l'altro, anche svolto un numero di imbarchi ed un periodo a bordo delle unità navali ben superiori a quello minimo previsto per gli avanzamenti di grado;

l'attuale posizione in graduatoria, oltre ad arrecare un grave danno d'immagine ed economico, preclude di fatto all'interessato la più che meritata promozione a capitano di vascello —:

in base a quali criteri l'ufficiale superiore in questione sia stato collocato al ventisettesimo posto in sede di compilazione della graduatoria di merito dei capitani di fregata e quali siano i rimedi che intenda adottare per ricollocare il Pini nel posto in graduatoria che meglio si addica al luminoso percorso professionale dallo stesso compiuto. (4-00863)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

è in corso la procedura di privatizzazione delle Cartiere Miliani di Fabriano;

il piano degli investimenti è del tutto disatteso nonostante gli impegni contenuti negli accordi del 2 luglio 1999, del 30 maggio 2000 e del 5 luglio 2001 sottoscritti tra ministero del tesoro, IPZS e organizzazioni sindacali;

i ritardi provocano grandi difficoltà di ordine produttivo, commerciale ed organizzativo;

l'esperienza produttiva avviata a Castelraimondo, con la costituzione di Fabercarta, sta evidenziando seri limiti che impongono una verifica sulla realtà produttiva ed occupazionale —:

che cosa intenda fare il Governo in merito all'intera vicenda Cartiere Miliani di Fabriano, in particolare in relazione alla procedura di privatizzazione (tempi e modi) e per garantire gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali in relazione agli investimenti, all'unità del gruppo Cartiere Miliani di Fabriano, al mantenimento dell'ubicazione dei siti produttivi e all'occupazione.

(2-00080) « Abbondanzieri, Galeazzi, Giacomo, Carli, Armando Cossutta, Duca, Giulietti, Lion, Lusetti, Paola Mariani, Ottone, Panattoni, Piglionica, Pistone, Pollastrini, Rava, Rossiello, Rotundo, Ruggeri, Sandi, Sandri, Sedioli, Sereni, Spini, Angioni, Bolognesi, Calzolaio, Capitelli, Gambini, Gasperoni, Grillini, Lolli, Lucà, Lucidi, Lumia, Mancini, Maurandi, Preda, Ruggia, Vigni, Zanotti, Zuni-  
no ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI, MOLINARI, POTENZA, BOCCIA, ADDUCE e LUONGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

pregio che, con la sua opera meritoria, ha dato lustro al corpo ed all'ente di appartenenza »;

l'interessato ha frequentato con successo un elevato numero di corsi e seminari professionali, sia presso l'Amministrazione della difesa, sia presso Forze armate straniere (USA, Canada, Regno Unito e Germania), oltre che presso svariati Istituti di formazione nazionali e stranieri, acquisendo una professionalità di prim'ordine che gli ha consentito anche di scrivere articoli sul delicato settore della sicurezza apparsi sul *Notiziario della Marina* e di ricevere apprezzamenti scritti, trasmessi alla Forza armata di appartenenza, per l'elevato impegno e professionalità dimostrati in ambito multinazionale;

l'interessato ha, tra l'altro, anche svolto un numero di imbarchi ed un periodo a bordo delle unità navali ben superiori a quello minimo previsto per gli avanzamenti di grado;

l'attuale posizione in graduatoria, oltre ad arrecare un grave danno d'immagine ed economico, preclude di fatto all'interessato la più che meritata promozione a capitano di vascello —:

in base a quali criteri l'ufficiale superiore in questione sia stato collocato al ventisettesimo posto in sede di compilazione della graduatoria di merito dei capitani di fregata e quali siano i rimedi che intenda adottare per ricollocare il Pini nel posto in graduatoria che meglio si addica al luminoso percorso professionale dallo stesso compiuto. (4-00863)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

è in corso la procedura di privatizzazione delle Cartiere Miliani di Fabriano;

il piano degli investimenti è del tutto disatteso nonostante gli impegni contenuti negli accordi del 2 luglio 1999, del 30 maggio 2000 e del 5 luglio 2001 sottoscritti tra ministero del tesoro, IPZS e organizzazioni sindacali;

i ritardi provocano grandi difficoltà di ordine produttivo, commerciale ed organizzativo;

l'esperienza produttiva avviata a Castelraimondo, con la costituzione di Fabercarta, sta evidenziando seri limiti che impongono una verifica sulla realtà produttiva ed occupazionale —:

che cosa intenda fare il Governo in merito all'intera vicenda Cartiere Miliani di Fabriano, in particolare in relazione alla procedura di privatizzazione (tempi e modi) e per garantire gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali in relazione agli investimenti, all'unità del gruppo Cartiere Miliani di Fabriano, al mantenimento dell'ubicazione dei siti produttivi e all'occupazione.

(2-00080) « Abbondanzieri, Galeazzi, Giacomo, Carli, Armando Cossutta, Duca, Giulietti, Lion, Lusetti, Paola Mariani, Ottone, Panattoni, Piglionica, Pistone, Pollastrini, Rava, Rossiello, Rotundo, Ruggeri, Sandi, Sandri, Sedioli, Sereni, Spini, Angioni, Bolognesi, Calzolaio, Capitelli, Gambini, Gasperoni, Grillini, Lolli, Lucà, Lucidi, Lumia, Mancini, Maurandi, Preda, Ruggia, Vigni, Zanotti, Zuni-  
no ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI, MOLINARI, POTENZA, BOCCIA, ADDUCE e LUONGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo con uno specifico decreto-legge ha unificato il regime delle accise sui carburanti, riducendo dall'1/10 il prezzo della « Super rossa » di 85 lire, di cui 70 lire di accisa e 15 lire di Iva;

con una nota il ministero dell'economia e delle finanze in data 2 ottobre 2001 ha annunciato il via libera ai rimborsi per i benzinai relativamente alle scorte acquistate prima dell'entrata in vigore del decreto e, quindi, pagate con un'aliquota maggiore;

sulla base di tale indicazione i gestori dei distributori di carburante hanno correttamente applicato la riduzione del prezzo della benzina;

dopo poche ore dall'annuncio suddetto il ministero ha praticamente fatto marcia indietro, sostenendo che la misura annunciata era una semplice ipotesi di lavoro;

ciò ha suscitato proteste, a giudizio degli interroganti legittime e motivate, tra gli operatori e le organizzazioni sindacali di rappresentanza, in quanto la indecisione ministeriale si traduce in una penalizzazione economica per benzinai e per i consumatori —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per riparare alla grave situazione determinatasi e per dare correttezza ai rapporti con una categoria già fortemente danneggiata dalla ristrutturazione del settore. (5-00231)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attesa dell'armonizzazione delle basi contributive e pensionabili previste dalle diverse gestioni obbligatorie dei settori pubblico e privato, con il comma 3 dell'articolo 15 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (finanziaria 1995) è stato disposto che dal 1° gennaio 1995 per i dipendenti delle amministrazioni pubbli-

che la pensione venga determinata sulla base di tutti gli elementi retributivi assoggettati a contribuzioni, ivi compresa l'indennità integrativa speciale (IIS), ovvero altre indennità correlate al costo della vita;

per effetto di quanto precede, per i dipendenti pubblici collocati in pensione dal 1° gennaio 1995, i vari elementi retributivi formativi della pensione sono stati unificati in una unica voce, mentre i pensionati *ante* 1995 continuano a percepire assegni ancora distinti su due voci, e cioè: pensione e IIS;

peraltro, allo stato attuale, l'IIS mensile di cui trattasi risulta divisa in tre scaglioni, e precisamente di lire 1.131.730 lorde come misura massima corrente; lire 1.068.565 lorde come misura massima bloccata al 1998 per coloro che hanno o che avranno una seconda pensione amministrata INPS; lire 1.050.704 lorde come misura massima bloccata al 31 dicembre 1997 per coloro che in quell'anno avevano una pensione lorda superiore a lire 3.448.000;

dal 1995 ad oggi nulla è stato fatto per unificare le due voci dei pensionati *ante* 1995, cosa che, oltre a rendere più difficoltosi i conteggi da parte degli uffici eroganti, anche per l'elaborazione complicata delle specificità delle tre casistiche sopra precisate, vede i pensionati che hanno l'IIS bloccata lesivamente penalizzati dal fatto che gli aumenti perequativi annuali vengono rapportati anziché alle due voci retributive solo su quella relativa alla voce pensione;

oltre tutto, l'INPDAP applica la perequazione automatica annuale delle pensioni dei pensionati *ante* 1995 sull'importo derivante dalla unificazione delle due voci retributive penalizzando ulteriormente gli interessati in quanto, come noto, la perequazione viene attuata secondo aliquote inversamente proporzionali al monte reddituale —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché questa anacronistica situazione che provoca una inaccettabile discrimina-

zione nei confronti dei pensionati *ante* 1995 del settore pubblico venga al più presto regolarizzata. (4-00855)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come noto, col decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, convertito in legge 27 febbraio 1991, n. 59, è stato disposto l'aumento dei trattamenti di pensione nei settori pubblico e privato prefissati dall'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177;

in particolare, l'articolo 3 del decreto-legge di cui trattasi ha regolamentato i miglioramenti delle pensioni dei dipendenti della pubblica amministrazione;

è altrettanto noto che ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 della suddetta legge i miglioramenti in questione dovevano essere corrisposti d'ufficio dalle direzioni provinciali del tesoro nel modo seguente: nella misura del 20 per cento dal 1° luglio 1990; nella misura del 30 per cento dal 1° gennaio 1992; nella misura del 55 per cento dal 1° gennaio 1993; nella misura del 100 per cento dal 1° gennaio 1994;

a quanto risulta all'interrogante, la *tranche* prevista in pagamento al 1° gennaio 1994, e che riguarda ben il 45 per cento del totale dei miglioramenti pensionistici disposti dalla legge in argomento, è ancora insoluta —:

quali provvedimenti intenda prendere a fronte di questa intollerabile inadempienza di una legge dello Stato compiuta proprio nei confronti dei dipendenti del pubblico impiego. (4-00871)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni si è assistito ad una disintegrazione, e successivi ridimensionamenti di società facenti capo all'IRI (tra l'altro in liquidazione);

tale fenomeno ha provocato una forte riduzione dei livelli occupazionali; si è ricorso spesso tra l'altro ai cosiddetti « ammortizzatori sociali », che gravano pesantemente sul bilancio statale;

in tale ambito si è assistito all'espulsione, spesso tramite prepensionamenti, di numerosi dirigenti, le cui attività e capacità avrebbero dovuto trovare nuove risorse professionali disponibili sul mercato del lavoro;

risulta inoltre che sia nell'IRI, che in altre realtà del gruppo, si continua a procedere all'affidamento di incarichi professionali di diversa natura, ovvero alla riassunzione con contratto a tempo determinato, di dirigenti interessati dai suddetti benefici —:

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine a tali procedure prive del necessario criterio dell'economicità e della congruità finanziaria. (4-00872)

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 2001 il dipartimento per le politiche fiscali del ministero delle finanze, ufficio amministrazione delle risorse, servizio III — divisione V esprimeva parere negativo sulla richiesta di trasferimento alla Commissione tributaria regionale di Palermo, della signora Stefania Mancuso;

il 10 luglio del 2001 il legale della signora, l'avvocato Francesco Galioto scriveva all'Amministrazione delle finanze contestandone la decisione di rigetto della domanda di trasferimento;

in detta istanza si faceva riferimento ad alcuni trasferimenti di colleghi della Mancuso, assunti a seguito dell'espletamento della medesima procedura concor-

suale, e precisamente due colleghi della Commissione tributaria regionale di Firenze, i signori G.P. e S.M., due colleghi della Commissione tributaria regionale di Bergamo, i signori G.C. e A.C. ed un collega della Commissione regionale tributaria regionale di Vicenza, il signor S.M.;

la movimentazione dei dipendenti avviene oltre che per esigenze tecnico-organizzative del datore di lavoro, anche per esigenze, interessi e specifiche condizioni personali e familiari del lavoratore;

la normativa che il ministero avrebbe dovuto seguire per il trasferimento dei dipendenti prevede quali motivi idonei a giustificare la movimentazione le esigenze tecnico-organizzative del datore di lavoro o esigenze, interessi e specifiche condizioni personali e familiari del lavoratore da trasferire —:

le ragioni per le quali l'istanza della signora Mancuso sia stata rigettata;

se nel trasferimento del personale suindicato siano stati seguiti i criteri di cui al punto precedente;

se il trasferimento dei soggetti di cui sopra abbia danneggiato le legittime attese della signora Mancuso, madre di due figli in tenera età, l'ultimo nato il 15 marzo del 2001, attualmente in aspettativa per maternità. (4-00893)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il vice capo dell'ufficio legislativo del ministero della giustizia, Mario Patrono, e altri quattro membri di questo ufficio (Antonietta Carestia, Giuseppe Cascini, Elisabetta Rosi e Vittoria Stefanelli) sono stati sollevati dall'incarico;

secondo quanto comunicato dal Ministro della giustizia al Consiglio superiore della magistratura la rimozione di una parte consistente dei membri di questo importante organismo ministeriale, è dovuta a normali esigenze di ristrutturazione dell'ufficio;

questa decisione ha però coinciso con l'approvazione della ratifica del trattato Italia-Svizzera sull'applicazione della Convenzione di assistenza giudiziaria, che è stata preceduta da un duro scontro tra maggioranza e opposizione nell'aula del Senato;

risulta che l'ufficio legislativo del ministero della giustizia avesse redatto una nota da cui emergevano rilievi al provvedimento in esame;

tali valutazioni tecniche non sono state tenute in alcuna considerazione dal Governo che, infatti, nel corso della discussione nelle aule parlamentari si è schierato compatto a favore del provvedimento;

il Consiglio superiore della magistratura, su indicazione del ministro, dovrà nominare i sostituti dei cinque magistrati allontanati dall'incarico —:

quali siano le ragioni della sua decisione;

se, affermando (ANSA 3 ottobre 2001) di non aver « fatto altro che accelerare i tempi di un avvicendamento già previsto », lei non confermi la tesi che la decisione di procedere al licenziamento dei cinque magistrati sia da imputare alle osservazioni fatte dall'Ufficio legislativo sul provvedimento oggetto dello scontro politico;

se non ritenga che l'ufficio legislativo del dicastero della giustizia sia da considerare un organo tecnico;

quali criteri adotterà per indicare al Consiglio superiore della magistratura i nomi dei sostituti dell'ufficio legislativo.

(2-00087)

« Mascia ».

suale, e precisamente due colleghi della Commissione tributaria regionale di Firenze, i signori G.P. e S.M., due colleghi della Commissione tributaria regionale di Bergamo, i signori G.C. e A.C. ed un collega della Commissione regionale tributaria regionale di Vicenza, il signor S.M.;

la movimentazione dei dipendenti avviene oltre che per esigenze tecnico-organizzative del datore di lavoro, anche per esigenze, interessi e specifiche condizioni personali e familiari del lavoratore;

la normativa che il ministero avrebbe dovuto seguire per il trasferimento dei dipendenti prevede quali motivi idonei a giustificare la movimentazione le esigenze tecnico-organizzative del datore di lavoro o esigenze, interessi e specifiche condizioni personali e familiari del lavoratore da trasferire —:

le ragioni per le quali l'istanza della signora Mancuso sia stata rigettata;

se nel trasferimento del personale suindicato siano stati seguiti i criteri di cui al punto precedente;

se il trasferimento dei soggetti di cui sopra abbia danneggiato le legittime attese della signora Mancuso, madre di due figli in tenera età, l'ultimo nato il 15 marzo del 2001, attualmente in aspettativa per maternità. (4-00893)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il vice capo dell'ufficio legislativo del ministero della giustizia, Mario Patrono, e altri quattro membri di questo ufficio (Antonietta Carestia, Giuseppe Cascini, Elisabetta Rosi e Vittoria Stefanelli) sono stati sollevati dall'incarico;

secondo quanto comunicato dal Ministro della giustizia al Consiglio superiore della magistratura la rimozione di una parte consistente dei membri di questo importante organismo ministeriale, è dovuta a normali esigenze di ristrutturazione dell'ufficio;

questa decisione ha però coinciso con l'approvazione della ratifica del trattato Italia-Svizzera sull'applicazione della Convenzione di assistenza giudiziaria, che è stata preceduta da un duro scontro tra maggioranza e opposizione nell'aula del Senato;

risulta che l'ufficio legislativo del ministero della giustizia avesse redatto una nota da cui emergevano rilievi al provvedimento in esame;

tali valutazioni tecniche non sono state tenute in alcuna considerazione dal Governo che, infatti, nel corso della discussione nelle aule parlamentari si è schierato compatto a favore del provvedimento;

il Consiglio superiore della magistratura, su indicazione del ministro, dovrà nominare i sostituti dei cinque magistrati allontanati dall'incarico —:

quali siano le ragioni della sua decisione;

se, affermando (ANSA 3 ottobre 2001) di non aver « fatto altro che accelerare i tempi di un avvicendamento già previsto », lei non confermi la tesi che la decisione di procedere al licenziamento dei cinque magistrati sia da imputare alle osservazioni fatte dall'Ufficio legislativo sul provvedimento oggetto dello scontro politico;

se non ritenga che l'ufficio legislativo del dicastero della giustizia sia da considerare un organo tecnico;

quali criteri adotterà per indicare al Consiglio superiore della magistratura i nomi dei sostituti dell'ufficio legislativo.

(2-00087)

« Mascia ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

PISTONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nostro ordinamento non prevede alcun tipo di tutela per quei cittadini che impegnano le risorse finanziarie del proprio nucleo familiare per l'acquisto di una casa in costruzione;

nel nostro Paese, sono migliaia le famiglie che, dopo aver impegnato i propri risparmi per l'acquisto di una casa in costruzione, vedono andare in fumo anni di lavoro e aspettative di riscatto per il fallimento dell'impresa vincitrice o della cooperativa edilizia, cui si sono affidati;

dal 1995 ad oggi risultano essere ben 9.610 le Società o le Cooperative edilizie coinvolte in fallimenti o in liquidazioni coatte, mentre 192.200 risultano essere le famiglie coinvolte nell'insolvenza;

la situazione più ricorrente che i cittadini che rimangono coinvolti in questa vicenda si trovano ad affrontare è quella in cui chi ha stipulato il preliminare di acquisto, non ha ancora stipulato l'atto definitivo di vendita, quando il venditore fallisce: in tal caso il Curatore, avvalendosi dell'articolo 72 della legge fallimentare, può sciogliersi dal preliminare, così che l'acquirente, se vuole, deve ricomprarsi la casa all'asta, se ci riesce;

altra tipica situazione è quella in cui, anche se è stato stipulato l'atto definitivo di vendita, il venditore non ha però provveduto al frazionamento del mutuo, così che l'acquirente, anche se ha pagato tutto, deve farsi carico di altri ingenti importi per cancellare l'ipoteca, mai cancellata dal venditore in stato di decozione;

il rischio finanziario medio delle famiglie in questione si aggira tra i 100 ed i 150 milioni per famiglia, per una cifra totale che supera i 19.220 miliardi;

siamo in presenza di una vera e propria emergenza sociale che richiede, quindi, un intervento in via straordinaria

che metta in atto misure per mitigare gli effetti dei danni causati dalle famiglie interessate —:

se non ritenga opportuno adottare urgentemente le opportune iniziative anche di carattere normativo affinché le aste fallimentari previste siano di fatto superate da nuova legge, sia tutelato pienamente il cittadino dal fallimento del costruttore-venditore, sottraendolo alle conseguenze di procedure fallimentari, che privilegiano la tutela degli istituti bancari, e ciò in conformità a quanto avviene in altri paesi europei. (3-00268)

GAMBALE, ENZO BIANCO, LUMIA, SINISI, PISCITELLO, SINISCALCHI, BOATO, VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 settembre 2001 sono stati arrestati il prefetto di Roma, quello di Siracusa ed altri funzionari, nell'ambito di un'inchiesta della procura di Napoli;

in data 27 settembre sui principali quotidiani — tra cui *Repubblica*, *Corriere della Sera*, *Mattino* — sia in cronaca locale che nazionale è stata pubblicata un'intervista al sostituto procuratore V. Russo, che riportava dichiarazioni da cui emergono con preoccupante chiarezza divergenze nella procura di Napoli ed in particolare proprio nella gestione dell'indagine in oggetto;

inoltre il dottor V. Russo dichiara che il capo della procura di Napoli era al corrente dell'operato della prefettura, anzi le iniziative, oggetto dell'inchiesta, sarebbero state concordate proprio con la procura di Napoli;

in data odierna, in un'ulteriore intervista pubblicata sui principali quotidiani, il dottor Russo rende noto che a suo tempo, dopo aver iniziato le indagini in oggetto gli fu sottratto il fascicolo e di essere stato successivamente ascoltato

come persona informata sui fatti dalla collega a lui subentrata come titolare dell'inchiesta;

in data 28 settembre si è appreso dai mezzi di informazione che il CSM avrebbe aperto un'indagine su quanto accaduto nella procura napoletana;

la procura di Napoli è titolare di importanti e delicate inchieste nella lotta contro la criminalità organizzata —

quali iniziative urgenti il Ministro intenda intraprendere per fare chiarezza sui fatti accaduti al fine di ristabilire un clima di piena serenità e collaborazione negli uffici della procura di Napoli. (3-00278)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta orale:*

PISAPIA e MASCIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina lunedì 8, attorno alle ore 8.00 un velivolo della linea aerea scandinava Sas con 104 persone a bordo tra passeggeri e membri dell'equipaggio si è schiantato contro la palazzina del deposito bagagli dell'aeroporto di Milano Linate;

l'incidente è avvenuto a causa dell'attraversamento della pista di decollo da parte di un aereo privato *Cessna* con 4 persone a bordo autorizzato dall'autorità aeroportuale a compiere un volo dimostrativo;

nella tragedia sono rimaste vittime oltre 100 persone tra i passeggeri dei due aerei e tra i lavoratori della società Sea —

perché sia stata concessa l'autorizzazione al volo dimostrativo del *Cessna* in un orario di intenso traffico aereo e quando su Linate gravava una fitta nebbia;

se la *deregulation* in atto nel trasporto aereo non abbia prodotto l'abbassamento delle misure di controllo e delle garanzie di sicurezza dei lavoratori;

se risponda al vero che il radar di terra non funzionasse come riferito da alcune testimonianze;

quali misure di inchiesta intenda avviare, oltre a quella prevista dalla magistratura, per mettere in atto iniziative che consentano la sicurezza dei voli;

quali risarcimenti siano previsti per le famiglie delle vittime di uno dei più gravi disastri aerei del nostro paese.

(3-00276)

LUPI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2001 Alitalia ha annunciato i contenuti del piano dei tagli operativi (*contingency plan*) predisposto per fronteggiare gli effetti della crisi conseguente agli attacchi terroristici dell'11 settembre;

il 3 ottobre al termine della riunione del comitato strategico è emersa l'intenzione di procedere, attraverso il piano industriale 2002-2006, al progressivo disimpegno della società su Malpensa a beneficio di Fiumicino, che, a quel punto, diventerebbe il principale *hub* nazionale;

tali piani, seppure ufficializzati a fronte di un'emergenza, si inseriscono in una situazione gestionale e contabile strutturalmente critica, testimoniata dai 503 miliardi di passivo consuntivati nel primo semestre 2001;

la riduzione di capacità sull'*hub* milanese dovrebbe scattare a fine ottobre e dovrebbe prevedere: riduzione delle frequenze, riduzione o sospensione dei voli di « alimentazione » della provincia nazionale e quelli sulla provincia europea (Norimberga, Amburgo, Colonia, Zurigo, Marsiglia e Nizza), riduzione delle frequenze per Il Cairo e Tel Aviv, sospensione dei voli per

come persona informata sui fatti dalla collega a lui subentrata come titolare dell'inchiesta;

in data 28 settembre si è appreso dai mezzi di informazione che il CSM avrebbe aperto un'indagine su quanto accaduto nella procura napoletana;

la procura di Napoli è titolare di importanti e delicate inchieste nella lotta contro la criminalità organizzata —

quali iniziative urgenti il Ministro intenda intraprendere per fare chiarezza sui fatti accaduti al fine di ristabilire un clima di piena serenità e collaborazione negli uffici della procura di Napoli. (3-00278)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta orale:*

PISAPIA e MASCIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina lunedì 8, attorno alle ore 8.00 un velivolo della linea aerea scandinava Sas con 104 persone a bordo tra passeggeri e membri dell'equipaggio si è schiantato contro la palazzina del deposito bagagli dell'aeroporto di Milano Linate;

l'incidente è avvenuto a causa dell'attraversamento della pista di decollo da parte di un aereo privato *Cessna* con 4 persone a bordo autorizzato dall'autorità aeroportuale a compiere un volo dimostrativo;

nella tragedia sono rimaste vittime oltre 100 persone tra i passeggeri dei due aerei e tra i lavoratori della società Sea —

perché sia stata concessa l'autorizzazione al volo dimostrativo del *Cessna* in un orario di intenso traffico aereo e quando su Linate gravava una fitta nebbia;

se la *deregulation* in atto nel trasporto aereo non abbia prodotto l'abbassamento delle misure di controllo e delle garanzie di sicurezza dei lavoratori;

se risponda al vero che il radar di terra non funzionasse come riferito da alcune testimonianze;

quali misure di inchiesta intenda avviare, oltre a quella prevista dalla magistratura, per mettere in atto iniziative che consentano la sicurezza dei voli;

quali risarcimenti siano previsti per le famiglie delle vittime di uno dei più gravi disastri aerei del nostro paese.

(3-00276)

LUPI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2001 Alitalia ha annunciato i contenuti del piano dei tagli operativi (*contingency plan*) predisposto per fronteggiare gli effetti della crisi conseguente agli attacchi terroristici dell'11 settembre;

il 3 ottobre al termine della riunione del comitato strategico è emersa l'intenzione di procedere, attraverso il piano industriale 2002-2006, al progressivo disimpegno della società su Malpensa a beneficio di Fiumicino, che, a quel punto, diventerebbe il principale *hub* nazionale;

tali piani, seppure ufficializzati a fronte di un'emergenza, si inseriscono in una situazione gestionale e contabile strutturalmente critica, testimoniata dai 503 miliardi di passivo consuntivati nel primo semestre 2001;

la riduzione di capacità sull'*hub* milanese dovrebbe scattare a fine ottobre e dovrebbe prevedere: riduzione delle frequenze, riduzione o sospensione dei voli di « alimentazione » della provincia nazionale e quelli sulla provincia europea (Norimberga, Amburgo, Colonia, Zurigo, Marsiglia e Nizza), riduzione delle frequenze per Il Cairo e Tel Aviv, sospensione dei voli per

Hong Kong, Pechino, S. Francisco e Rio de Janeiro, riduzione della capacità su New York, tagli che sembrano rispondere esclusivamente all'obiettivo di ridurre la Flotta operativa degli MD80 e dei B747 senza correlare tale azione ad una logica commerciale;

in particolare, i collegamenti settimanali con Pechino e Hong Kong sono caratterizzati da una forte domanda, con tassi sempre crescenti di riempimento dei voli che si pongono molto al di sopra del coefficiente medio di riempimento dei voli Alitalia, che si aggira globalmente attorno al 70 per cento;

l'apporto che Malpensa ha assicurato ad Alitalia sul volo diretto giornaliero per S. Francisco è stato in costante crescita in questi anni (anche in questo caso il coefficiente di riempimento è risultato in netto progresso);

il contesto storico non giustifica il taglio di questi tre collegamenti, atteso che la reazione del pubblico dopo gli eventi dell'11 settembre non fornisce motivazioni particolari (infatti dal 12 al 27 settembre i coefficienti di riempimento hanno registrato limitate contrazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno);

da tutto ciò si evince l'anomalia della scelta di Alitalia di sospendere tre destinazioni intercontinentali che storicamente hanno dimostrato la loro appetibilità e di concentrare i tagli operativi su Malpensa, i cui numeri testimoniano il contributo che il bacino di utenza riesce ad assicurare;

l'anomalia va legata quindi ad una crisi strutturale della Compagnia che si sintetizza in termini di conto economico, il quale peraltro non sembra beneficiare particolarmente del pacchetto di tagli predisposto da Alitalia, visto che per il 2001 la previsione di passivo gestionale resta elevata (circa 500 miliardi, dopo il disavanzo netto 2000 di 497 miliardi) —:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla mancata costituzione su Malpensa di una base di armamento che

avrebbe consentito di ridurre i costi gestionali accrescendo nel contempo l'efficacia operativa;

quali siano i costi sostenuti da Alitalia per il personale in missione da Roma Fiumicino a Malpensa;

quante siano le ore di lavoro effettivamente prestate dagli equipaggi Alitalia, in rapporto a quelle delle altre compagnie;

quali siano le diseconomie operative strutturali che hanno portato ad un disavanzo di 503 miliardi nel primo semestre 2001, a fronte di un coefficiente di riempimento dei voli del 72,1 per cento sull'intera rete, livello che normalmente garantisce redditività alle compagnie (*break-even* di altre compagnie con coefficiente di riempimento del 65 per cento);

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la coerenza strategica ed economica della scelta operata da Alitalia di spostare i voli da Malpensa a Fiumicino. (3-00277)

RONCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un Cessna ha tagliato la strada ad un aereo della compagnia scandinava della SAS in fase di rullaggio su una delle piste dell'aeroporto di Linate;

secondo una prima ricostruzione all'origine dell'incidente vi sarebbe un errore da parte del pilota del Cessna il quale avrebbe imboccato la pista sbagliata e precisamente quella in cui stava per decollare l'aereo della SAS diretto a Copenaghen;

la visibilità era ridottissima a causa della nebbia e uno dei radar del controllo di terra (ASMI) era in manutenzione, ne consegue che i livelli di sicurezza delle piste dell'Aeroporto di Linate si erano pericolosamente abbassati —:

se esiste una regolamentazione nazionale che disciplini la movimentazione dei mezzi sulla superficie e le azioni da

intraprendere in caso di avaria o degrado dei sistemi di controllo alla movimentazione stessa;

se esista un Ente preposto alla regolamentazione e alla sorveglianza di tutte le attività connesse alla guida e al controllo della movimentazione degli aeromobili in superficie;

se tale regolamentazione e tale Ente non esistono quali siano le motivazioni a fondamento di questa mancanza e quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare negli ambiti delle rispettive competenze. (3-00279)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SARDELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i servizi ferroviari in Puglia rappresentano uno snodo cruciale per lo sviluppo e la mobilità delle persone, essendo la regione lunga circa 500 chilometri;

le società Trenitalia ed Eurostar continuano a discriminare inspiegabilmente quella parte della Puglia a sud di Bari, con treni a lunga percorrenza che originano e terminano nella città capoluogo, dimenticando, di fatto, un bacino popolato da oltre un milione di persone;

le stesse società, pur di non prolungare la percorrenza di un Eurostar di 150 chilometri, impediscono agli utenti delle province di Lecce e Brindisi e di parte di quelle di Taranto e Bari di giungere a Roma alle ore 11 e di ripartire alle 19.05, vale a dire, in un arco temporale utile al disbrigo di questioni familiari o professionali, senza dover affrontare costi per l'alloggio e per il vitto che a Roma sono notoriamente molto elevati;

appaiono, pertanto, immotivate le ragioni per le quali non si rende ancora Lecce stazione di testa almeno per i treni a lunga percorrenza;

tali scelte rischiano, nei fatti, di vanificare gli investimenti che si stanno effettuando per il raddoppio e l'elettificazione della tratta Bari-Lecce —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per risolvere un problema di cruciale importanza per la tutta l'area pugliese a sud di Bari;

se non ritenga opportuno rendere Lecce stazione di testa, considerando che intorno ad essa si sviluppa un volume di traffico, passeggero e merci, continuo ed intenso. (4-00856)

BRIGUGLIO, ARRIGHI e CIRIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato, nei giorni scorsi, hanno pubblicato sui principali quotidiani nazionali una « informazione alla clientela »;

a giudizio degli interroganti con tale informazione, si fa *marketing*, in modo surrettizio, delle ragioni che hanno introdotto l'ente ad indire le gare per l'affidamento del servizio di pulizia e manutenzione dei treni, stazioni e uffici, con il conseguente licenziamento di 13.000 lavoratori da parte dei consorzi in precedenza affidatari di detti servizi —:

se sia al corrente del costo complessivo per l'ente Ferrovie dello Stato di dette inserzioni pubblicitarie. (4-00866)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2001 la *Gazzetta ufficiale* pubblicava il decreto legislativo con il quale si assegnavano definitivamente alla competenza della regione Toscana le strade già di competenza Anas, tra le quali, di gran lunga la più significativa, la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno;

già in passato la regione Toscana aveva con forza richiesto l'assegnazione di tale infrastruttura sulla quale erano stati addirittura previsti complessi sistemi di pedaggio al fine di una ipotesi di potenziamento della stessa;

a più riprese, il Presidente della regione Toscana ha sostenuto la necessità di un ampliamento delle competenze regionali, persino in materia di beni culturali;

secondo quanto risulta all'interrogante, in evidente contraddizione rispetto a quanto pubblicamente sostenuto, la regione Toscana ha rifiutato di assumere le competenze sulla Firenze-Pisa-Livorno chiedendo una proroga di sei mesi che scade alla fine dell'anno —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale la regione Toscana abbia già chiesto all'Anas ed al Governo una ulteriore indefinita proroga del trasferimento dallo Stato alla regione della proprietà della strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno e se tale proroga sia stata concessa. (4-00874)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale dei ministeri della marina mercantile, difesa e tesoro del 15 giugno 1985 era stato approvato il « Programma quadriennale per il potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle capitanerie di porto » di cui all'articolo 39 della legge 31 dicembre 1982, n. 979 « Disposizioni per la difesa del mare », un provvedimento che recava misure atte a soddisfare nuove ed impellenti esigenze conseguenti all'approvazione della legge n. 979 del 1982 e precedenti esigenze logistiche ed operative delle capitanerie di porto;

tale programma, nel presupposto dell'impossibilità di scindere la fase addestrativa del personale militare di leva da quella del relativo impiego per i compiti istituzionali (svolgimento delle attività in

mare, conduzione e impiego dei mezzi nautici e delle dotazioni di bordo per servizi di soccorso, polizia e vigilanza antinquinamento, uso delle attrezzature e degli impianti a terra nei centri operativi e nelle basi logistiche), ha previsto l'istituzione, nelle aree di giurisdizione dei centri operativi di Bari, Cagliari, Catania, Genova, Napoli e Ravenna, di sei centri di addestramento per il personale militare in servizio permanente e di leva presso le capitanerie di porto;

per ciascuna zona marittima è stata eseguita, ormai più di quindici anni fa, un'indagine per individuarne le carenze infrastrutturali al momento dell'entrata in vigore della legge n. 979 del 1982, che ha quantificato in 8.455 vani di mq. 16 (per circa 135.280 mq complessivi) l'intero fabbisogno edilizio comprendente anche le ulteriori esigenze di accasermamento del personale, da realizzare nei quattro anni di applicazione del programma: nel terzo anno di applicazione, in particolare, l'esigenza di ulteriori uffici delle amministrazioni marittime prive di sedi di proprietà demaniale e le esigenze per le sedi di dislocazione dei mezzi nautici contemplavano la costruzione di 50 vani a Rimini (pari a circa 800 mq.);

secondo la sentenza n. 48 del 17 marzo 1993 del Consiglio di Stato, II sezione, « per l'esecuzione delle opere di difesa militare non sono applicabili i controlli urbanistici ed ambientali previsti per gli interventi di attività edificatoria in generale e pertanto, per l'edificazione delle dette opere non trovano applicazione le norme della legge n. 1497 del 1939 sulla tutela del paesaggio, salvo il parere degli organi consultivi tecnici misti previsti dall'articolo 3 della legge n. 898 del 1976 per l'armonizzazione dei piani di assetto territoriale con i programmi di installazioni militari »;

poiché tuttavia non esiste nel nostro ordinamento un'enunciazione in termini normativi e generali della nozione di « opera destinata alla difesa militare », la Corte costituzionale, con sentenza n. 150

del 1° aprile 1992, ha sottolineato « l'esigenza che, tanto in sede legislativa che amministrativa, risultino precisati con il dovuto rigore i criteri suscettibili di qualificare l'opera come "destinata alla difesa militare", criteri che non potranno pertanto far riferimento al solo profilo soggettivo, cioè alla natura militare dell'amministrazione interessata ai lavori, ma che dovranno in ogni caso investire sia le caratteristiche oggettive che le finalità dell'opera»: l'individuazione di tali opere deve essere quindi effettuata in concreto sulla base della loro effettiva ed inequivoca destinazione alla difesa militare sulla base di un chiaro nesso teleologico che a questa le ricolleggi;

alla luce di tali sentenze sono pertanto da annullare il decreto ministeriale del Ministero della difesa del 25 luglio 1988 e il decreto ministeriale del Ministero della marina mercantile dell'8 luglio 1987 che hanno definito, in modo generico, « opere destinate alla difesa nazionale » tutte le infrastrutture logistiche del Corpo delle capitanerie di porto nell'ambito del citato Programma quadriennale, il decreto dirigenziale del Ministero dei trasporti e della navigazione del 31 dicembre 1997 che nei presupposti di cui ai precedenti decreti aveva approvato il progetto definitivo per realizzare la « Caserma della capitaneria di porto di Rimini », l'atto aggiuntivo dell'11 dicembre 1998 ed il relativo decreto dirigenziale 16 dicembre 1998 della stessa amministrazione concernente il progetto esecutivo della Caserma, e il decreto dirigenziale del Ministero dei lavori pubblici del 23 marzo 2000, prot. 237;

dal 5 marzo 2001 sono in corso sul Porto Canale di Rimini ingenti lavori di escavazione nel lotto ineditato tra le vie Ramusio e Gioia, nei pressi del Faro, dove una società concessionaria del ministero dei trasporti e della navigazione si appresta a costruire un imponente complesso edilizio costituito da due torri di 12 e 15 metri di altezza per asserite finalità militari, a meno di dieci metri da un adiacente condominio ed inglobando nel cantiere il marciapiede comunale;

il Consiglio di Stato con sentenze n. 1712/1999 e n. 1799/2000 ha già annullato alcuni interventi previsti dal programma quadriennale mentre il Tar dell'Emilia Romagna, con sentenza n. 862 del 2000, ha annullato il progetto definitivo dell'opera risalente al 31 dicembre 1997 e, conseguentemente, il successivo progetto esecutivo dell'11 dicembre 1998: a seguito, tuttavia, della sospensione della sentenza del Tar da parte del Consiglio di Stato, l'impresa edile ha iniziato i lavori di scavo delle fondamenta della nuova opera in una zona tutelata dal Piano paesistico regionale, ricadente nel progetto integrato della zona portuale e aree limitrofe di cui alla delibera della giunta regionale n. 6129 del 6 dicembre 1994;

va sottolineato che il Programma quadriennale non prevedeva alcuna « caserma » ma la sola edificazione di 50 nuovi vani da destinare alle esigenze delle sedi prive di proprietà demaniali, circostanza questa che nell'anno 2001 non risulta più corrispondente alla realtà in quanto la capitaneria possiede edifici di proprietà demaniale ed è addirittura in corso di costruzione un edificio nella nuova darsena di Rimini;

la destinazione, inoltre, dei 50 vani ad alloggi e uffici non sarebbe certo di tipo militare giacché le norme che qualificano tutte le opere di cui al Programma quadriennale come opere destinate alla difesa militare sono contenute in decreti ministeriali di attuazione di un provvedimento non contemplante insediamenti militari ma strutture della capitaneria di porto che svolge prevalentemente compiti civili (articolo 32 della legge n. 1176 del 1926);

il Consiglio di Stato con sentenza della VI sez. n. 1712 del 1999 ed il Tar dell'Emilia Romagna con sentenza n. 862 del 2000 hanno dichiarato che i decreti ministeriali citati, nel qualificare come destinate alla difesa militare le opere edificande per le capitanerie di porto, non hanno seguito un procedimento corretto in quanto non è mai stato espresso correttamente il consenso a tale destinazione da

parte del ministero dei lavori pubblici, competente ad accertare la conformità alla disciplina urbanistica o comunque la localizzazione, d'intesa con la regione e gli enti locali interessati;

la progettazione della cosiddetta « Caserma » di Rimini ignora che nell'anno 2000, quando fu emanato il decreto dirigenziale del Ministero dei lavori pubblici del 23 marzo 2000, prot. 237, la situazione urbanistica risultava completamente cambiata rispetto ai tempi dell'indagine dei primi anni ottanta, dal momento che è previsto che la capitaneria di porto di Rimini venga localizzata su di una ampia superficie nella nuova darsena sull'altra sponda del Porto Canale, venendo così a scomparire quella contiguità all'attuale sede che aveva ispirato la scelta iniziale di ampliamento della sede, una contraddizione logistica che il ministero dei lavori pubblici avrebbe potuto evitare se, il 23 marzo 2000, in piena vigenza del piano particolareggiato esecutivo della nuova darsena, non avesse esentato l'opera dal giudizio di compatibilità urbanistica;

a fronte della dimostrata carenza di natura militare dell'opera risultano anche violati sia il piano regolatore generale di Rimini, perché l'opera prevede un aumento della S.U. realizzabile, mentre il Piano regolatore generale, confermando lo stato di fatto, prevede che la S.U. realizzabile sia uguale o minore di quella esistente, che il Piano territoriale paesistico regionale approvato con le delibere del C.R. dell'Emilia Romagna n. 1338/93 e n. 1551/93 che destinano la zona a « salvaguardia della morfologia costiera »;

l'opera è poi priva dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, come previsto dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, di spettanza regionale o, per delega, comunale né è stata assoggettata alla determinazione preventiva del Comitato paritetico misto, una struttura di coordinamento tra amministrazione militare e autorità regionali per armonizzare i piani di assetto terri-

toriale con i programmi di installazioni militari, previsto dall'articolo 3 della legge n. 898 del 1976;

a causa della mancata predisposizione di uno specifico studio sugli effetti urbanistico-territoriali ed ambientali dell'opera e sulle eventuali misure necessarie per il suo inserimento nel territorio comunale, il progetto esecutivo della cosiddetta Caserma di Rimini è inefficace e quindi inattuabile per violazione dell'articolo 55, comma 2, del decreto legislativo n. 112 del 1998;

il progetto viola inoltre le norme sulle distanze minime tra fabbricati (articolo 9 del decreto ministeriale del Ministero dei lavori pubblici n. 1444/68, integrativo dell'articolo 873 e successivi del codice civile) applicabili anche agli edifici demaniali (sentenza n. 5907 del Consiglio di Stato, V sez. del 3 novembre 2000), nonché le Norme tecniche di attuazione del piano regolatore di Rimini sulla distanza dalla strada e dal marciapiede, che attualmente risulta inglobato nel cantiere in corso;

anche se fosse dimostrata la natura di opera militare della costruzione, il progetto non potrebbe essere realizzato in quanto, violando la normativa italiana e la raccomandazione del Consiglio europeo del 12 luglio 1999 n. 1999/519/CE, non è mai stato sottoposto alla preventiva verifica di compatibilità e valutazione di impatto ambientale dei danni alla salute derivanti dalla sicura presenza di impianti di radiocomunicazione, antenne e radar, ovvero di infrastrutture in grado di esporre a campi elettromagnetici i cittadini residenti in prossimità degli impianti, con grave pericolo per la salute;

è stata altresì violata la legge n. 241 del 1990 all'articolo 7, perché il progetto non è stato preceduto dal necessario avviso di avvio di procedimento, da rendere noto alla cittadinanza interessata con forme alternative di pubblicità rispetto alla notifica individuale, affinché i cittadini di Rimini fossero messi in condizione di contraddire utilmente, e all'articolo 8 sulle forme di partecipazione di massa

previste quando un progetto di opera pubblica si inserisce in modo rilevante nel territorio, come modifica della strumentazione urbanistica e della pianificazione paesaggistica e ambientale;

l'articolo 1, comma 3, della legge n. 1 del 1978 prevede che gli effetti della dichiarazione di pubblica utilità delle opere pubbliche cessino allo scadere di tre anni senza che siano iniziati i lavori, essendo iniziata il 5 marzo 2001 la costruzione dell'edificio, il cui progetto era stato approvato il 31 dicembre 1997, non si tratterebbe più di opera pubblica bensì di un intervento a carattere privato, privo di concessione e in violazione delle norme urbanistiche;

quale sia lo stato di attuazione complessiva del Programma quadriennale per il potenziamento della infrastrutture delle capitanerie di porto, approvato dal D.I. 15 giugno 1985 e se, alla luce della giurisprudenza richiamata che ne confuta la natura militare, non reputi di assoggettare alla normativa urbanistica ordinaria tutte le opere previste nelle 37 sedi della capitaneria di porto ritenute, con decreto dirigenziale del Ministero dei lavori pubblici del 23 marzo 2000, prot. 237, esenti dalla procedura di accertamento della compatibilità urbanistica perché dichiarate « opere destinate alla difesa nazionale » dal decreto del Ministero della difesa 25 luglio 1988, atto che non ne evidenziava le richieste caratteristiche a supporto del riconoscimento come « opere militari » —

se, alla luce delle numerose violazioni richiamate di legge e delle mutate esigenze logistiche della capitaneria di porto di Rimini, non ritenga necessario sospendere subito la costruzione della cosiddetta « Caserma » di Rimini, ritenendone errata la localizzazione dei 50 vani contemplati dal Programma quadriennale nel lotto inedito tra le vie Ramusio e Gioia, nei pressi del Faro di Rimini;

se non ritenga preferibile, nell'eventualità in cui esista ancora l'esigenza di uffici e abitazioni per la sede di Rimini, stimata in 50 vani aggiuntivi più di quin-

dici anni fa, integrare adeguatamente il progetto di costruzione della nuova darsena di Rimini, il cui inserimento ambientale è stato oggetto di verifiche procedurali ripetute ed accurate per la particolarità del sito. (4-00888)

**RIZZO.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 2 ottobre 2001 sull'autostrada Autosole tra i caselli di Parma e Reggio Emilia si è verificato un incidente che ha provocato la fuoriuscita da un'autocisterna di circa mille litri di acido nitrico;

una parte del pericoloso liquido ha corrosato circa 30 metri per uno spessore di 5/6 cm dell'asfalto che ricopre il manto autostradale, mentre un'altra parte dello stesso liquido evaporando, ha prodotto una pericolosa nube tossica che ha comportato la tempestiva evacuazione della popolazione di Roncofieschi, frazione del Comune di Reggio Emilia;

nella scala delle merci pericolose (compresa tra 1 e 9), l'acido nitrico è classificato con valore 8,2 di gravità, rischio e pericolosità. Esso infatti attacca i tessuti della pelle e delle mucose e, in caso di dispersione, crea danni alle altre merci ed ai mezzi di trasporto. Sviluppa, inoltre, vapori corrosivi a contatto con l'acqua o con l'umidità dell'aria;

a seguito delle operazioni di rimozione dei mezzi coinvolti nell'incidente sul tratto di autostrada interessato si è formata una coda di oltre 15 Km, coinvolgendo centinaia di automobilisti e camionisti che sono rimasti bloccati, dentro ai propri mezzi, per oltre 4 ore;

tale incidente oltre che per la pericolosità del tipo di liquido trasportato, ripropone un evidente allarme sociale costituito dal transito quotidiano di alcune decine di migliaia di autocarri che ogni giorno percorrono la nostra rete autostra-

dale trasportando merci pericolose, infiammabili, inquinanti, esplodenti e radioattive —:

le ragioni per le quali i caselli di entrata da Nord e da Sud del tratto compreso nell'area interessata dall'incidente non siano stati chiusi tempestivamente, mettendo, così, a repentaglio l'incolumità fisica di tutti quegli automobilisti che, rimasti intrappolati per 4 ore su quel tratto autostradale, hanno corso anche loro, il pericolo di respirare le esalazioni dell'acido nitrico;

come intenda risolvere il problema della circolazione e del controllo sulle nostre strade del trasporto di merci pericolose e se non ritenga, alla luce di quanto accaduto anche in passato, che sia finalmente giunto il momento di una riconversione nel sistema dei trasporti industriali, con la riduzione del trasporto su gomma a favore di quello su rotaia;

se non ritenga opportuno, alla luce di questo ennesimo incidente, obbligare il trasporto su gomma di merci pericolose a seguire itinerari e orari obbligati con annessa scorta, come per i carichi eccezionali. (4-00889)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il luttuoso e grave incidente all'aeroporto Linate di Milano, pone in luce la caotica situazione organizzativa degli aeroporti italiani, dove la confusione, il caos, la disorganizzazione sono visibili tutti i giorni;

gli aeroporti italiani non sono perfettamente organizzati, il che potrebbe determinare rischi enormi alla incolumità di persone e cose;

manca del tutto, nei grandi aeroporti come Milano e Roma, una intesa tra settori operativi, vi è una vistosa carenza organizzativa e gestionale;

le gestioni aeroportuali debbono essere gestite con alto senso di responsabilità, i servizi debbono funzionare ed essere condotti da persone altamente qualificate;

rispetto al grave incidente di Milano occorre accertare le responsabilità e punire con severità i responsabili, sia appartenenti al vertice sia i responsabili dei settori che non hanno saputo operare —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario un intervento fermo e deciso verso le gestioni di detti aeroporti affinché vi sia un cambiamento e la professionalità prenda il posto dell'attuale vistoso e contrastante modo di fare. (4-00896)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

— sul giornale quotidiano *Il Mattino* di Napoli del 18 e 19 settembre 2001 alla pagina riguardante la provincia di Salerno — comune di Cava dei Tirreni — sono stati pubblicati degli articoli a firma del giornalista Ferdinando Rispoli dai titoli « Parking, le coop si scatenano », « Elezioni e parcheggi, l'Ulivo contrattacca », « Carleo e Barbuti: sia fatta luce sulla vicenda » in cui si fa riferimento a « ... due cooperative cavesi la Colca e la Cogela, che hanno gestito i parcheggi ufficialmente fino al 30 settembre del 2000 ed "ufficiosamente", fino al momento in entrata in vigore del piano sosta dato in concessione all'AcI Italia dalla passata amministrazione Fiorillo »;

— nel medesimo articolo del 18 settembre 2001 è scritto: « ad esacerbare gli animi dei cooperatori sono, a quanto pare, le promesse elettorali di esponenti dell'at-

dale trasportando merci pericolose, infiammabili, inquinanti, esplodenti e radioattive —:

le ragioni per le quali i caselli di entrata da Nord e da Sud del tratto compreso nell'area interessata dall'incidente non siano stati chiusi tempestivamente, mettendo, così, a repentaglio l'incolumità fisica di tutti quegli automobilisti che, rimasti intrappolati per 4 ore su quel tratto autostradale, hanno corso anche loro, il pericolo di respirare le esalazioni dell'acido nitrico;

come intenda risolvere il problema della circolazione e del controllo sulle nostre strade del trasporto di merci pericolose e se non ritenga, alla luce di quanto accaduto anche in passato, che sia finalmente giunto il momento di una riconversione nel sistema dei trasporti industriali, con la riduzione del trasporto su gomma a favore di quello su rotaia;

se non ritenga opportuno, alla luce di questo ennesimo incidente, obbligare il trasporto su gomma di merci pericolose a seguire itinerari e orari obbligati con annessa scorta, come per i carichi eccezionali. (4-00889)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il luttuoso e grave incidente all'aeroporto Linate di Milano, pone in luce la caotica situazione organizzativa degli aeroporti italiani, dove la confusione, il caos, la disorganizzazione sono visibili tutti i giorni;

gli aeroporti italiani non sono perfettamente organizzati, il che potrebbe determinare rischi enormi alla incolumità di persone e cose;

manca del tutto, nei grandi aeroporti come Milano e Roma, una intesa tra settori operativi, vi è una vistosa carenza organizzativa e gestionale;

le gestioni aeroportuali debbono essere gestite con alto senso di responsabilità, i servizi debbono funzionare ed essere condotti da persone altamente qualificate;

rispetto al grave incidente di Milano occorre accertare le responsabilità e punire con severità i responsabili, sia appartenenti al vertice sia i responsabili dei settori che non hanno saputo operare —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario un intervento fermo e deciso verso le gestioni di detti aeroporti affinché vi sia un cambiamento e la professionalità prenda il posto dell'attuale vistoso e contrastante modo di fare. (4-00896)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

— sul giornale quotidiano *Il Mattino* di Napoli del 18 e 19 settembre 2001 alla pagina riguardante la provincia di Salerno — comune di Cava dei Tirreni — sono stati pubblicati degli articoli a firma del giornalista Ferdinando Rispoli dai titoli « Parking, le coop si scatenano », « Elezioni e parcheggi, l'Ulivo contrattacca », « Carleo e Barbuti: sia fatta luce sulla vicenda » in cui si fa riferimento a « ... due cooperative cavesi la Colca e la Cogela, che hanno gestito i parcheggi ufficialmente fino al 30 settembre del 2000 ed "ufficiosamente", fino al momento in entrata in vigore del piano sosta dato in concessione all'AcI Italia dalla passata amministrazione Fiorillo »;

— nel medesimo articolo del 18 settembre 2001 è scritto: « ad esacerbare gli animi dei cooperatori sono, a quanto pare, le promesse elettorali di esponenti dell'at-

tuale amministrazione », « ...noi che gestivamo i parcheggi — dichiara Angelo Servillo, responsabile delle due cooperative — spero che, come da promesse preelettorali, le persone con le quali ho avuto a che fare mantengano la parola data »;

sempre lo stesso articolista continuando, scrive: « l'allusione non riguarda unicamente la tassa da sborsare, ma soprattutto la volontà dell'amministrazione comunale e di alcuni suoi esponenti, di riconsegnare la gestione delle aree di sosta e dei parcheggi alle due cooperative cavesi. A quanto pare, ad essere sotto accusa è l'attuale assessore Antonio Barbuti, reo di essersi avventatamente impegnato in tal senso. Ma la vicenda parcheggi potrebbe riservare anche nuove e più pericolose sorprese per l'amministrazione Messina. A detto di Servillo, il suo appoggio in campagna elettorale pare sia stato determinante, come lo era stato precedentemente anche nella fase congressuale di Forza Italia con il suo pacchetto di 30 tessere, determinando la vittoria degli ex di Confronto alla guida del Partito Azzurro. Ora, Servillo e soci, battono cassa, facendo immaginare scenari molto più compromettenti per gli attuali amministratori »;

lo stesso quotidiano, in data 19 settembre 2001, scrive: « le forze politiche dell'Ulivo, unitamente al gruppo consiliare del centro-sinistra, chiedono al Sindaco Alfredo Messina di chiarire la posizione dell'amministrazione comunale in relazione alla vicenda della gestione dei parcheggi della città. Tale chiarimento — si legge nel comunicato — si rende pressante alla luce di alcune notizie di stampa, che se confermate, sarebbero di gravità inaudita, mettendo in serio dubbio il corretto svolgimento dell'ultima campagna elettorale ». « ...anche l'opposizione di centro-destra rappresentata da Marco Galdi, di Azzurri per Cava, non manca di esprimersi: "ho letto l'articolo e le affermazioni in esso contenute, che se riscontrate, sarebbero di inaudita gravità" »;

sulla stessa pagina, in altro articolo: « mi hanno interpellato per la campagna

elettorale, chiedendo il mio aiuto — dichiara Angelo Servillo — ora, invece trovo solo porte chiuse e persone che mi sfuggono. Sono un iscritto di Forza Italia, chiederò al partito di avere soddisfazione. Hanno fatto i cavoli loro, ed ora dimenticano le promesse fatte... »;

in tali articoli si fa riferimento ad un assessore ed al sindaco di Cava dei Tirreni che, così come contenuto negli stessi, in cambio dell'appoggio elettorale avrebbero promesso particolare attenzione alle aspettative del Servillo;

se i fatti riportati nei predetti articoli sono veri vi sarebbe stato un grave inquinamento dell'ultima tornata elettorale amministrativa comunale;

si sono, inoltre, verificati gravi episodi di intimidazioni e di aggressioni già denunciati presso il locale commissariato di Pubblica sicurezza nei confronti di candidati al Consiglio comunale e riportati, altresì dai quotidiani del 27 maggio 2001;

andrebbero chiarite le circostanze che videro ritirata una candidatura a Sindaco nella stessa città, peraltro già annunciata con conferenza stampa, di un esponente del centro-destra in quanto è forte il dubbio che ciò sia avvenuto per condizionamento;

appaiono evidenti elementi di turbativa della regolarità delle elezioni e, di conseguenza, della legittimità dei risultati;

tenuto conto che tali vicende hanno turbato e non poco preoccupano la laboriosa città di Cava dei Tirreni, esempio di particolari ed antiche tradizioni di civiltà;

atteso che in seguito alla diffusione della notizia che sarebbe stata presentata, per i fatti sopra descritti, interrogazione parlamentare, il sindaco di Cava ha rilasciato, in data 26 settembre 2001, al quotidiano *Il Salernitano* una gravissima dichiarazione, per il suo minaccioso contenuto, riportata in un articolo dal titolo « Licenziato il Segretario generale del Comune »: « Su questa vicenda — dice il

Sindaco cavese — partiranno delle precise querele. Il deputato Andrea Annunziata e il senatore Roberto Manzione (entrambi del centro-sinistra) se hanno presentato interrogazioni parlamentari a riguardo dovranno rendermene conto » —:

quali iniziative intenda assumere per fare piena luce sull'intera vicenda specialmente in relazione alle competenze attribuite al ministero nel testo unico sugli Enti locali.

(2-00086) « Annunziata, Boccia, De Luca, Siniscalchi ».

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si rileva una nuova *escalation* della criminalità organizzata nella provincia di Siracusa;

in meno di un mese si sono registrati quindici attentati a politici, professionali, imprenditori e commercianti, ultimo dei quali ai danni del più noto ristorante di Siracusa, gestito dal presidente provinciale del Coni, Elio Gervasi;

le indagini investigative non hanno finora fatto luce né sui possibili mandanti o esecutori degli attentati;

le istituzioni locali hanno da tempo lamentato la mancanza di un adeguato presidio di unità di polizia e carabinieri;

si è ancora in attesa della nomina del nuovo prefetto —:

quali iniziative intenda adottare in merito e quali siano i motivi del ritardo che hanno causato la mancata nomina del nuovo prefetto. (3-00270)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

AMICI, SODA, LEONI e LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recente costituzione degli organi di governo del comune di Formia, in provincia di Latina, sembra essere segnato da diverse irregolarità e forzature procedurali;

in particolare, in data 30 maggio 2001, nel corso delle fasi preliminari all'insediamento del Consiglio comunale, sette consiglieri comunali, proclamati eletti in occasione delle consultazioni amministrative del 13 maggio, sono stati dichiarati decaduti dalla carica avendo accettato la nomina ad assessori;

in occasione della prima seduta del suddetto Consiglio comunale hanno preso parte ai relativi lavori anche i nuovi consiglieri subentranti, senza che sia stato attivato il procedimento relativo alle surroghe, così come previsto dall'articolo 38, comma 4 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

risulta agli interroganti che a tutt'oggi, nonostante le reiterate richieste ed istanze avanzate da parte dei consiglieri regolarmente in carica, l'amministrazione comunale non avrebbe provveduto alla verifica delle eventuali condizioni di incompatibilità per i consiglieri subentranti e per gli assessori, adducendo, con lettera del Presidente del Consiglio comunale, datata 27 luglio 2001, come motivazione l'impossibilità di esaminare la voluminosa documentazione relativa ed esortando i consiglieri stessi ad accertare le eventuali proprie incompatibilità per proporle poi all'esame del Consiglio;

risulta inoltre agli interroganti che in più occasioni si sarebbe verificata una irregolare organizzazione delle convocazioni delle sedute consiliari, non mettendo a disposizione dei consiglieri, nei termini temporali previsti dal regolamento comunale, parte della documentazione inerente le questioni oggetto dell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali iniziative eventualmente esercitando i poteri previsti nel testo unico sugli Enti locali, ritenga di

dover adottare affinché si ponga termine, in tempi certi e ravvicinati, ad una situazione di irregolarità che pregiudica la credibilità e la stessa legittimità del Consiglio comunale di Formia e degli atti da esso adottati. (5-00224)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è registrata in Calabria, in particolare nel territorio Lametino ed in quello di Reggio Calabria e della sua provincia, una recrudescenza del fenomeno mafioso;

oltre agli omicidi verificatasi nel lametino, due giovani vittime sono state trucidate nella locride e nella piana di Gioia Tauro (Rosarno e Cinquefrondi). Tutti certamente dovute a lotte tra le varie cosche mafiose che da tempo dominano nei territori;

a Reggio Calabria e provincia, si verificano poi, quotidianamente atti intimidatori nei confronti di amministratori, imprenditori, professionisti, commercianti, artigiani e agricoltori;

i messaggi del *racket* continuano ad aumentare quotidianamente;

mentre aumenta la criminalità mafiosa si ha notizia di un possibile trasferimento del dottor Salvatore Boemi, sostituto procuratore presso la DDA di Reggio Calabria;

risulta all'interrogante che mentre in quei territori si riscontrano carenze di organici tra le forze dell'ordine, personale di Polizia specializzato nell'opera di controllo del territorio operante in particolare nei reparti prevenzione criminale di Rosarno e Siderno, sarebbe stato trasferito nel Veneto —

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far sentire l'intero terri-

torio della Calabria sempre parte integrante del paese anche nella lotta della criminalità organizzata;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ridare certezza sicurezza e giustizia ai cittadini della provincia di Reggio Calabria e della Calabria tutta. (4-00859)

MINNITI e BOVA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Reggio Calabria e nella sua provincia è in atto una violenta *escalation* del *racket* delle estorsioni;

tale spirale di violenza si manifesta con attentati dinamitardi, incendi dolosi, colpi di pistola e di armi ancor più micidiali contro saracinesche e auto di commercianti ed imprenditori e, sempre più spesso, con il grave danneggiamento o la distruzione delle loro aziende, dei locali e dei mezzi produttivi;

tale strategia del terrore ha avuto una vera e propria impennata la sera di sabato 29 settembre 2001 quando una bomba è esplosa alle 21,15 in pieno centro cittadino. Un evento che solo fortunatamente non ha registrato esiti tragici;

tale strategia si snoda sulla base di tre obiettivi: *a)* comunicare all'imprenditore preso di mira che è venuto il momento di pagare la tangente; *b)* punire commercianti e imprenditori per il mancato pagamento del pizzo; *c)* costringerli a entrare nel girone infernale dell'usura — gestito dalle stesse cosche che stanno dietro gli attentati — o ad accettare, a prezzi stracciati, compartecipazioni di « famiglie » di 'ndrangheta nelle proprie aziende;

tale recrudescenza si consuma in una città in cui le ultime stime degli osservatori del fenomeno valutano attorno al 70 per cento di imprenditori e commercianti le vittime del *racket* delle estorsioni e dell'usura;

il *racket* rischia di annullare tutti gli sforzi straordinari di rinascita e crescita della città che le amministrazioni locali, a cominciare dal comune e provincia, insieme alle organizzazioni sociali di lavoratori e imprenditori e alle organizzazioni della società civile hanno tenacemente perseguito in questi anni;

la città e la provincia non risultano adeguatamente sostenute nonostante da parte dei cittadini e delle loro organizzazioni vi siano reazioni di grande rilievo com'è testimoniato dalla preparazione di una manifestazione contro il *racket* indetta per il 19 ottobre 2001 e alla quale hanno già aderito tutte le organizzazioni sociali indipendentemente dalla propria ispirazione e collocazione culturale e politica;

su tale situazione anche la Chiesa reggina ha richiamato l'attenzione con un forte appello per una doverosa risposta di coraggio alle intimidazioni dei malavitosi essendo questa un'opportunità offerta a tutti gli operatori cristiani del settore e a tutti i cittadini;

la sensazione di abbandono non aiuta il superamento delle preoccupanti carenze di denunce da parte delle vittime —:

se risponda a verità che nonostante tutti questi allarmi le forze dell'ordine siano state di recente indebolite con il trasferimento di forze dalla provincia di Reggio Calabria al Veneto, per far fronte alle emergenze criminali che lì si sono verificate;

quali interventi urgentissimi intendano assumere per riportare un clima di serenità nella città e nella provincia garantendo una efficace strategia di interventi preventivi e repressivi;

quali misure intenda adottare il Ministro della giustizia perché carenze e vuoti negli organici della magistratura e del tribunale non si trasformino in un oggettivo vantaggio per il *racket*;

quali misure di rafforzamento delle forze dell'ordine intenda adottare il Ministro dell'interno per far fronte alle richie-

ste, alle speranze e ai bisogni di un'intera società che, intanto, ha iniziato a dare segni di reazione contro il *racket*, segni che se non aiutati e incoraggiati potrebbero rifluire pericolosamente abbandonando i cittadini di una grande città e una importante provincia alla protervia, l'arroganza e la violenza del *racket*. (4-00865)

MINNITI e BOVA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attorno alla procura distrettuale di Reggio Calabria e ai singoli magistrati che la costituiscono si stanno addensando pericolose tensioni;

il Comitato per l'ordine pubblico di Reggio Calabria nelle ultime settimane è stato costretto più volte ad affrontare i pericoli personali di quei magistrati connessi alla loro attività;

il Comitato in particolare ha deciso il rafforzamento della scorta del dottor Salvatore Boemi;

il Comitato, con una decisione priva di precedenti, ha chiesto al dottor Alberto Cisterna di lavorare e vivere all'interno di una struttura militare per essere protetto in permanenza;

notizie e indiscrezioni sui rischi che corrono anche gli altri magistrati della procura distrettuale sono apparsi ripetutamente sulla stampa —:

cosa intenda fare il Governo e il signor Ministro per assicurare ai magistrati reggini la prosecuzione serena del proprio lavoro garantendo sicurezza e protezione totale, certa, continua;

se siano state prese tutte le misure necessarie e sufficienti perché il clima di violenza e di intimidazione che la 'ndrangheta della città e della provincia di Reggio Calabria tende a creare non interferisca sull'attività di contrasto. (4-00869)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'area delimitata dalle Vie Luigi Sturzo, Di Prima, Rizzo e C.so Sicilia, interna al rione San Berillo di Catania, continua a vivere pesanti disagi per la presenza di un numero sempre crescente di prostitute;

la presenza di prostitute nelle vie indicate compromette la sicurezza dell'area e contribuisce ad aumentare lo sconforto dei cittadini residenti nelle istituzioni;

il fenomeno della prostituzione sta interessando in maniera crescente anche l'area di C.so Sicilia, Via Cosentino e Via Castiglione, e ciò sta vanificando gli sforzi dell'amministrazione comunale di Catania per restituire San Berillo alla gente onesta;

questo fenomeno crea situazioni di pericolo e fastidio ai residenti dell'area che subiscono continue intimidazioni e minacce dalle prostitute presenti e dai loro « protettori »;

le prostitute sono agevolate nell'espletare le proprie « prestazioni » dalla presenza di un parcheggio comunale al di sotto della sede stradale, incustodito non illuminato, che nelle ore notturne è impiegato come « alcova » —:

quali provvedimenti intenda porre in essere per la messa in sicurezza dell'area;

se non si reputi opportuno affrontare la questione in occasione del prossimo comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico di Catania;

se non ritenga doveroso dare disposizioni per sollecitare la presenza di una postazione fissa della polizia di stato nell'area in oggetto. (4-00873)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 30 settembre e lunedì 1° ottobre 2001 a Napoli, su

corso Malta, snodo stradale notoriamente pericoloso, all'imbocco della tangenziale, si è verificato, purtroppo, un drammatico incidente che ha occupato le cronache dei quotidiani partenopei;

il giovanissimo Mauro Reia, dopo aver sottratto di nascosto il motorino al padre, stando a quanto si è appreso dalle cronache giornalistiche, si è recato con alcuni coetanei presso la tangenziale, ove, di lì a poco, ha perso la vita;

Mauro, come del resto i suoi amici, viaggiava privo dell'obbligatorio casco protettivo, palesando una consuetudine ben radicata a Napoli e trasgredendo, dunque, all'imposizione prevista dal codice della strada;

sempre dalla lettura dei quotidiani si è appreso che il sopraggiungere di un mezzo pesante, nello specifico, un carro attrezzi, e la sgommata dello stesso che avrebbe generato un'alzata di polvere, avrebbe causato la scarsa visibilità del manto stradale e il successivo sbandamento del motorino guidato dal ragazzo;

i medici hanno tentato invano di strapparli alla morte senza tuttavia riuscirvi, poiché le condizioni nelle quali l'adolescente versava dopo l'incidente erano irrimediabilmente compromesse;

il trauma cranico subito, a seguito della mancanza di casco protettivo, ha decretato, purtroppo, la morte del giovane;

l'episodio di corso Malta, rappresenta, purtroppo, solo uno dei numerosi casi di decesso collegati alla trasgressione delle norme di sicurezza stradale, specie quelle riguardanti il non utilizzo dell'apposito casco di protezione —:

se i Ministri interrogati ritengano di adottare provvedimenti eventualmente di carattere normativo allo scopo di consentire maggiore severità nei controlli preventivi delle infrazioni e nella predisposizione di correttivi regolamentari in grado di punire con sanzioni più aspre le trasgressioni;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuna la predisposizione di norme rivolte alla confisca del motorino e alla conseguente loro inutilizzabilità attraverso l'adozione di disposizioni che prevedano l'uso di strumenti quali ganasce o speciali sigilli, in grado di rendere realmente effettiva la indisponibilità dei mezzi a due ruote, spesso usati imprudentemente da minorenni. (4-00875)

MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo i lavori di normale manutenzione dell'edificio della scuola elementare Dante Alighieri di Palmanova (Udine), che prevedevano tinteggiatura e rifacimento serramenti, è ricomparso e reso di nuovo leggibile il motto fascista « credere obbedire combattere » sulla facciata del cortile interno;

il sindaco, Alcide Muradore, interpellato in merito, si è assunto la piena responsabilità della decisione (che ha imposto alla cittadinanza senza aver consultato né la giunta, né il consiglio comunale, né la scuola, né la Soprintendenza per i beni culturali di Trieste) motivandola con gli obblighi derivanti dalla legge di tutela dei beni e delle testimonianze storiche (legge n. 1089/39);

tale motto fu coniato da Benito Mussolini che prima lo inserì nello Statuto del Partito Nazionale Fascista e poi lo impose sui muri degli edifici pubblici italiani durante il ventennio del periodo fascista, perché rientrava in quell'operazione di esaltazione della dottrina fascista e di imposizione di schemi tesa all'indottrinamento ideologico dei giovani « figli della lupa » o « balilla »;

ad avviso degli interroganti:

è dubitabile che si possa parlare di « recupero storico » con riguardo a quello che appare piuttosto un atto politico;

questo motto dal chiaro intento apologetico del Partito Nazionale Fascista offende i valori della nostra democrazia repubblicana, specie se si considera che il luogo dove si trova coinvolge direttamente le nuove generazioni e la loro corretta formazione di cittadini;

queste scritte che il Duce ha disseminato in tutti i comuni della regione Friuli-Venezia Giulia per far entrare nelle coscienze dei friulani i concetti fondamentali su cui basare il suo regime, non dovrebbero essere in nessun caso « ripristinate », ma dovrebbero invece essere cancellate per sempre —:

se non ritengano che la vicenda descritta realizzi una fattispecie rientrante nell'ambito della tutela di cui alla legge n. 1089/39;

se non ritengano opportuno che nella scuola interessata si debba avviare un programma didattico specifico per spiegare il vero significato dello *slogan*.

(4-00880)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 234 della legge n. 267 del 2000 prevede che « i consigli comunali... eleggono con voto limitato a due componenti un collegio (dei revisori dei conti) composto da tre membri »;

il comune di Barberino del Mugello ha provveduto all'elezione di un solo membro;

tale nominativo è quello dell'attuale sindaco del comune di Signa (Firenze);

ad avviso dell'interrogante, è dubbio il rispetto della legge n. 267 del 2000 da parte del comune di Barberino del Mugello sia per quanto concerne l'elezione di un solo membro del collegio dei revisori, sia per quanto riguarda la possibile causa di ineleggibilità di un sindaco a svolgere il ruolo di revisore di conti in un altro comune —:

anche in relazione alla vicenda descritta, se non ritenga di chiarire le cause di ineleggibilità previste dalla normativa vigente rispetto ai componenti i collegi dei revisori dei conti eletti dai consigli comunali. (4-00886)

\* \* \*

### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

#### Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-00114 del 27 giugno 2001, a tutt'oggi privo di risposta, è stata denunciata la mancata corresponsione della « Retribuzione professionale docente » e del « compenso individuale accessorio » ai direttori delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica;

molti direttori, non solo mantengono l'incarico di tale funzione, ma, con grande spirito di sacrificio e abnegazione, esercitano anche l'insegnamento;

nessun segnale è apparso in merito al riconoscimento della funzione direttiva per le Accademie e i Conservatori, anche se si è provveduto al rinnovo contrattuale dei dirigenti scolastici —:

se non ritenga necessario ed urgente garantire ai direttori delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica la corresponsione di quanto spettante, con relativi arretrati, per la funzione esercitata. (4-00867)

PARISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

di recente il ministero dell'istruzione, università e ricerca ha deciso di revocare il « Progetto per l'apprendimento e il potenziamento della lingua italiana per

alunni stranieri » che, da 10 anni, si tiene presso la scuola media Panzini-Zappa di Bologna in cui un quarto dei ragazzi sono stranieri;

il progetto si propone a livello linguistico specifico di fornire a tutti gli alunni di madre lingua non italiana la comprensione e l'uso della nostra lingua per soddisfare i bisogni comunicativi e di interazione con la nuova realtà e per permettere il loro inserimento nella scuola e quindi nella società;

per evitare tale cancellazione il collegio dei docenti si è mobilitato ed ha inviato, in data 11 settembre 2001, al Ministro dell'istruzione, università e ricerca dettagliate informazioni sull'utilità del progetto in questione, sottolineando come il territorio sia interessato in maniera cospicua da costanti flussi migratori che potrebbero, se non si prosegue sulla strada dell'integrazione culturale, originare situazioni di difficile gestione;

il progetto, partito 10 anni fa, è stato fino ad ora in grado di garantire un servizio qualificato di accoglienza ed integrazione delle minoranze etniche in una vasta e popolosa parte del territorio;

le diverse etnie provengono in particolare da paesi extra Cee, quali Cina, Marocco, Etiopia, Jugoslavia, Brasile, Bangladesh, Filippine, Sri Lanka, con prevalenza della componente cinese;

la presenza di alunni di madre lingua non italiana evidenzia bisogni educativi differenziati che riguardano sia l'esigenza di apprendere la lingua e la cultura italiana, sia il bisogno di mantenere la lingua e la cultura di origine;

il docente incaricato di attuare tale progetto ha una consolidata e specifica esperienza nell'insegnamento dell'italiano come L2 ed ha strutturato e condotto un laboratorio di lingua italiana per stranieri che è diventato il fulcro di un più ampio progetto di integrazione, parte integrante del Pof di Istituto;

anche in relazione alla vicenda descritta, se non ritenga di chiarire le cause di ineleggibilità previste dalla normativa vigente rispetto ai componenti i collegi dei revisori dei conti eletti dai consigli comunali. (4-00886)

\* \* \*

### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

#### Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-00114 del 27 giugno 2001, a tutt'oggi privo di risposta, è stata denunciata la mancata corresponsione della « Retribuzione professionale docente » e del « compenso individuale accessorio » ai direttori delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica;

molti direttori, non solo mantengono l'incarico di tale funzione, ma, con grande spirito di sacrificio e abnegazione, esercitano anche l'insegnamento;

nessun segnale è apparso in merito al riconoscimento della funzione direttiva per le Accademie e i Conservatori, anche se si è provveduto al rinnovo contrattuale dei dirigenti scolastici —:

se non ritenga necessario ed urgente garantire ai direttori delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica la corresponsione di quanto spettante, con relativi arretrati, per la funzione esercitata. (4-00867)

PARISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

di recente il ministero dell'istruzione, università e ricerca ha deciso di revocare il « Progetto per l'apprendimento e il potenziamento della lingua italiana per

alunni stranieri » che, da 10 anni, si tiene presso la scuola media Panzini-Zappa di Bologna in cui un quarto dei ragazzi sono stranieri;

il progetto si propone a livello linguistico specifico di fornire a tutti gli alunni di madre lingua non italiana la comprensione e l'uso della nostra lingua per soddisfare i bisogni comunicativi e di interazione con la nuova realtà e per permettere il loro inserimento nella scuola e quindi nella società;

per evitare tale cancellazione il collegio dei docenti si è mobilitato ed ha inviato, in data 11 settembre 2001, al Ministro dell'istruzione, università e ricerca dettagliate informazioni sull'utilità del progetto in questione, sottolineando come il territorio sia interessato in maniera cospicua da costanti flussi migratori che potrebbero, se non si prosegue sulla strada dell'integrazione culturale, originare situazioni di difficile gestione;

il progetto, partito 10 anni fa, è stato fino ad ora in grado di garantire un servizio qualificato di accoglienza ed integrazione delle minoranze etniche in una vasta e popolosa parte del territorio;

le diverse etnie provengono in particolare da paesi extra Cee, quali Cina, Marocco, Etiopia, Jugoslavia, Brasile, Bangladesh, Filippine, Sri Lanka, con prevalenza della componente cinese;

la presenza di alunni di madre lingua non italiana evidenzia bisogni educativi differenziati che riguardano sia l'esigenza di apprendere la lingua e la cultura italiana, sia il bisogno di mantenere la lingua e la cultura di origine;

il docente incaricato di attuare tale progetto ha una consolidata e specifica esperienza nell'insegnamento dell'italiano come L2 ed ha strutturato e condotto un laboratorio di lingua italiana per stranieri che è diventato il fulcro di un più ampio progetto di integrazione, parte integrante del Pof di Istituto;

a seguito di tale progetto risulta che nella zona del quartiere di Navile il tasso di abbandono scolastico è azzerato, la percentuale di successo scolastico post-scuola media è sensibilmente aumentata, le relazioni tra le diverse comunità sono serene e improntate alla volontà di reciproca conoscenza e rispetto;

il successo del progetto è testimoniato dalla sua espansione al di fuori delle aule scolastiche ed il suo essere ormai un punto di riferimento per la comunità cinese del quartiere di Navile —:

quali iniziative intenda avviare perché possa proseguire, nell'anno scolastico in corso e nel futuro, l'attività di integrazione ed alfabetizzazione degli alunni di lingua madre non italiana presso la scuola media « Panzini-Zappa »;

se non ritenga fondamentale il ruolo che la scuola svolge nell'educazione dei bambini e nella loro integrazione culturale;

se non ritenga che l'effettiva integrazione dei popoli passi innanzitutto attraverso una base culturale condivisa;

se non ritenga di dover aiutare le scuole con alta presenza di stranieri, i cui arrivi nel corso dell'anno non sono mai prevedibili, con un incremento di organico per favorire una prima alfabetizzazione ed evitare un inserimento selvaggio nelle classi, a scapito degli stessi alunni stranieri e degli altri. (4-00876)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni accademici precedenti, vuoi per la mancanza di una adeguata legge nel merito, vuoi per l'emanazione di diversificate sentenze da parte degli organi di giustizia, il Parlamento ha emanato provvedimenti di sanatoria per gli studenti non ammessi alla frequenza delle facoltà universitarie a numero chiuso;

va ricordato che nel frattempo molti studenti sono stati sollecitati da legali ed enti di consulenza vari a presentare annualmente ricorsi dietro, a volte, onerose ricompense;

la legge n. 264 del 2 agosto 1999, recante norme in materia di accessi ai corsi universitari ha regolamentato il tutto e, ad avviso dell'interrogante, non dovrebbe dare atto ad ulteriori richieste di sanatorie;

nei giorni scorsi l'interrogante è venuta a conoscenza che la « Consulcesi » di Roma sta facendo distribuire volantini invitando gli studenti che non hanno superato il test di ammissione, alle facoltà a numero programmato —:

se non ritenga di intervenire urgentemente al fine di non consentire speculazione alcuna, tantomeno false attese per eventuali sanatorie e soprattutto ingiustizie che queste ultime hanno creato tra gli aspiranti. (4-00882)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a norma delle vigenti disposizioni legislative, ed in particolare la legge n. 4 del 14 gennaio 1999 e il decreto ministeriale del 21 maggio 1998, n. 242, inerenti il settore universitario e la ricerca scientifica circa criteri e procedura per il conferimento di incarichi di insegnamento tramite contratti di diritto privato, le facoltà universitarie procedono a bandi di « insegnamento scoperti » a fini di supplenza;

il moltiplicarsi di tali bandi denota l'eseguità dei corpi docenti;

in molti casi tali bandi contengono la frase: « all'atto della presente pubblicazione non assume impegno alcuno circa l'entità e la congruità della eventuale retribuzione »;

trattasi evidentemente a giudizio dell'interrogante di ingiustificabile ed umi-

liante sottovalutazione sfruttatrice del ruolo e del lavoro di molti « cultori della materia » impegnati in un ruolo essenziale per il buon funzionamento dei nostri Atenei —:

se non si reputi opportuno, pur nell'ambito delle autonome decisioni dei singoli Atenei, adottare le adeguate iniziative anche di carattere normativo affinché siano specificati criteri e procedure che non siano potenzialmente lesivi della dignità di molti insegnanti. (4-00887)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge n. 121/85 afferma il diritto, nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, di scegliere se avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica di cui è pertanto ribadito il carattere facoltativo; codesto diritto deve poi, secondo la legge, essere esercitato senza dar luogo ad alcuna forma di discriminazione;

la religione cattolica, come materia scolastica, vede nella legislazione seguente il nuovo concordato accresciuta la propria importanza, anche quantitativa, in tutti i cicli scolastici. Essa non contribuisce alla formazione della votazione media scolastica, tuttavia concorre, al pari delle materie alternative, alla formazione del credito scolastico, ovvero sia al punteggio d'ammissione all'esame di stato che conclude il ciclo d'istruzione superiore;

i previsti insegnamenti alternativi non sono, in concreto, quasi mai operativi, risultano così vanificati i principi di non discriminazione a danno degli studenti, con pregiudizio degli insegnanti di queste materie « virtuali »; molti genitori accettano a malincuore, nell'impossibilità di optare per discipline diverse, che i propri figli ricevano l'insegnamento della religione cattolica, mentre i figli di quanti decidono di esercitare in ogni caso i propri diritti, sono spesso vittime di una situazione di fatto « ghettizzante »;

spesso i consigli d'istituto non attivano le discipline alternative adducendo motivazioni economiche che, pur comprensibili, non possono legittimare la negazione del diritto di scelta;

i disagi derivati dalla mancata attivazione dell'articolo 9 della legge n. 121/85 interessano numerosissime famiglie come risulta dalle non isolate segnalazioni pervenute all'interrogante —:

se sia a conoscenza della suddetta realtà e non ritenga doverosa ed urgente rendere effettivamente fruibili la frequentazione degli insegnamenti alternativi alla religione cattolica, quale che sia il numero iniziale dei richiedenti in rapporto agli aventi diritto, nel rispetto della laicità della nostra Repubblica e delle differenti forme religiose presenti nel territorio nazionale. (4-00897)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il gruppo multinazionale Moulinex Brandt è nato il 22 dicembre del 2000 dalla fusione delle due società, che vi lavorano circa 21.000 dipendenti sparsi nell'Europa e che realizza un fatturato di circa 6.000 miliardi di lire;

fanno parte del gruppo tre importanti realtà produttive italiane con circa 1.360 addetti (Ocean 860, Brandt 60 a Verolanuova (Brescia), Ocean San Giorgio 420 a La Spezia);

la proprietà del gruppo risiede per il 75 per cento nelle mani della *holding* El.Fi. della famiglia Noccivelli di Verolanuova (Brescia);

liante sottovalutazione sfruttatrice del ruolo e del lavoro di molti « cultori della materia » impegnati in un ruolo essenziale per il buon funzionamento dei nostri Atenei —:

se non si reputi opportuno, pur nell'ambito delle autonome decisioni dei singoli Atenei, adottare le adeguate iniziative anche di carattere normativo affinché siano specificati criteri e procedure che non siano potenzialmente lesivi della dignità di molti insegnanti. (4-00887)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge n. 121/85 afferma il diritto, nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, di scegliere se avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica di cui è pertanto ribadito il carattere facoltativo; codesto diritto deve poi, secondo la legge, essere esercitato senza dar luogo ad alcuna forma di discriminazione;

la religione cattolica, come materia scolastica, vede nella legislazione seguente il nuovo concordato accresciuta la propria importanza, anche quantitativa, in tutti i cicli scolastici. Essa non contribuisce alla formazione della votazione media scolastica, tuttavia concorre, al pari delle materie alternative, alla formazione del credito scolastico, ovvero sia al punteggio d'ammissione all'esame di stato che conclude il ciclo d'istruzione superiore;

i previsti insegnamenti alternativi non sono, in concreto, quasi mai operativi, risultano così vanificati i principi di non discriminazione a danno degli studenti, con pregiudizio degli insegnanti di queste materie « virtuali »; molti genitori accettano a malincuore, nell'impossibilità di optare per discipline diverse, che i propri figli ricevano l'insegnamento della religione cattolica, mentre i figli di quanti decidono di esercitare in ogni caso i propri diritti, sono spesso vittime di una situazione di fatto « ghettizzante »;

spesso i consigli d'istituto non attivano le discipline alternative adducendo motivazioni economiche che, pur comprensibili, non possono legittimare la negazione del diritto di scelta;

i disagi derivati dalla mancata attivazione dell'articolo 9 della legge n. 121/85 interessano numerosissime famiglie come risulta dalle non isolate segnalazioni pervenute all'interrogante —:

se sia a conoscenza della suddetta realtà e non ritenga doverosa ed urgente rendere effettivamente fruibili la frequentazione degli insegnamenti alternativi alla religione cattolica, quale che sia il numero iniziale dei richiedenti in rapporto agli aventi diritto, nel rispetto della laicità della nostra Repubblica e delle differenti forme religiose presenti nel territorio nazionale. (4-00897)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il gruppo multinazionale Moulinex Brandt è nato il 22 dicembre del 2000 dalla fusione delle due società, che vi lavorano circa 21.000 dipendenti sparsi nell'Europa e che realizza un fatturato di circa 6.000 miliardi di lire;

fanno parte del gruppo tre importanti realtà produttive italiane con circa 1.360 addetti (Ocean 860, Brandt 60 a Verolanuova (Brescia), Ocean San Giorgio 420 a La Spezia);

la proprietà del gruppo risiede per il 75 per cento nelle mani della *holding* El.Fi. della famiglia Noccivelli di Verolanuova (Brescia);

il 7 settembre 2001 il Presidente della società Patrick Puy ha depositato i libri al tribunale francese e che quindi la società è stata posta in amministrazione controllata;

il tribunale di Nanterre ha nominato i due amministratori giudiziari Didier Segard e Francisque Gay;

l'effetto della decisione ha provocato l'immediata cessazione dell'attività con ripercussioni sociali gravissime sul territorio in cui si trovano le aziende e gettando una pesante incognita sul futuro;

la procedura concorsuale francese non consente spazi per una attenta valutazione delle soluzioni che tengano in debita considerazione le realtà del nostro paese che peraltro risultano ampiamente produttive e estranee alle cause della procedura;

il governo francese è già pesantemente intervenuto per difendere la propria occupazione;

per le aziende italiane non si è ancora attivata alcuna opportunità di confronto dirimente a nessun livello;

si verifica in sostanza che un grande gruppo multinazionale attraverso la procedura concorsuale di un paese possa sottrarsi ai doveri sociali verso gli altri paesi coinvolti, contraddicendo lo spirito dell'Unione europea;

quanto sopra ci fa ritenere necessario un intervento autorevole del Governo italiano nelle sedi più opportune per ristabilire il giusto equilibrio;

nell'azienda di Verolanuova dal 25 settembre 2001 riprenderanno provvisoriamente il lavoro gli 860 dipendenti;

il 24 settembre 2001 si è svolta in azienda un'assemblea aperta cui hanno partecipato insieme alle organizzazioni sindacali i parlamentari bresciani, i sindaci della zona e le altre istituzioni bresciane e insieme hanno deciso la costitu-

zione di una unità di crisi che avrà il suo riferimento nella prefettura di Brescia che si è immediatamente attivata —:

quali interventi siano possibili attuare in difesa dei livelli occupazionali e degli interessi dell'economia aziendale.

(2-00081) « Moroni, Boato, Saglia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il gruppo industriale *Moulinex Brandt*, con sede legale in Francia, è stato posto in amministrazione controllata dal tribunale di Parigi il giorno 7 settembre 2001;

*Ocean spa*, con sede legale in Italia ed unità produttive in Verolanuova (Brescia) e La Spezia, è controllata dal gruppo *Moulinex Brandt*;

il consiglio di amministrazione di *Ocean spa* ha richiesto al tribunale di Brescia il provvedimento di amministrazione controllata;

il gruppo *Ocean spa* garantisce l'occupazione di oltre 850 dipendenti in Verolanuova e 420 in La Spezia —:

quali iniziative intendano assumere per tutelare i costi di lavoro messi a rischio da questa inaspettata crisi;

quali azioni intendano adottare per favorire iniziative di « salvataggio industriale »;

quali strumenti di tutela del reddito intendano attivare nei confronti dei lavoratori di *Ocean spa*.

(2-00082) « Delbono, Maninetti, Banti, Tollotti, Alfonso Gianni, Boccia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il Mezzogiorno del Paese patisce una maggior debolezza strutturale ed in infrastrutturale e pertanto la contrazione della già flebile crescita prevista in Dpef ridimensionata dalla congiuntura internazionale rischia di avere un segno addirittura negativo;

la situazione occupazionale vive un momento di particolare difficoltà misurata anche dalle evanescenti politiche del lavoro degli ultimi anni;

il giudizio degli interpellanti sugli LSU e LPV è stato ed è sempre fortemente critico nei confronti di chi negli anni scorsi ha alimentato una sacca assistenziale di disagio e mortificazione, speculando sui bisogni, costruendo clientele e rendite;

il tentativo sin qui posto in essere di fatto si riduce ad uno scarica barile nei confronti delle regioni che nella migliore tradizione attribuiscono ogni onere e responsabilità ai comuni;

al di là di ogni più nobile e virtuoso tentativo i comuni non possono andare al di là di lodevoli iniziative tese a stabilizzare gli LSU e LPV mai però raggiungendo l'obiettivo il limite del 30 per cento loro imposto;

moltissimi comuni rischiano lo squilibrio finanziario proprio per venire incontro ad esigenze sociali o se si preferisce puramente assistenziali ma non per questo semplicisticamente da esecrare;

sarà utile assumere ogni iniziativa per evitare l'incancrenirsi pericoloso di queste sacche di emarginazione;

è possibile utilizzare in modo efficace le leve di incentivi concreti al fine di una formazione ed assunzione degli LSU e LPV da parte delle pubbliche amministrazioni delle aziende private;

è possibile utilizzare incentivi e « scivoli » privilegiati di prepensionamento per quei lavoratori più anziani e prossimi alla pensione;

questa incresciosa pagina va definitivamente chiusa per alimentare un circolo virtuoso di qualificazione professionale e libero mercato del lavoro svincolato da legacci e costrizioni —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire che questi non più giovani o meno fortunati lavoratori possano trovare finalmente ospitalità e salario misurato all'impegno ed alle professionalità;

quali urgenti misure saranno assunte per evitare che siano i comuni e puntualmente fra questi più piccoli, a patire il disagio, le inadeguatezze e le inefficienze di una politica che ha alimentato mostri sociali abbandonandoli poi ad un pericoloso disastro.

(2-00083) « Paolo Russo, Ciro Alfano, Gioacchino Alfano, Antonio Barbieri, Borriello, Brusco, Capuano, Cesaro, Cicala, Cosentino, Falanga, Floresta, Giuseppe Gianni, Iannuccilli, Landolfi, Lucchese, Maione, Mazzoni, Mereu, Milanese, Montecucullo, Mussolini, Orichio, Mario Pepe, Perrotta, Ranieli, Ronchi, Antonio Russo, Santulli, Tucci, Alfredo Vito ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'assemblea con i sindacati, svoltasi nella giornata del 4 ottobre 2001, la dirigenza della Piaggio di Pontedera (Pisa), a causa del protrarsi della contrazione di mercato venutasi a creare, ha comunicato la riduzione del proprio organico, prevedendo 200 esuberanti e l'esternalizzazione di attività ritenute non strategiche;

i tagli annunciati nel corso dell'assemblea, che rientrano nelle linee azien-

dali di strategia industriale, cancellerebbero posti di lavoro localizzati soprattutto nello stabilimento di Pontedera —:

se non ritenga urgente attivarsi al fine di scongiurare tale pesante taglio di personale, aprendo un tavolo di trattativa che individui soluzioni alternative, nel pieno rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori. (4-00879)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane SpA ha dichiarato circa 9000 esuberanti attivando conseguentemente le procedure previste dalla normativa nazionale, e in particolare dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, per la messa in mobilità;

l'Ente Poste ha attivato un Fondo di solidarietà previsto dalla normativa vigente al fine di « accompagnare » fino alla pensione quel personale in esubero che si trova più vicino all'età minima prevista dalla legge: 65 anni per gli uomini e 60 per le donne;

ciò comporterà inevitabilmente la collocazione in pensione di una percentuale decisamente più alta di lavoratrici donne rispetto agli uomini, in quanto aventi un requisito minimo di vecchiezza più basso, e questo senza valutare se gli anni di contribuzione siano magari 20, 25 o 30, e quindi assolutamente insufficienti per una pensione dignitosa;

a maggior ragione ciò vale per i lavoratori invalidi e non vedenti, dove il requisito minimo è ulteriormente abbassato a 50 anni —:

se non intendano assumere le adeguate iniziative anche di carattere normativo affinché sia consentito in alcuni casi il prolungamento dell'età pensionabile fino a 65 anni, con speciale riguardo ai soggetti con minori anni di contributi previdenziali versati;

se non si ritenga necessario attivarsi al fine di trovare soluzioni che garantiscano il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori senza distinzione di sesso. (4-00885)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DE GHISLANZONI CARDOLI, JACINI e ROMELE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della normativa comunitaria relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali (decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 1996) sono state ufficializzate le caratteristiche delle marche auricolari da apporre per l'identificazione del bestiame;

fra tali caratteristiche veniva ricompreso il « Simbolo della Repubblica italiana »;

veniva poi prevista, all'articolo 9 del citato decreto del Presidente della Repubblica, la creazione da parte del Ministero della sanità di un registro delle Ditte autorizzate alla produzione e alla commercializzazione dei marchi;

tali disposizioni venivano adottate disapplicando le disposizioni normative che riconoscono al solo Istituto poligrafico dello Stato la possibilità di produrre materiale riportante il « Simbolo della Repubblica italiana »;

l'Istituto poligrafico dello Stato, seppure con notevole ritardo, intimò che tale irregolarità avrebbe provocato, da parte sua, un ricorso alla magistratura tendente a vedersi riconosciuto il diritto attribuitole dalla legge;

il Ministero della salute, con decreto del 18 luglio 2001 (*Gazzetta ufficiale* del 4 settembre 2001), ha provveduto nel frat-

dali di strategia industriale, cancellerebbero posti di lavoro localizzati soprattutto nello stabilimento di Pontedera —:

se non ritenga urgente attivarsi al fine di scongiurare tale pesante taglio di personale, aprendo un tavolo di trattativa che individui soluzioni alternative, nel pieno rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori. (4-00879)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane SpA ha dichiarato circa 9000 esuberanti attivando conseguentemente le procedure previste dalla normativa nazionale, e in particolare dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, per la messa in mobilità;

l'Ente Poste ha attivato un Fondo di solidarietà previsto dalla normativa vigente al fine di « accompagnare » fino alla pensione quel personale in esubero che si trova più vicino all'età minima prevista dalla legge: 65 anni per gli uomini e 60 per le donne;

ciò comporterà inevitabilmente la collocazione in pensione di una percentuale decisamente più alta di lavoratrici donne rispetto agli uomini, in quanto aventi un requisito minimo di vecchiezza più basso, e questo senza valutare se gli anni di contribuzione siano magari 20, 25 o 30, e quindi assolutamente insufficienti per una pensione dignitosa;

a maggior ragione ciò vale per i lavoratori invalidi e non vedenti, dove il requisito minimo è ulteriormente abbassato a 50 anni —:

se non intendano assumere le adeguate iniziative anche di carattere normativo affinché sia consentito in alcuni casi il prolungamento dell'età pensionabile fino a 65 anni, con speciale riguardo ai soggetti con minori anni di contributi previdenziali versati;

se non si ritenga necessario attivarsi al fine di trovare soluzioni che garantiscano il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori senza distinzione di sesso. (4-00885)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DE GHISLANZONI CARDOLI, JACINI e ROMELE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della normativa comunitaria relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali (decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 1996) sono state ufficializzate le caratteristiche delle marche auricolari da apporre per l'identificazione del bestiame;

fra tali caratteristiche veniva ricompreso il « Simbolo della Repubblica italiana »;

veniva poi prevista, all'articolo 9 del citato decreto del Presidente della Repubblica, la creazione da parte del Ministero della sanità di un registro delle Ditte autorizzate alla produzione e alla commercializzazione dei marchi;

tali disposizioni venivano adottate dissapplicando le disposizioni normative che riconoscono al solo Istituto poligrafico dello Stato la possibilità di produrre materiale riportante il « Simbolo della Repubblica italiana »;

l'Istituto poligrafico dello Stato, seppure con notevole ritardo, intimò che tale irregolarità avrebbe provocato, da parte sua, un ricorso alla magistratura tendente a vedersi riconosciuto il diritto attribuitole dalla legge;

il Ministero della salute, con decreto del 18 luglio 2001 (*Gazzetta ufficiale* del 4 settembre 2001), ha provveduto nel frat-

tempo a modificare le caratteristiche del marchio auricolare omettendo il « simbolo della Repubblica italiana »;

la Guardia di finanza, nel contempo, dando corso all'istanza dell'istituto poligrafico dello Stato, ha avviato in tutta Italia il sequestro presso le Asl, presso le ditte produttrici e presso gli allevatori, dei marchi auricolari irregolari per la presenza del « Simbolo della Repubblica italiana », nominando, qualora tali marchi fossero risultati già applicati ai bovini, custode giudiziario dei capi lo stesso allevatore;

tale affido impedisce la regolare movimentazione sia degli animali pronti per il macello, che per quelli da allevamento;

tali difficoltà non derivano dal comportamento dell'allevatore ma dall'intollerabile confusione creata dalla stessa pubblica amministrazione;

l'impossibilità di procedere alla marcatura e conseguentemente anche alla formulazione delle domande di premio, rappresenta un'inaccettabile penalizzazione per un comparto produttivo che ancora non è riuscito a superare le drammatiche conseguenze indotte dalla crisi della Bse;

ritenendo che non si possa far ricadere sugli allevatori le conseguenze di errori dell'amministrazione —;

se intendano prendere immediata contezza delle problematiche suesposte;

attraverso quali urgentissime iniziative intendano sanare le presunte, inconsapevoli, irregolarità passate, non introducendo alcun addebito, fosse anche semplicemente operativo, per il mondo produttivo;

attraverso quali soluzioni transitorie intendano consentire nell'immediato la marcatura del bestiame, non essendo a tutt'oggi disponibili sul mercato marchi della nuova tipologia autorizzata il 4 settembre 2001;

attraverso l'adozione di quali norme vogliano offrire al mondo imprenditoriale

del settore certezze operative, anche in riferimento al raggiungimento della piena funzionalità dell'anagrafe bovina. (5-00225)

\* \* \*

### SALUTE

#### *Interrogazioni a risposta orale:*

BINDI, BURTONI, FIORONI, MAZZUCA, MOSELLA e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2001 è stata varata dal Parlamento la legge n. 52 concernente il « Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo »;

a sette mesi di distanza ancora non è stato approvato il regolamento di attuazione che legittimi il Registro Nazionale donatori come previsto ai sensi dell'articolo 8 della citata legge;

sono scaduti da tre mesi i termini per l'emanazione del decreto che dovrebbe regolamentare l'attività delle associazioni dei donatori volontari con apposite convenzioni regionali;

sono scaduti anche i termini per la istituzione, presso il Ministero, di una Commissione Consultiva;

la mancata operatività della legge n. 52 del 2001 crea gravi difficoltà, su tutto il territorio nazionale, nel reperire i donatori di midollo osseo che, purtroppo, continuano a diminuire di fronte ad un aumento dei malati di leucemia come testimoniano i dati forniti dal gruppo italiano trapianti midollo osseo e dall'Istituto superiore di sanità;

è stata avviata una campagna di sensibilizzazione da parte dell'Admo che ad oggi non ha trovato adeguato e sollecito riscontro da parte del Ministero —;

quali siano i tempi per il varo del regolamento di attuazione del Registro

tempo a modificare le caratteristiche del marchio auricolare omettendo il « simbolo della Repubblica italiana »;

la Guardia di finanza, nel contempo, dando corso all'istanza dell'istituto poligrafico dello Stato, ha avviato in tutta Italia il sequestro presso le Asl, presso le ditte produttrici e presso gli allevatori, dei marchi auricolari irregolari per la presenza del « Simbolo della Repubblica italiana », nominando, qualora tali marchi fossero risultati già applicati ai bovini, custode giudiziario dei capi lo stesso allevatore;

tale affido impedisce la regolare movimentazione sia degli animali pronti per il macello, che per quelli da allevamento;

tali difficoltà non derivano dal comportamento dell'allevatore ma dall'intollerabile confusione creata dalla stessa pubblica amministrazione;

l'impossibilità di procedere alla marcatura e conseguentemente anche alla formulazione delle domande di premio, rappresenta un'inaccettabile penalizzazione per un comparto produttivo che ancora non è riuscito a superare le drammatiche conseguenze indotte dalla crisi della Bse;

ritenendo che non si possa far ricadere sugli allevatori le conseguenze di errori dell'amministrazione —;

se intendano prendere immediata contezza delle problematiche suesposte;

attraverso quali urgentissime iniziative intendano sanare le presunte, inconsapevoli, irregolarità passate, non introducendo alcun addebito, fosse anche semplicemente operativo, per il mondo produttivo;

attraverso quali soluzioni transitorie intendano consentire nell'immediato la marcatura del bestiame, non essendo a tutt'oggi disponibili sul mercato marchi della nuova tipologia autorizzata il 4 settembre 2001;

attraverso l'adozione di quali norme vogliano offrire al mondo imprenditoriale

del settore certezze operative, anche in riferimento al raggiungimento della piena funzionalità dell'anagrafe bovina. (5-00225)

\* \* \*

### SALUTE

#### Interrogazioni a risposta orale:

BINDI, BURTONE, FIORONI, MAZZUCA, MOSELLA e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2001 è stata varata dal Parlamento la legge n. 52 concernente il « Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo »;

a sette mesi di distanza ancora non è stato approvato il regolamento di attuazione che legittimi il Registro Nazionale donatori come previsto ai sensi dell'articolo 8 della citata legge;

sono scaduti da tre mesi i termini per l'emanazione del decreto che dovrebbe regolamentare l'attività delle associazioni dei donatori volontari con apposite convenzioni regionali;

sono scaduti anche i termini per la istituzione, presso il Ministero, di una Commissione Consultiva;

la mancata operatività della legge n. 52 del 2001 crea gravi difficoltà, su tutto il territorio nazionale, nel reperire i donatori di midollo osseo che, purtroppo, continuano a diminuire di fronte ad un aumento dei malati di leucemia come testimoniano i dati forniti dal gruppo italiano trapianti midollo osseo e dall'Istituto superiore di sanità;

è stata avviata una campagna di sensibilizzazione da parte dell'Admo che ad oggi non ha trovato adeguato e sollecito riscontro da parte del Ministero —;

quali siano i tempi per il varo del regolamento di attuazione del Registro

nazionale dei donatori anche in merito a tutti gli obblighi previsti dalla legge 52 del 2001 e che fino ad ora, con grave ed ingiustificato ritardo, sono stati disattesi dal ministero della salute. (3-00269)

MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da qualche settimana si è andata diffondendo la notizia che il ministero della salute vorrebbe eliminare dalla prestazioni del servizio sanitario nazionale quelle relative al termalismo;

tale eventuale provvedimento penalizzerebbe totalmente gli impianti termali che attualmente vedono impegnati interi e qualificati *staff* medici, addetti ai trattamenti, dipendenti, nonché le molteplici strutture economicamente collegate;

nella città di Viterbo importanti stabilimenti termali che da tempo costituiscono una voce fondamentale dell'economia locale, vedrebbero da tale provvedimento definitivamente azzerate possibilità di potenziamento e sviluppo attualmente in essere e che gravissime diverrebbero le ripercussioni sull'indotto economico dell'intero territorio;

inoltre il comune di Viterbo ha posto quale punto qualificante della propria azione amministrativa, la partecipazione alla riapertura dello stabilimento termale Inps, che permetterebbe oltre che la creazione di numerosi posti di lavoro, la promozione di una elevata fornitura di servizi specialistici e l'avvio di potenzialità economiche di primaria importanza per tutto il territorio provinciale;

l'eventuale adozione di tale provvedimento verrebbe di fatto a privare un gran numero di utenti della possibilità di usufruire delle scientificamente attestate proprietà terapeutiche del termalismo, negando loro il diritto costituzionale di accedere, a parità di costi, ad una possibilità curativa a salvaguardia della propria sa-

lute, che tra altro incide sul Bilancio dello Stato in misura certamente assai limitata —:

se non ritenga, visti i gravi ed oggettivi risvolti di carattere economico e sanitario che l'emanazione di tale provvedimento produrrebbe, di dare assicurazione in merito al mantenimento delle prestazioni di carattere termale all'interno del servizio sanitario nazionale. (3-00272)

FIORONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si fanno sempre più insistenti notizie sulla concreta possibilità di escludere le cure termali dal novero dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza garantiti dal Servizio sanitario nazionale;

su questa ipotesi di esclusione fin dal 20 settembre 2001 starebbe lavorando un gruppo di tecnici in rappresentanza delle regioni Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia, Valle D'Aosta e Veneto;

gli orientamenti dei principali Paesi dell'Unione europea vanno in senso diametralmente opposto, favorendo l'utilizzo delle cure termali in considerazione della loro indubbia efficacia terapeutica;

la politica sanitaria nazionale ha affidato, per la tutela della salute degli italiani, un ruolo fondamentale alla prevenzione e alla riabilitazione;

è indiscusso che le prestazioni terapeutiche termali in questo ambito risultano tra quelle più efficaci ed appropriate consentendo inoltre ingenti risparmi nell'ambito della spesa sanitaria;

il Parlamento italiano il 24 ottobre 2000 ha approvato la legge n. 323 recante « norme per il riordino del settore termale » che individuano norme per il rilancio del termalismo italiano per incentivare l'accesso e la fruizione delle prestazioni terapeutiche termali;

la stessa legge n. 323 del 2000 citata, riconoscendo l'alta valenza terapeutica

delle prestazioni termali, ha individuato la figura del medico specialista termale, con corrispondente percorso formativo;

una tale decisione di escludere le cure termali dal PSN provocherebbe un danno grave ed irreparabile al termalismo italiano e affosserebbe in modo definitivo e irreversibile il termalismo di tante realtà italiane, tra le quali quelle della provincia di Viterbo, con ricadute immediate sulla economia già sofferente di quella realtà, ma soprattutto un vero e proprio disastro dal punto di vista occupazionale (ritenuto che per la provincia di Viterbo i due stabilimenti termali esistenti rappresentano le due aziende di maggior rilievo del territorio Viterbese) —:

quali azioni intenda porre in essere il Ministro della salute per impedire una scelta così ingiustificata sia dal punto di vista terapeutico, che scientifico, che avrebbe come unica finalità una drastica riduzione dei livelli essenziali di cura dei cittadini italiani;

quali siano le azioni che intende porre in essere il Ministro per gli affari regionali, come presidente della Conferenza Stato-regioni, per evitare che il primo segnale del federalismo applicato in sanità sia una significativa riduzione della tutela della salute dei cittadini. (3-00273)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, «Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CEE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nullaosta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio» il quale si applica «agli ascensori in servizio permanente negli edifici e nelle costruzioni, nonché ai componenti di sicurezza utilizzati in tali ascensori» prevede, in particolare, all'articolo 1

comma 2, che «rientrano nel campo di applicazione del regolamento gli ascensori a pantografo e gli altri ascensori che si spostano lungo un percorso perfettamente definito nello spazio, pur non spostandosi lungo guide rigide»;

già precedentemente la materia veniva disciplinata dalla legge 5 marzo 1990, n. 46, «Norme in materia di sicurezza degli impianti»;

all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica sono minuziosamente definiti i criteri per identificare ascensori, montacarichi, installatori per ascensori, commercializzazione, componenti di sicurezza, fabbricante di componenti di sicurezza, ascensore-modello, messa in esercizio, modifiche costruttive non rientranti nell'ordinaria o straordinaria manutenzione, sostituzione del macchinario, eccetera;

nel corpo del Regolamento vengono disciplinati (articoli 3 e seguenti): requisiti essenziali di sicurezza e tutela della salute; norme armonizzate e disposizioni di carattere equivalente, procedure di valutazione della conformità; marcatura CE; controllo di mercato e clausola di salvaguardia; organismi di certificazione e disciplina transitoria per la conferma degli organismi; messa in esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato; verifiche periodiche; verifiche straordinarie; manutenzione; libretto e targa; divieti; norme di rinvio;

sovente, le persone anziane con difficoltà di deambulazione e i portatori di *handicap* devono installare nelle proprie abitazioni apparecchiature di sollevamento del tutto assimilate agli ascensori e montacarichi e pertanto disciplinate dal Regolamento di cui al menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, con tutti i conseguenti obblighi ed oneri da esso imposti;

in particolare, risultano essere poste a carico di dette categorie disabili: tassa comunale di concessione: lire 100.000 annuali; ispezioni due volte l'anno da parte

di ditta autorizzata: lire 250.000 l'una; revisione da parte di ingegnere laureato e iscritto in apposito albo professionale ogni due anni: lire 500.000;

L'utilizzo di siffatte apparecchiature elevatrici costituisce strumento essenziale per le categorie disabili ed anziane per poter attendere alle necessità quotidiane senza subire pesanti disagi ed emarginazioni nell'espletamento dell'ordinaria vita di relazione;

questa sfavorevole circostanza, dovuta alla pedissequa applicazione del Regolamento, penalizza le categorie già disagiate costringendo le stesse a sostenere costi sproporzionati rispetto alla volontà del legislatore di garantire la sicurezza e la tutela della salute degli utenti che viene applicata indiscriminatamente sia agli utenti degli ascensori — in servizio permanente nelle costruzioni e negli edifici pubblici e privati — sia agli utenti delle apparecchiature di sollevamento per motivi di salute e di necessità che devono certamente essere assoggettati ai regolamenti comunitari in linea con gli Stati membri, ma non per questo devono sostenere pesanti oneri sovente inconciliabili con i bassi redditi dei pensionati e dei portatori di *handicap*. —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano di poter intervenire attraverso opportuni temperamenti alla attuale normativa onde apportare miglioramenti per evitare un'ingiusta disparità di trattamento a carico delle fasce sociali disagiate. (5-00227)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere, premesso che:

con la legge 6 marzo 2001, n. 52, avente per oggetto il « riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo » si è inteso regolamentare la disciplina del prelievo delle cellule staminali, midollari e periferiche a scopo di trapianto;

l'articolo 8, al comma 1, della suddetta legge prevede che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della stessa, il Ministro della sanità emani per decreto il regolamento di attuazione recante la disciplina dell'attività del Registro nazionale, le relative modalità di attuazione e l'adeguata copertura assicurativa in favore dei donatori;

sempre l'articolo 8, al comma 2, prevede altresì che con decreto del Ministro della sanità da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sia pubblicato lo schema tipo delle convenzioni regionali di cui all'articolo 3, comma 2, della legge n. 52/2001;

il comma 2 dell'articolo 9 prevede che, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con decreto del Ministro della sanità, sia nominata la commissione nazionale per i trapianti allogenici da non consanguineo;

a tutt'oggi, nessuno di questi decreti previsti dalla legge 6 marzo 2001, n. 52, fondamentali per l'attuazione pratica della legge stessa, è stato emanato;

mentre continua a crescere costantemente il numero dei malati di leucemia, è in forte diminuzione — parallelamente — il numero dei potenziali donatori —:

entro quali tempi sia prevista l'emanazione dei decreti attuativi della legge 6 marzo 2001, n. 52, previsti dagli articoli 8 e 9 della legge stessa. (5-00229)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Ceresole d'Alba (provincia di Cuneo) stanno vivendo una gravissima situazione di disagio, causata dallo smaltimento di residui di macellazione e di carcasse animali svolta dalla ditta Inproma sas di Ceresole d'Alba;

sono pervenute numerose segnalazioni da privati cittadini e da esponenti dell'amministrazione comunale;

nonostante le assicurazioni fornite dalla ditta Inproma, questa situazione perdura —:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere a tutela della pubblica salute. (4-00864)

BATTAGLIA e LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei malati di leucemia ed altre empatie risulta in aumento secondo i dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità;

la legge n. 52 del 6 marzo 2001 ha istituito il registro nazionale dei donatori di midollo osseo, suscitando forti aspettative e speranze fra i malati di leucemia e le loro famiglie;

la legge prevedeva l'emanazione di una serie di provvedimenti attuativi e regolamentari i cui termini sono ampiamente scaduti: non vi è ancora infatti il Regolamento di attuazione che disciplini il Registro, non sono state regolamentate le attività delle associazioni di donatori né si è dato seguito alle convenzioni regionali; non si è istituita la commissione consultiva presso il Ministro della salute;

in alcune regioni si registra nel settore una situazione di paralisi;

tutto ciò frena e compromette il raggiungimento degli obiettivi che la legge si era proposta, in particolare di superare le difficoltà di reperimento di potenziali donatori, in calo negli ultimi anni, di sopperire alle carenze di strutture adeguate e di personale specializzato per la tipizzazione del sangue, di coinvolgimento del volontariato in una efficace azione di informazione e di promozione —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per dare piena attuazione alla legge n. 52 del 2001 al fine di realizzare nel Paese un sistema di servizi che consenta di

incrementare il numero di trapianti di midollo osseo e soddisfare le legittime aspettative dei malati. (4-00877)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio sanitario nel nostro paese è da tempo alle prese con una gravissima carenza di personale infermieristico e sociosanitario, carenza che nel settore dell'assistenza agli anziani e ai portatori di *handicap* assume dimensioni drammatiche, tanto che in molti casi (cfr. articolo de *La Nuova Venezia* del 2 ottobre 2001), per far fronte agli onerosissimi carichi di lavoro, ci si è visti costretti a richiamare in servizio, con contratti di collaborazione esterna a tempo determinato, personale già collocato a riposo senza, peraltro, riuscire a contrastare efficacemente le emergenze;

in questi anni una risorsa preziosa è stata quella rappresentata dai lavoratori stranieri e in particolare extracomunitari, in molti casi dotati di un'ottima preparazione professionale e sempre più spesso impiegati con profitto in quei settori — particolarmente critici — per i quali risulta sovente difficoltoso reperire lavoratori italiani disponibili a ricoprire l'incarico;

il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 190/L alla *Gazzetta ufficiale* n. 258 del 3 novembre 1999) prescrive che i lavoratori stranieri non comunitari, per poter operare nel nostro Paese, debbano essere provvisti, oltre che di una copiosa documentazione anagrafica e professionale, di una dichiarazione di valore da parte dell'autorità diplomatica o consolare che attesti la validità abilitante del titolo all'esercizio della professione nel paese di conseguimento;

l'intera certificazione va richiesta alle autorità competenti del Paese di origine e il disbrigo delle pratiche burocratiche comporta in molti casi tempi particolarmente lunghi, anche superiori a un anno

e che non è raro sorgano conflitti di competenza tra l'autorità diplomatica e quella consolare in merito al rilascio della documentazione —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per semplificare l'iter burocratico per la concessione dell'attestato di equipollenza dei titoli professionali così da poter agevolare l'immissione di operatori sociosanitari non comunitari nel mondo del lavoro e garantire nel contempo che siano garantiti i diritti dei malati. (4-00892)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in commissione Calzolaio n. 7-00031 del 28 settembre 2001.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 1023, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-00831), dalla quindicesima alla diciottesima riga deve leggersi: «PASETTO, LUSETTI, MOSELLA e PISTELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:» e non «PASET-

TO, LUSETTI, MOSELLA e PISTELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001 deve intendersi inserita anche l'interrogazione Dell'Anna n. 3-00253 di cui si riporta di seguito il testo:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge sul precariato n. 124 del 1999 realizza una disparità tra i precari docenti ed i precari Ata, (in particolare i responsabili amministrativi supplenti privi di idoneità);

l'ordinanza ministeriale n. 33 del 2000 ed il decreto-legge n. 146 del 2000 consentono l'inserimento nelle graduatorie, anche se con riserva, dei docenti precari che abbiano prodotto domanda per conseguire l'idoneità e la conseguente abilitazione —:

se non ritenga opportuno adottare immediati provvedimenti atti a ristabilire equità tra la categoria dei docenti e dei responsabili amministrativi precari consentendo a questi ultimi di poter presentare la domanda di inclusione nelle graduatorie permanenti, anche se con riserva, in attesa della partecipazione a specifico corso abilitante e l'acquisizione della richiesta idoneità. (3-00253)

e che non è raro sorgano conflitti di competenza tra l'autorità diplomatica e quella consolare in merito al rilascio della documentazione —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per semplificare l'iter burocratico per la concessione dell'attestato di equipollenza dei titoli professionali così da poter agevolare l'immissione di operatori sociosanitari non comunitari nel mondo del lavoro e garantire nel contempo che siano garantiti i diritti dei malati. (4-00892)

---

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in commissione Calzolaio n. 7-00031 del 28 settembre 2001.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 1023, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-00831), dalla quindicesima alla diciottesima riga deve leggersi: «PASETTO, LUSETTI, MOSELLA e PISTELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:» e non «PASET-

TO, LUSETTI, MOSELLA e PISTELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001 deve intendersi inserita anche l'interrogazione Dell'Anna n. 3-00253 di cui si riporta di seguito il testo:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge sul precariato n. 124 del 1999 realizza una disparità tra i precari docenti ed i precari Ata, (in particolare i responsabili amministrativi supplenti privi di idoneità);

l'ordinanza ministeriale n. 33 del 2000 ed il decreto-legge n. 146 del 2000 consentono l'inserimento nelle graduatorie, anche se con riserva, dei docenti precari che abbiano prodotto domanda per conseguire l'idoneità e la conseguente abilitazione —:

se non ritenga opportuno adottare immediati provvedimenti atti a ristabilire equità tra la categoria dei docenti e dei responsabili amministrativi precari consentendo a questi ultimi di poter presentare la domanda di inclusione nelle graduatorie permanenti, anche se con riserva, in attesa della partecipazione a specifico corso abilitante e l'acquisizione della richiesta idoneità. (3-00253)

e che non è raro sorgano conflitti di competenza tra l'autorità diplomatica e quella consolare in merito al rilascio della documentazione —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per semplificare l'iter burocratico per la concessione dell'attestato di equipollenza dei titoli professionali così da poter agevolare l'immissione di operatori sociosanitari non comunitari nel mondo del lavoro e garantire nel contempo che siano garantiti i diritti dei malati. (4-00892)

---

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in commissione Calzolaio n. 7-00031 del 28 settembre 2001.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 1023, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-00831), dalla quindicesima alla diciottesima riga deve leggersi: «PASETTO, LUSETTI, MOSELLA e PISTELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:» e non «PASET-

TO, LUSETTI, MOSELLA e PISTELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001 deve intendersi inserita anche l'interrogazione Dell'Anna n. 3-00253 di cui si riporta di seguito il testo:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge sul precariato n. 124 del 1999 realizza una disparità tra i precari docenti ed i precari Ata, (in particolare i responsabili amministrativi supplenti privi di idoneità);

l'ordinanza ministeriale n. 33 del 2000 ed il decreto-legge n. 146 del 2000 consentono l'inserimento nelle graduatorie, anche se con riserva, dei docenti precari che abbiano prodotto domanda per conseguire l'idoneità e la conseguente abilitazione —:

se non ritenga opportuno adottare immediati provvedimenti atti a ristabilire equità tra la categoria dei docenti e dei responsabili amministrativi precari consentendo a questi ultimi di poter presentare la domanda di inclusione nelle graduatorie permanenti, anche se con riserva, in attesa della partecipazione a specifico corso abilitante e l'acquisizione della richiesta idoneità. (3-00253)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 giugno, trentotto persone disabili, in viaggio da Portoferraio a Piombino su un traghetto della compagnia Toremar, sono stati costretti a percorrere l'intero viaggio rinchiusi nella stiva del traghetto in quanto impossibilitati ad utilizzare l'ascensore fuori uso da 10 giorni;

le condizioni meteorologiche hanno aggravato il disagio e determinato malori tra i disabili e gli accompagnatori, senza che il personale della compagnia fosse in grado di disporre alcun intervento per lenire i disagi;

lo stesso giorno altri viaggiatori disabili, imbarcati su un traghetto della stessa Compagnia, hanno vissuto disagi analoghi, costretti ad arrampicarsi a braccia lungo le scale per salire sul ponte;

detta compagnia ha manifestato im-preparazione, incuria e disorganizzazione, e soprattutto incapacità a garantire un regolare trasporto di persone disabili, nonostante un preavviso di circa un mese —

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini disabili sulle linee di trasporto via mare. (4-00044)

RISPOSTA. — *I fatti evidenziati, occorsi il 10 giugno 2001, riguardano le unità « Oglasa » e « Liburna » della società TO.RE.MAR.*

*i cui ascensori sono rimasti temporaneamente fuori servizio a causa di guasti.*

*Secondo quanto riferito dai responsabili di detta società, gli ascensori installati a bordo delle navi non rientrano, per le particolari operazioni operative, nella produzione di serie e, conseguentemente, si possono talvolta presentare difficoltà nel reperimento dei pezzi di ricambio per la riparazione dei guasti, spesso causati dalle continue sollecitazioni agli impianti stessi determinate dalle avverse condizioni meteorologiche.*

*La manutenzione di tali impianti è affidata ad una ditta specializzata che, per i suddetti motivi tecnici, non sempre può eseguire tempestivamente i lavori necessari per la riattivazione del servizio.*

*Tale situazione si è verificata per il guasto dell'ascensore della motonave « Oglasa » che ha comportato la ricostruzione del pezzo fuori uso, con inevitabile allungamento dei tempi tecnici di riattivazione del servizio.*

*Il fermo dell'ascensore della motonave « Liburna », causato sempre dalle cattive condizioni del mare occorse il 9 giugno 2001, è stato invece risolto nell'arco delle ventiquattr'ore.*

*Relativamente al fatto che alcuni passeggeri disabili avrebbero viaggiato a bordo delle proprie auto alloggiate nel garage della motonave « Oglasa », la società TO.RE.MAR. ha fatto presente di aver comunicato in tale occasione agli accompagnatori del gruppo di disabili la possibilità di imbarcarsi su altra nave della medesima società la cui partenza era prevista entro breve.*

*Tale offerta non è stata accolta dagli accompagnatori preoccupati di evitare ai loro assistiti successive soste in banchina.*

*In tale occasione risulta che il personale di bordo abbia fornito la massima assistenza possibile. Una parte dei ragazzi disabili è stata accompagnata ai soprastanti saloni passeggeri per mezzo di un ascensore di servizio mentre quelli in carrozzina sono rimasti nel locale garage all'interno dei loro automezzi.*

*Un ampio spazio è stato comunque lasciato intorno ai mezzi stessi per permettere ai disabili di muoversi autonomamente in caso di necessità ed essere trasportati nel locale di igiene loro riservato. Per assicurare la ventilazione del locale garage sono stati mantenuti accesi gli impianti di areazione e tre marinai di bordo, a turno, sono stati presenti per garantire l'incolumità dei passeggeri.*

*La struttura amministrativa di questo ministero che vigila sull'attività delle società del gruppo Tirrenia è peraltro intervenuta anche in precedenti occasioni sulla società TO.RE.MAR. al fine di fare assumere alla medesima le misure atte a garantire una maggiore tempestività dei necessari interventi tecnici in caso di guasti agli ascensori.*

*Si fa, infine, presente che le unità della società TO.RE.MAR. sono state dotate, sin dal 1991, degli apparati necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Parma e l'Anas avevano, nel gennaio 1998 presentata al ministero dell'ambiente richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi della legge n. 349 articolo 6, relativamente al progetto della Tangenziale ovest di Parma;

successivamente nell'agosto 1999, la nuova amministrazione insediatasi, nella

persona del sindaco di Parma, ha comunicato al Ministero dell'Ambiente il ritiro della domanda di valutazione di impatto ambientale per consentire la riprogettazione della citata strada con diverso tracciato comunicando che avrebbe riaperto la procedura relativa alla pronuncia di compatibilità ambientale sul nuovo tracciato;

nel mese di luglio 2000 il comune approvava un nuovo progetto senza però corredarlo della necessaria Valutazione d'impatto ambientale, adducendo come motivazione che l'opera in progettazione non necessitava di V.I.A. in quanto non rientrante nelle opere soggette a tale normativa. In specifico l'amministrazione comunale di Parma, con delibera 6 luglio 2000 approvava il nuovo progetto di tangenziale ovest di Parma denominandolo « Strada urbana di collegamento tra la strada statale 62 della Cisa e la strada statale 9 via Emilia »;

nel frattempo il Comitato di cittadini di Fognano (località interessata all'attraversamento della nuova arteria) ha inviato una dettagliata lettera al Ministro dell'ambiente sottolineando i rischi per la salute di un'opera che passa a pochi metri dalle abitazioni, che l'interrogante condivide appieno;

la regione Emilia Romagna, con nota del 27 febbraio 2001 a conoscenza del ministero dell'ambiente, ha sottolineato che non ci sono i presupposti per una esclusione della VIA nazionale alla tangenziale ovest di Parma e che l'opera rientra nelle categorie individuate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 377/88 come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998;

rilevato che i lavori sono attualmente in corso senza che il comune di Parma abbia fatto esperire alcuna procedura di VIA nazionale o regionale;

il ministero dell'ambiente con nota n. 3826/VIA/A.O.13.G del 23 marzo 2001 ha comunicato al comune di Parma che

« l'opera in parola deve essere assoggettata alla procedura di VIA di competenza statale e che, pertanto i lavori di realizzazione della stessa devono essere sospesi in attesa della necessaria pronuncia di compatibilità ambientale »;

vista l'ordinanza del 24 maggio 2001 del Ministro dell'ambiente indirizzata al comune di Parma che invita a « sospendere i lavori relativi all'esecuzione dell'opera onde evitare, in attesa del regolare svolgimento della procedura di VIA, ex articolo 6 della legge n. 349 del 1986, si verificchino danni gravi ed irreversibili al sistema dell'area interessata;

constatato che il comune di Parma, a tutt'oggi, non ha ancora avviato la procedura di VIA e non ha sospeso i lavori —

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire urgentemente verso il comune di Parma per far rispettare l'ordinanza che ordinava la sospensione dei lavori della tangenziale di Parma « con effetto immediato » per avviare la necessaria procedura di valutazione d'impatto ambientale dell'opera stessa;

se non ritenga di dover difendere i diritti alla salute dei cittadini coinvolti che rischiano notevoli danni a seguito della costruzione di questa opera senza l'effettuazione della VIA. (4-00110)

RISPOSTA. — In data 3 luglio 2001 il TAR Emilia Romagna Sezione di Parma ha disposto la sospensione del provvedimento emanato dal Ministro dell'ambiente con ordinanza del 24 maggio 2001 recante la sospensione dei lavori della tangenziale ovest di Parma, accogliendo il ricorso presentato dal comune di Parma notificato in data 11 giugno 2001.

Il TAR ha disposto la sospensione del provvedimento con l'ordinanza n. 176/2001, in quanto ha ritenuto che « il ricorso appare assistito dal presupposto del probabile esito favorevole della causa atteso che l'opera in parola costituisce una "strada urbana di scorrimento" sulla base della definizione dell'articolo 2 del codice della strada; rilevato, pertanto, che l'opera in

parola, al momento della sua approvazione non era soggetta alla procedura di VIA, in quanto la direttiva CEE 85/337/CEE non è autoesecutiva per le categorie di opere cui appartiene quella in oggetto; considerato altresì che il danno derivante dalla sospensione dei lavori appare più grave di quello conseguente al completamento dell'opera... ».

Successivamente, con nota n. 8405/VIA/A.0.13.G: il Servizio VIA del Ministero dell'ambiente ha invitato l'Avvocatura Generale dello Stato a proporre appello al Consiglio di Stato avverso tale ordinanza. L'udienza è fissata per il 25 settembre 2001.

La regione Emilia Romagna si è costituita ad adiuvandum per sostenere le ragioni del Ministero dell'ambiente e la provincia di Parma ha annunciato l'intenzione di procedere anch'essa ad una analoga costituzione in giudizio.

Nelle more di quanto sopra è stato richiesto all'Avvocatura dello Stato di Bologna di costituirsi in giudizio per conto del ministero a sostegno della domanda di annullamento della delibera della giunta comunale 1269/55 del 6.7.00 riguardante la realizzazione dell'opera presentata al TAR predetto dalla Soc. ing. Maggiorelli e c. S.a.S con ricorso CT 2452/2000FB, chiedendo la fissazione dell'udienza in tempi brevi.

La richiesta di sottoporre a VIA l'opera e l'ordinanza rispecchia esattamente la preoccupazione di difendere il diritto alla salute dei cittadini e, più in generale, il diritto della collettività di disporre di infrastrutture ambientalmente compatibili.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

CIMA. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il comune di Gioiosa Ionica, in data 17 novembre 2000, ha richiesto alla Società Ferrovie della Calabria la disponibilità, in base a concessione a tempo determinato o a cessione definitiva, dell'area

posta al centro dell'abitato ed attualmente occupata da impianti di servizio delle Ferrovie;

la richiesta del comune definisce tale area, insieme a quella da tempo dimessa a favore dello stesso comune, come « strategica sotto diversi profili, i più importanti dei quali sono quello urbanistico-viario e quello turistico-ambientale » in quanto l'area si configura come naturale progressione del parco urbano che è in via di realizzazione;

su una parte dell'area in questione la Società Ferrovie della Calabria in data 13 dicembre 2000 e quindi successivamente alla richiesta del comune, ha rilasciato una concessione, definita dalla stessa « precaria ed eccezionale », alla ditta come area di parcheggio e rottamazione di autobus non più in servizio;

la Società Ferrovie della Calabria con lettera del 1° febbraio 2001 afferma di non essere al momento intenzionata a procedere ad alienazione dell'area;

in data 8 maggio alcuni cittadini, invocando l'articolo 46 del decreto legislativo n. 22 del 1997, recepito dalla regione Calabria con P.C.M. 26/96 del 21 ottobre 1997, che vieta l'ubicazione degli impianti di demolizione di autoveicoli, in quanto impianti insalubri di prima classe, nei centri abitati, hanno chiesto al sindaco l'emanazione di una ordinanza di sgombero degli autoveicoli e di rilocalizzazione degli impianti al di fuori del centro urbano, accompagnando la richiesta con documentazione fotografica da cui risultano alcuni veicoli privi di targa ed assicurazione e altri in condizioni tali di vetustà che rendono difficile credere che l'area sia soltanto un parcheggio non interessato da attività di demolizione;

la demolizione di veicoli comporta problemi legati alla presenza di oli esausti, di combustibile e, molto probabilmente, di amianto nelle carrozzerie, con evidenti rischi per la salute dei cittadini e possibili danni all'ambiente;

in data 23 maggio 2001 il sopralluogo effettuato dall'Asl n. 9 non ha rilevato gli inconvenienti segnalati dall'esposto di cui sopra;

il 1° giugno 2001 è stata presentata da numerosi cittadini una petizione al sindaco che richiede lo sgombero dell'area come misura indispensabile per tutelare la salute pubblica e la sua destinazione a parco urbano —:

se sia a conoscenza di eventuali sopralluoghi dei Nuclei operativi ecologici, a suo tempo sollecitati dal sindaco e, in caso affermativo, quali ne siano state le risultanze. (4-00150)

*RISPOSTA. — Si rappresenta che i problemi sollecitati nell'atto di sindacato ispettivo investono questioni di prevalente competenza delle autorità locali (regione, provincia, comune).*

*Tuttavia, è stata avviata l'istruttoria per l'acquisizione dei necessari elementi informativi.*

*Si assicura l'interrogante che, una volta acquisita la suddetta informativa, il problema sarà esaminato con ogni attenzione e si adotteranno, se necessario, le iniziative istituzionalmente demandate per la salvaguardia e l'equilibrio ambientale.*

*Ci si riserva, se del caso, di fornire ulteriori informazioni.*

*Quanto sopra, ai sensi dell'articolo 31 del regolamento della Camera dei deputati.*

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

*CORONELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*San Marcellino è un comune dell'Agro Aversano (provincia di Caserta), zona definita dal Ministero dell'interno ad « alto rischio criminale »;*

*tale centro ha più di 13.000 abitanti ai quali si aggiungono circa 1.000 extracomunitari, quasi tutti irregolari;*

preoccupante è il fenomeno della criminalità extracomunitaria, soprattutto albanese o tunisina, dedita perlopiù allo spaccio di stupefacenti e ai furti in appartamento, che avvengono spesso previa narcotizzazione dei derubandi;

ricorrenti sono anche gli scontri, con accoltellamenti e sparatorie, tra gruppi rivali di extracomunitari;

a fronteggiare questa situazione di vero e proprio allarme sociale vi è il solo corpo di polizia municipale;

nonostante l'abnegazione e l'encomegniabile impegno, i vigili urbani non possono garantire da soli il completo mantenimento dell'ordine pubblico, dovendo provvedere anche ai numerosi compiti d'istituto;

il territorio comunale ricade attualmente, addirittura, sotto la competenza di due diverse stazioni dei carabinieri (caso insolito): Frignano e Trentola Ducenta;

la popolazione locale è ormai esasperata ed il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria, il 4 luglio 2001, per discutere della grave questione dell'ordine pubblico e per chiedere urgenti interventi delle istituzioni preposte —:

quali iniziative intenda urgentemente intraprendere per contrastare la criminalità extracomunitaria e garantire condizioni di legalità e maggiore sicurezza ai cittadini di San Marcellino, rafforzando innanzitutto la presenza e l'azione delle forze dell'ordine. (4-00262)

**RISPOSTA.** — *A seguito degli episodi criminosi evocati nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare è stata intensificata l'attività di contrasto da parte delle forze di polizia.*

*Le misure di vigilanza straordinaria, disposte su tutto il territorio dell'agro aversano, hanno interessato, nello specifico, le zone periferiche del comune di San Marcellino, ove solitamente gli abitanti temono tentativi di aggressione da parte di extracomunitari di etnia kossovara e albanese. Agli stranieri identificati e non risultati in*

*regola con le norme che disciplinano il soggiorno in Italia, sono stati sistematicamente applicati i conseguenti provvedimenti amministrativi.*

*Per quanto riguarda, infine, l'iter per l'effettiva realizzazione della stazione dei carabinieri già istituita dall'arma, la locale amministrazione civica si sta adoperando per risolvere le difficoltà di carattere infrastrutturale legate ai vincoli imposti dal piano regolatore generale. Nel frattempo la prefettura di Caserta sta vagliando l'offerta di un immobile privato da acquisire in locazione.*

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

**CRISTALDI e FRAGALÀ.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. — Per sapere — premesso che:*

*tramite il sito internet virusilgiornaleonline.com è stato diffuso un comunicato, giunto ad una quantità innumerevole di utenti, con il quale si fa riferimento ad una presunta attività della « Polizia postale » con la quale sarebbero controllati i messaggi via internet che gli italiani si scambiano. Il comunicato firmato « Fausto Cerulli avvocato penalista » fa esplicito riferimento ad un contatto che il citato penalista avrebbe avuto con un non precisato ufficio del Ministero dell'interno dal quale avrebbe ricevuto informazioni che non avrebbero potuto essere fornite se non fosse stata controllata la posta elettronica che l'interessato avrebbe inviato ad un suo cliente —:*

*se in effetti esista un servizio della « Polizia postale » di controllo della posta elettronica ed in caso affermativo da quali norme e regolamenti tale attività è disciplinata;*

*quali iniziative si intendano al fine di accertare la veridicità di quanto denunciato anche per garantire la privacy dei*

cittadini italiani che sempre più spesso fanno uso di internet. (4-00271)

RISPOSTA. — *Il 28 giugno 2001, all'indirizzo di posta elettronica del servizio polizia Postale e delle comunicazioni del dipartimento della pubblica sicurezza, è stata trasmessa una e-mail da parte del signor Fausto Cerulli, rispondente ad un preciso indirizzo di rete.*

*Questi, presentandosi in qualità di avvocato, ha richiesto consigli in merito alle iniziative da adottare relativamente ad un episodio occorso ad un proprio cliente, che avrebbe scoperto l'esistenza di un sito pornografico intestato a proprio nome.*

*Il citato ufficio di specialità della polizia di Stato ha fornito al signor Cerulli, che sempre in rete rispondeva con una nota di ringraziamento, le informazioni richieste.*

*Le notizie di presunte intercettazioni, da parte della polizia postale, sulle comunicazioni elettroniche dei cittadini italiani, apparse su quotidiani on-line, tra cui il giornale telematico citato nell'atto di sindacato parlamentare, sono del tutto infondate.*

*Sulle stesse, peraltro è stata inoltrata documentata informativa all'autorità giudiziaria competente.*

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

DEIANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

*è stata autorizzata la costruzione di due inceneritori alimentati da combustibile derivato dai rifiuti secondo le procedure individuate dal decreto legislativo n. 22 del 1997, in località Colle Sughero a Colferro in provincia di Roma;*

*a parere degli interroganti nell'iter autorizzativo non sono state correttamente analizzate le condizioni ambientali dove l'impianto andrebbe ad inserirsi e non sono stati valutati tutti i parere prescritti;*

*in particolare si segnala come la Asl Rm/G dipartimento di prevenzione-Servi-*

*zio di igiene pubblica, abbia formulato in data 19 gennaio 1999, un parere negativo alla installazione dell'impianto con la seguente formulazione « si ritiene inopportuna la installazione di ulteriori fonti di inquinamento che possano aggravare la già critica situazione dell'area di Colferro Scalo »;*

*il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta ubicato in un'area dell'ex perimetro industriale Bpd ed è limitrofo a diversi insediamenti produttivi;*

*nell'area del perimetro industriale ex Bpd, in gran parte limitrofo a quello individuato per la realizzazione degli inceneritori, è stata evidenziata da indagini delle competenti autorità inquirenti e sanitarie, un'attività di discarica incontrollata di rifiuti tossici e nocivi di origine industriale. L'esito dell'indagine ha rilevato altresì, la contaminazione delle acque superficiali evidenziando un alto contenuto di mercurio e un contenuto di esaclorocicloesano con valori pari a 2-3 ordini di grandezza maggiori alla concentrazione massima accettabile. La vastità del fenomeno emerso ha fatto ritenere alle competenti autorità che, quelle emerse, fossero solo una parte delle aree complessivamente utilizzate come discarica di rifiuti tossico-nocivi e a conferma della suddetta valutazione, si rileva come, in un'area confinante con quella destinata alla costruzione degli inceneritori, siano stati rinvenuti numerosi fusti interrati contenenti residui di lavorazioni industriali;*

*le indagini effettuate in relazione ai possibili danni causati dall'inquinamento del terreno dovuto all'attività di discarica dei rifiuti tossici e nocivi hanno messo in evidenza un inquinamento chimico della falda superficiale con valori molto al di sopra della concentrazione massima accettabile per cui stata dichiarata la sua non idoneità per usi agricoli, mentre la falda profonda utilizzata come acqua potabile ha evidenziato la presenza di inquinanti chimici e la necessità di controlli costanti;*

*le varie attività produttive già presenti in zona già determinano emissioni in*

atmosfera che già comportano il superamento dei limiti di ammissibilità previsti dalla legislazione vigente;

la Asl Rm/G concludeva il parere con un giudizio di inopportunità all'installazione di ulteriori fonti di inquinamento su un territorio urbanizzato e già pesantemente compromesso dal punto di vista ambientale;

malgrado il parere negativo espresso dalla Asl Rm/G la giunta comunale del comune di Colleferro in data 11 maggio 1999, autorizzava il sindaco a dare parere favorevole alla costruzione dei termovalorizzatori;

a seguito delle forti e numerose proteste ad opera dei cittadini di Colleferro il consiglio comunale in data 14 novembre 2000, ha impegnato il sindaco a richiedere la sospensione dei lavori per la costruzione degli inceneritori;

risulta all'interrogante che le autorità competenti abbiano sollecitato la sospensione dei lavori per consentire un ampio confronto con tutti i livelli istituzionali al fine di assicurare a Colleferro una soluzione del problema nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini;

in data 20 febbraio 2001, il Ministro dell'ambiente in risposta alla interrogazione n. 5-08779 dell'onorevole De Cesaris ed altri si affermava tra l'altro che: a) le autorizzazioni erano state rilasciate senza il preventivo assoggettamento alla procedura di valutazione ambientale perché nel caso in questione era di competenza regionale; b) la localizzazione degli impianti è apparsa criticabile anche perché ai piedi della collina su cui i termovalorizzatori sorgeranno sono situate una scuola materna ed elementare ed alcune abitazioni; c) il Ministero dell'ambiente era disponibile a valutare se il sito presenta i requisiti per essere inserito nell'elenco dei siti di interesse nazionale soggetti a interventi di bonifica;

se le richieste contenute nel parere igienico sanitario del Servizio-igiene pubblica dipartimento di, Prevenzione della

Asl Rm/G siano state prese in considerazione e abbiano avuto un riscontro;

se non ritenga necessario, sulla base delle considerazioni suesposte intervenire urgentemente affinché i lavori per gli inceneritori vengano sospesi per una più attenta valutazione della situazione dei luoghi;

se non ritenga necessario intervenire, sulla base della documentazione prodotta, affinché tale progetto venga definitivamente abbandonato;

quali iniziative intenda assumere per la realizzazione di un progetto di messa in sicurezza e bonifica del territorio suddetto, così fortemente inquinato dal punto di vista ambientale. (4-00125)

*RISPOSTA. — Si riferisce che il Ministro dell'ambiente pro tempore ha disposto due istruttorie sul problema dei termovalorizzatori di Colleferro: la prima, del gennaio 2001, in ordine alle questioni ambientali connesse alla loro realizzazione; la seconda, del marzo 2001, intesa a valutare le eventuali possibilità di delocalizzazione o, qualora queste non fossero perseguibili, per ragioni tecniche o economiche, le possibilità di minimizzazione e compensazione degli impatti.*

*In linea generale la scelta tecnologica della produzione di energia elettrica tramite sfruttamento del potere calorifico dei rifiuti rientra in una strategia nazionale e nell'ottica, fortemente auspicabile, del superamento della discarica come unica possibilità di smaltimento.*

*Si premette che l'iter autorizzativo dei due impianti è stato regolare e che dal punto di vista tecnologico gli impianti prevedono dispositivi per il controllo della combustione ed il trattamento fumi in linea con le migliori tecnologie, tali da comportare emissioni entro i limiti previsti dalla normativa.*

*Le autorizzazioni sono state legittimamente rilasciate senza il preventivo assoggettamento alla procedura di valutazione d'impatto ambientale, che nel caso in questione sarebbe stata di competenza regio-*

nale. La procedura non si applica infatti alla realizzazione di impianti destinati al recupero energia dai rifiuti non pericolosi per i quali, come previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 settembre 1999, si adottano le procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22/1997 e si rispettano le norme tecniche contenute nel decreto ministeriale 5 febbraio 1998 relative alle caratteristiche del combustibile, alle apparecchiature e alla capacità di controllo dei parametri dell'impianto, ai requisiti minimi operativi e ai limiti di emissione di sostanze inquinanti.

È invece ancora incompleto l'iter autorizzativo per i due sistemi di inertizzazione delle ceneri associati ai due termovalorizzatori. Detti sistemi, essendo dedicati al trattamento delle ceneri da incenerimento rifiuti, che sono classificate tra i rifiuti tossici e nocivi, sono soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale. La domanda di pronuncia di compatibilità ambientale non è ancora pervenuta per nessuno dei due impianti, anche se gli interessati ne hanno preannunciato la presentazione.

Le verifiche predisposte dal ministero dell'ambiente hanno comportato lo svolgimento di una serie di analisi, sopralluoghi e incontri nel corso dei quali è stata esaminata la documentazione tecnica relativa ai progetti, la documentazione prodotta dalla ASL RM/G nel 1999 nonché quella prodotta dall'ANPA e dall'ARPA Lazio. In particolare la seconda verifica è stata effettuata da un Gruppo tecnico al quale hanno partecipato, oltre ai tecnici del ministero, la regione, gli enti locali e rappresentanti del comitato di quartiere che si oppone alla realizzazione degli impianti.

Il parere reso dalla USL RM/G nel febbraio 1999 indicava sul complesso dell'area di Colleferro la presenza delle seguenti criticità ambientali:

a) notevoli quantità di rifiuti tossici interrati;

b) notevole numero di sorgenti emissive autorizzate,

c) contaminazione della falda acquifera superficiale e profonda, tale da non consentirne il regolare uso potabile;

d) presenza di inquinamento atmosferico da polveri.

Ai fini della verifica, è stata richiesta all'ARPA Lazio e all'ANPA la disponibilità di dati più recenti in materia di inquinamento atmosferico, dal momento che i valori riscontrati fuori norma dalla USL si riferivano a campagne effettuate nel 1993.

La documentazione prodotta dall'ARPA e dall'ANPA indica per la situazione attuale (2000) valori di ossidi di azoto, polveri, ossidi di zolfo e monossido di carbonio inferiori al limite normativo. Tale miglioramento ambientale rispetto alla situazione del 1993 è da ascrivere ad una pluralità di fattori:

a) alle azioni delle industrie locali tese a ridurre le emissioni in atmosfera tramite installazione di dispositivi di abbattimento degli inquinanti;

b) alla cessazione dell'attività di una vecchia centrale termoelettrica alimentata ad olio combustibile;

c) ai provvedimenti di regolazione del traffico finalizzati a ridurre l'inquinamento atmosferico adottati dal comune di Colleferro.

Le analisi della dispersione dei fumi effettuate dalle società con modelli matematici, e verificate dai tecnici del ministero, hanno stimato un incremento di concentrazioni di inquinanti in seguito al funzionamento degli impianti in linea generale molto basso. Fanno eccezione gli ossidi di azoto, per i quali il contributo dei due impianti nel punto di massima ricaduta, stimato intorno ai 30-45  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , potrebbe incrementare la frequenza di superamento dei limiti previsti dalla normativa.

Per tutti gli altri inquinanti le concentrazioni di ricaduta stimate possono essere considerate trascurabili e non comportano un incremento rischio significativo per la salute umana. Bisogna tuttavia osservare che non sono note le concentrazioni di

fondo di microinquinanti organici e di composti aromatici e metalli pesanti. Ove ulteriori indagini sull'inquinamento atmosferico, estese anche agli inquinanti non considerati (IPA, metalli pesanti, diossine, composti aromatici) evidenziassero una situazione critica, si dovrebbero individuare le prescrizioni necessarie al rispetto dei valori di qualità dell'aria. Tali prescrizioni dovrebbero necessariamente coinvolgere tutti gli impianti presenti nella zona, e richiederebbero anche misure per la riduzione dell'inquinamento atmosferico da traffico autoveicolare, che costituisce una quota significativa dell'inquinamento complessivo di Colleferro.

A conoscenza di questo servizio i lavori risultano tuttora sospesi per iniziativa del comune di Colleferro. Si pone tuttavia con urgenza il problema di definire, in un senso o nell'altro, la situazione.

Sebbene il sito prescelto per la localizzazione degli impianti non sia ottimo a causa della sua vicinanza all'abitato di Colleferro scalo e alla scuola elementare, l'eventuale delocalizzazione degli impianti è risultata, in base alle istruttorie condotte, assai problematica sia per il reperimento di aree alternative in tempi tali da non mettere in crisi la convenienza economica della realizzazione (basata sul CIP6) sia per il costo dell'operazione valutata intorno ai 30 miliardi di costi già sostenuti, da rifondere alle aziende interessate per metterle in grado di utilizzare un altro sito a parità di condizioni.

Le condizioni di crisi ambientale della zona di Colleferro dal punto di vista dell'inquinamento dell'acqua e del suolo sono evidenti. Esse devono essere oggetto di politiche di risanamento a prescindere dalla realizzazione dei termovalorizzatori, i quali tuttavia di per sé non costituiscono fattori di aggravamento degli inquinamenti presenti.

Questo Servizio non è a conoscenza dell'esito delle proposte, annunciate dal Ministro Bordon, di accordo con il comune di Colleferro e con la regione Lazio per addivenire ad un progetto globale di riqualificazione dell'area, individuando le priorità sanitarie ed ambientali, fermo restando che,

allo stato delle cose la bonifica del sito è competenza della regione Lazio, sia per quanto riguarda l'approvazione del relativo progetto, sia per gli eventuali interventi sostitutivi, qualora il responsabile dell'inquinamento non sia individuabile o non provveda.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

DELL'ANNA. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

i sindaci di diversi comuni italiani, con popolazione superiore a 20.000 abitanti, hanno dovuto dimettersi dalla carica per potersi candidare alle elezioni politiche come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, articolo 7, comma 1;

per effetto di tale disposizione oggi sono numerosi i comuni che sono amministrati da un commissario prefettizio;

il perdurare della gestione commissariale delle comunità interessate oltre tempi ragionevoli, non solo sottrae alla volontà popolare la scelta dei propri amministratori, ma produce un rallentamento nel governo delle città oltre che ritardi nelle scelte più rilevanti nelle comunità interessate —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per consentire lo svolgimento delle elezioni amministrative in questi comuni in tempi brevi;

se non ritenga opportuno accorpate le elezioni previste nell'autunno del 2001 per il rinnovo del Consiglio regionale del Molise con quelle per il rinnovo dei comuni che si trovino nelle condizioni indicate in premessa. (4-00357)

RISPOSTA. — In merito alla questione segnalata, si rappresenta che con l'articolo 8 della legge n. 120 del 1999, il legislatore ha soppresso il turno di votazione autunnale per il rinnovo degli organi degli enti locali, prevedendo esclusivamente un unico

turno annuale di consultazioni amministrative da tenersi in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 5 giugno di ogni anno.

Al fine di consentire, quindi, lo svolgimento in tempi brevi delle elezioni nei comuni attualmente commissariati, occorrerebbe l'immediata approvazione parlamentare di un nuovo provvedimento di legge teso, sostanzialmente, a ripristinare il soppresso turno autunnale di elezioni.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno (cfr. Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia, del 9 febbraio 2001) negli ultimi tre anni gli afflussi immigratori alla frontiera italo-slovena si sono paurosamente moltiplicati;

i rintracci di clandestini a ridosso di quella frontiera sono stati 2.564 nel 1998, 6.068 nel 1999 e 18.044 nel 2000;

l'aumento più significativo pare riguardare cittadini iraniani, turchi ed iracheni;

la frontiera italo-slovena, dunque, pare essere divenuta punto critico dell'immigrazione clandestina —:

quali dispositivi di rafforzamento dei controlli è già stato disposto, sulla frontiera italo slovena, sia dal punto di vista delle risorse umane che dal punto di vista delle risorse strumentali. (4-00213)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni la pressione migratoria proveniente dai paesi dell'area balcanica e, in particolare, dalla Croazia e dalla Slovenia, ha assunto connotati di rilevante entità, segnatamente in corrispondenza delle province di Gorizia e Trieste, in ragione dell'estrema permeabilità di tale zona confinaria, la cui viabilità e orografia favoriscono gli ingressi illegali.

È stata quindi disposta una ancora più capillare attività di vigilanza e di controllo del territorio delle due province di Trieste e Gorizia, con un notevole ampliamento della gamma dei servizi mirati al contrasto del fenomeno.

È stata intensificata, in primo luogo, l'attività di cooperazione di polizia con le autorità slovene, consentendo così una più efficace attuazione dell'Accordo di riammissione firmato con quel Paese, il 3 settembre 1996.

Tale intervento ha permesso di registrare un primo significativo incremento del numero delle riammissioni che solo nel periodo dal 15 giugno al 10 luglio, hanno raggiunto il 6 per cento dei casi.

Nel mese di agosto, in ausilio ai reparti di polizia territoriali, sono state inviate 200 unità di rinforzo e sono state impiegate 10 pattuglie con equipaggi misti, composti da operatori di polizia italiani e sloveni, con il compito di impedire gli attraversamenti del confine.

Per l'attività di rintraccio dei clandestini sul territorio, le forze dell'ordine sono state, inoltre, dotate di moderne e sofisticate apparecchiature quali i camper attrezzati con termocamere, visori notturni di ultima generazione e rilevatori di biossido di carbonio, per l'individuazione delle persone nascoste all'interno di mezzi di trasporto.

È stato, inoltre, disposto l'impiego programmato degli aeromobili delle tre forze di polizia per l'attività di vigilanza della linea di confine.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il signor Ugo Fiorio di Bioglio (Biella) ha concesso in locazione un proprio immobile che attualmente ospita i carabinieri di Bioglio;

il locatore ha stipulato con grande soddisfazione sia per il rispetto nei confronti dell'Arma dei carabinieri sia per la

tranquillità circa la solvibilità del proprio inquilino;

alla data odierna il signor Fiorio è creditore della ragguardevolissima somma di lire 37.416.666;

inutili sono risultati i solleciti alle competenti autorità;

appare indecoroso il comportamento del Ministero debitore ed appare vergognoso il silenzio che viene opposto, comportamento tipico da debitore incallito e professionale —:

se non ritengano di doversi urgentemente attivare al fine di sanare immediatamente la morosità relativa alla caserma dei carabinieri di Bioglio (Biella), al fine di evitare l'onta dello sfratto per morosità.

(4-00215)

*RISPOSTA. — La stazione dei carabinieri di Bioglio (Biella) è ubicata in un immobile concesso in locazione per un canone annuo di lire 3.5000.000, con spesa inserita a ruolo fino al 15 ottobre 2002.*

*A seguito di lavori di ristrutturazione del fabbricato, è stato stipulato un atto aggiuntivo al contratto di locazione, che ha, tra l'altro, fissato il canone a 12 milioni annui, con decorrenza dal 25 febbraio 1997.*

*La complessa procedura per la rideterminazione del canone prevista dalla normativa di settore, si è peraltro conclusa solo nel febbraio 2001.*

*Il dipartimento della pubblica sicurezza di questo ministero procederà, entro il prossimo autunno, alla approvazione e alla esecuzione dell'atto aggiuntivo in parola non appena saranno disponibili i fondi che saranno assegnati sul capitolo di competenza in sede di assestamento di bilancio.*

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:*

*in territorio del comune di Dorzano (Biella) è stata scoperta una basilica paleo-*

*cristiana che, dal punto di vista archeologico, pare essere uno dei monumenti più importanti dell'intero territorio piemontese;*

*i lavori per portare alla luce adeguatamente la basilica sono stati sospesi per l'insufficienza delle risorse finanziarie;*

*l'area su cui insiste il monumento non è sorvegliata sicché vi è anche il rischio di sottrazioni dei resti della basilica;*

*il comune di Dorzano, per dimensioni e per risorse finanziarie, non è certamente nelle condizioni di potere in qualche modo intervenire per proteggere o per portare definitivamente alla luce i resti della basilica, tanto più che, evidentemente, sarebbero comunque prevalenti ed assorbenti le competenze della Soprintendenza —:*

*se, anche in linea con gli impegni assunti dal precedente Governo in sede di risposta ad altro atto di sindacato ispettivo, non ritenga di dovere urgentemente intervenire al fine di consentire l'esaurimento dei lavori necessari per portare definitivamente alla luce la basilica paleocristiana di Dorzano (Biella) e per impostarne lo sfruttamento a titolo culturale e turistico.*

(4-00243)

*RISPOSTA. — Si premette che alcune regolari campagne di scavo archeologico, condotte in un'area di proprietà privata nel comune di Dorzano tra il 1991 e il 1998 e attuate con finanziamento ministeriale, hanno consentito di portare in luce le strutture di una basilica paleocristiana databile ai tempi della prima diffusione del cristianesimo nel Piemonte antico (fine IV-V secolo d.C.), poi ricostruita e ampliata in età medioevale e abbandonata e distrutta probabilmente nel IX secolo.*

*La rilevanza culturale e scientifica del ritrovamento e l'esigenza di tutelare e valorizzare adeguatamente gli importanti resti non sono sfuggite a questa amministrazione, come già comunicato nella risposta a un precedente atto di sindacato ispettivo, nella quale si evidenziavano i numerosi*

contatti intercorsi con varie amministrazioni al fine di acquisire l'area e concordare un progetto congiunto di valorizzazione, con il concorso finanziario degli enti interessati. Nel 2000 è stata perfezionata la transazione per la cessione del fondo dalla proprietà privata alla prebenda parrocchiale di Cavaglià, che attualmente cura la periodica manutenzione dell'area.

In assenza di favorevoli riscontri da parte degli enti regionali interpellati, la Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte ha provveduto a redigere un proprio progetto per l'ultimazione dell'indagine archeologica, il restauro dei resti e la sistemazione dell'area.

Recentemente la Soprintendenza ha nuovamente avviato informali contatti con le amministrazioni locali e la Fondazione BiverBanca di Biella, anche al fine di intervenire con le più urgenti opere provvisorie di protezione e tutela dei resti.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giuliano Urbani.

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Ceva (Cuneo), Alfredo Vizio, ha chiesto alle autorità di intervenire per cercare di arginare l'aumento della microcriminalità e dei furti ce negli ultimi mesi hanno subito una forte impennata;

il sindaco di Ceva ha ricordato che la città, « pur avendo solo seimila abitanti come altre località della provincia di Cuneo, ha servizi, scuole, ferrovia, autostrada ed ospedale che servono una vasta area delle vallate vicine con un grande movimento di persone che comprende purtroppo anche chi vive di espedienti » (confronta Ansa 11 luglio 2001, ore 12,28);

di qui la fondata richiesta di ottenere un maggior controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine —:

quali iniziative intenda assumere, tramite la questura di Cuneo, al fine di

attivare un più costante ed efficace controllo del territorio del comune di Ceva (Cuneo) per il contenimento e la repressione del fenomeno della criminalità che negli ultimi mesi ha raggiunto livelli intollerabili. (4-00275)

**RISPOSTA.** — Nel corso del 2001, l'andamento della delittuosità nel comune di Ceva non ha evidenziato significativi mutamenti rispetto all'anno precedente, con la sostanziale stabilità dei delitti. La quasi totalità dei reati è rappresentata dai furti, mentre non si sono registrate rapine ed estorsioni ed in sensibile diminuzione sono risultati i danneggiamenti.

Nella predetta località è presente una stazione dell'arma dei carabinieri, la quale — con riferimento all'intero ambito di competenza, estesa ad altri nove comuni — nel primo semestre del 2001 ha deferito all'autorità giudiziaria trentanove persone, di cui dieci in stato di arresto.

Si soggiunge che le condizioni della sicurezza pubblica a Ceva hanno formato oggetto di specifico esame in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato dal prefetto di Cuneo il 24 luglio 2001, con la partecipazione anche del Sindaco.

Nella circostanza, sono stati ritenuti adeguati i provvedimenti adottati dalla compagnia dei carabinieri di Mondovì, che aveva già potenziato i servizi preventivi, con lo svolgimento di coordinate attività di controllo del territorio che proseguiranno anche in futuro.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

**GASPERONI, GALEAZZI, GIACHETTI, INNOCENTI, DUCA, LUSETTI, GIACCO, PAOLA MARIANI e ABBONDANZIERI.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 2001 i quotidiani: *Il Resto del Carlino*, *il Messaggero* e *il Corriere Adriatico* nelle loro cronache locali di Pesaro pubblicano un comunicato del Siulp provincia di Pesaro nel quale si

sollevano problemi di legittimità e si esprimono giudizi gravissimi sulle prerogative dei parlamentari relativamente ad un incontro svoltosi con il questore di Pesaro (dottor Francesconi) per affrontare problemi attinenti il funzionamento di un servizio della questura di Pesaro;

l'incontro, al quale erano presenti parlamentari e rappresentanti delle amministrazioni locali, si è svolto in un clima assolutamente sereno e con spirito costruttivo anche per le reciproche disponibilità a collaborare e a concorrere per la soluzione dei problemi nell'interesse sia degli operatori della questura che dei lavoratori stranieri —:

se non ritenga opportuno valutare il contenuto di quel comunicato stampa soprattutto laddove si considera illegittimo per i parlamentari di incontrarsi con il questore e si esprimono giudizi gravemente offensivi la dignità e le prerogative di parlamentari della Repubblica;

pur ammettendo che non è in discussione la libertà di ciascuno di pensarla e di schierarsi con la parte politica che ritiene, compresa la possibilità per un sindacato di farsi partito, quale valutazione dia del fatto che degli operatori di polizia, almentino pericolosi conflitti istituzionali che creano sconcerto nella popolazione e possono nuocere all'immagine stessa delle istituzioni;

se non ritenga utile un atteggiamento che non lasci dubbi sul ruolo di neutralità ed imparzialità della polizia.

(4-00412)

RISPOSTA. — *L'articolo 34 dell'ipotesi di accordo recepito con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, per il personale della polizia di Stato, nel confermare le particolari forme di tutela del dirigente sindacale già individuate dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395/1995, prevede, che i dirigenti sindacali, nell'esercizio delle loro funzioni, non sono soggetti ai doveri deri-*

*vanti dalla subordinazione gerarchica prevista da leggi o regolamenti.*

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996 n. 647 « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1996 n. 535 recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, eccetera », all'articolo 10, comma 8, recita che ai fini della disciplina del noleggio e della locazione di unità da diporto si intenda:

a) per locazione, il contratto con cui una delle parti si obbliga verso corrispettivo a far godere all'altra per un dato periodo di tempo l'unità da diporto. L'unità passa in godimento autonomo del conduttore il quale esercita con essa la navigazione e ne assume la responsabilità e i rischi;

b) per noleggio di unità da diporto, il contratto con cui una delle parti in corrispettivo del nolo pattuito, si obbliga a compiere con l'unità da diporto una determinata navigazione, ovvero entro il periodo di tempo convenuto, la navigazione ordinata dall'altra parte alle condizioni stabilite dal contratto avendo a bordo non più di dodici passeggeri escluso l'equipaggio. L'unità noleggiata rimane nella disponibilità del noleggiante alle cui dipendenze resta anche l'equipaggio;

il decreto 13 aprile 1999 n. 293 « Regolamento recante norme in materia di disciplina dell'attività di pesca-turismo, in attuazione dell'articolo 27-bis della legge 17 febbraio 1982 n. 41, e successive modificazioni » promulgato dal Ministro per le politiche agricole di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione, dispone che:

1. il capo del compartimento, in sede di rilascio dell'autorizzazione, fissa il

numero massimo di persone imbarcabili, nel numero massimo di 12, attenendosi anche alle indicazioni del Registro navale italiano (articolo 5, comma 3);

2. le iniziative di pesca turismo possono essere svolte anche nei giorni festivi, in ore diurne e, qualora esistenti le sistemazioni previste dall'articolo 5 primo comma lettera c), del decreto ministeriale 22 giugno 1982, anche in ore notturne, non oltre le sei miglia per le imbarcazioni autorizzate alla pesca costiera locale e non oltre le venti miglia per le imbarcazioni autorizzate alla pesca costiera ravvicinata, per tutto l'arco dell'anno, nell'ambito del compartimento di iscrizione ed in quelli confinanti, con condizioni meteomarine favorevoli (articolo 2, comma 1);

gli operatori dei due comparti sono fortemente danneggiati e penalizzati, proprio nella stagione di maggior afflusso turistico, dalla suddetta imposizione normativa di un limite massimo di 12 passeggeri che non trova alcun riscontro tecnico apparendo in contraddizione con quanto previsto dal decreto ministeriale 5 ottobre 1999 n. 478 che — in tema di sicurezza per la navigazione da diporto — ancora a precisi criteri tecnici il numero di persone trasportabili, sancendo che esso venga stabilito all'atto dell'immatricolazione, senza alcun limite preconcepito inferiore a 12 persone e basandosi su concreti dati di stabilità statica e dinamica, sia trasversale che longitudinale, adeguati alla tipologia dell'imbarcazione;

relativamente a tale questione, può apparire un ingiustificato eccesso di zelo l'anticipazione attuativa, sotto le nostre coste, di una direttiva U.E. che pone, quale linea di demarcazione, ai fini dell'applicazione della normativa SOLAS (Surface Ocean Lower Atmosphere Study) proprio il numero massimo di 12 passeggeri, riferendosi però a navi commerciali e non a imbarcazioni da diporto, tantomeno da pesca;

questa normativa limita di fatto il libero esercizio d'impresa e l'esercizio di

attività dalla legge appositamente promosse e riconosciute —:

se nelle more di una necessaria complessiva revisione normativa del comparto marittimo, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare opportuni provvedimenti affinché sia affrancata almeno la navigazione entro le venti miglia dalla costa dal limite dei 12 passeggeri, ripristinando così le normative italiane vigenti in materia di sicurezza della navigazione. (4-00290)

*RISPOSTA. — Il numero di dodici passeggeri quale limite massimo, oltre il quale vi è l'assoggettamento alle regole proprie delle navi da passeggeri, è stato introdotto dalla Convenzione di Londra del 1° novembre 1974, per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS - safety of life at sea), ratificata dall'Italia con legge 23 maggio 1980, n. 313, articolo 2. La disposizione è evidentemente volta ad assicurare il massimo grado di sicurezza in mare per le navi che trasportano passeggeri, indipendentemente dalle dimensioni dell'unità o dalla classificazione attribuita alle stesse (diporto, traffico, pesca eccetera); per le navi da passeggeri sono stabilite specifiche regole di costruzione, dotazioni di sicurezza e abilitazioni professionali dell'equipaggio, che non trovano applicazione per le navi da pesca e che sono del tutto sconosciute al settore del diporto anche in regime di noleggino.*

*La stessa convenzione esclude, dal proprio ambito di applicazione, le navi da pesca (se non hanno a bordo più di dodici passeggeri) e le navi da diporto « che non si dedichino ad alcun traffico commerciale » (articolo 3).*

*Il superamento del parametro di dodici soggetti imbarcabili, oltre l'equipaggio, avrebbe quale effetto la modifica dello status dell'unità.*

*La limitazione in questione, originariamente riferita alle navi abilitate alla navigazione internazionale, ha assunto nel tempo la valenza di principio generale, tanto da essere riprodotta sia nelle direttive comunitarie in materia di sicurezza della*

navigazione, sia nella normativa nazionale riguardante le navi abilitate alla navigazione nazionale.

In particolare, si richiama la direttiva 98/18/CE «relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi passeggeri adibite a viaggi nazionali» cui è stata data attuazione nel nostro ordinamento con decreto legislativo 4 febbraio 2001, n. 45 che, nelle disposizioni relative al «campo di applicazione» (articolo 3, comma 2, lettera a) e articolo 2, comma 6) conferma la non assoggettabilità alle sue prescrizioni per le «navi da diporto che non sono dotate di equipaggio e non trasportano più di dodici passeggeri a fini commerciali».

Per il settore della pesca-turismo occorre fare riferimento, sia al principio generale stabilito dalla convenzione sopra citata, sia al regolamento di sicurezza della navigazione e della vita umana in mare adottato con decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1991, n. 435 che definisce «da passeggeri» la nave che trasporti più di dodici passeggeri (articolo 1, comma 1, n. 25).

Il regolamento di disciplina dell'attività di pesca-turismo è, pertanto, perfettamente in linea con la normativa italiana vigente in materia di sicurezza della navigazione.

In tale quadro normativo, ed in una materia quanto mai delicata quale è quella della sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare, non si ravvisa la possibilità di provvedimenti derogatori, oltretutto riguardanti una sola categoria di operatori.

L'eventuale superamento del limite di passeggeri imbarcabili, eventualmente stabilito da una specifica modifica della normativa vigente, sarebbe in contrasto con le convenzioni internazionali in materia nonché con la normativa europea, con conseguente possibilità di apertura della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

GIANCARLO GIORGETTI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la Direzione Divisione Cargo Trenitalia, con una nota informale, avrebbe comunicato alla società Whirlpool Europe srl la sospensione, dal 4 agosto al 2 settembre, del servizio ferroviario sulla linea Gallarate-Laveno;

la Whirlpool Europe srl è un'importante azienda del territorio che occupa migliaia di dipendenti;

tale sospensione sarebbe motivata dalla necessità di eseguire lavori di manutenzione straordinaria alle gallerie situate a sud e a nord della stazione di Varano Borghi a cui è collegato lo stabilimento della citata società Whirlpool;

la decisione di sospendere il servizio ferroviario per il periodo indicato contrasta con quanto segnalato dalla Direzione citata alla società Whirlpool lo scorso dicembre, dove in risposta ad una nota inviata dalla Whirlpool stessa del 6 dicembre 2000, veniva accettata la soluzione di chiudere una sola galleria per volta con conseguente mantenimento del servizio ferroviario valuta per il mese di agosto in circa un treno completo per giorno —:

se corrisponda al vero la sospensione del servizio ferroviario di cui in premessa poiché ad oggi la Direzione Divisione Cargo Trenitalia non ha provveduto ad inviare alcuna comunicazione ufficiale;

nel caso in cui ciò corrispondesse al vero, se il Ministro non ritenga opportuno intervenire affinché i lavori di manutenzione straordinaria delle gallerie, adottati quale motivazione della sospensione del servizio, vengano effettuati secondo quanto concordato inizialmente, ovvero chiudere una sola galleria per volta, al fine di evitare una rovinosa interruzione delle produzioni dello stabilimento della società Whirlpool, dove sono impiegati oltre duemila dipendenti. (4-00193)

RISPOSTA. — La Ferrovie dello Stato spa ha riferito che la società Whirlpool è stata

*formalmente informata dalla Divisione Cargo di Trenitalia spa in merito alla sospensione del servizio ferroviario sulla linea Gallarate-Laveno, per lavori di manutenzione straordinaria alle gallerie situate a sud ed a nord della stazione di Varano Borghi, nel periodo dal 4 agosto al 2 settembre.*

*La società Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che si era resa inevitabile la chiusura contemporanea nelle due gallerie, comportando l'interruzione della linea; pertanto, a seguito di incontri e sopralluoghi effettuati dalle parti interessate, la società Whirlpool ha deciso di far attestare parte del traffico afferente a Ternate nella stazione di Gallarate.*

*I lavori relativi alla realizzazione delle strutture necessarie all'attivazione del traffico della società Whirlpool presso la stazione di Gallarate sono stati regolarmente ultimati come da verbale sottoscritto in data 11 luglio 2001 tra la società medesima e le Ferrovie dello Stato.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

JANNONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli amministratori di Castro e Lovere, comuni facenti parte della circoscrizione Lombardia 2 (Provincia di Bergamo), nel mese di marzo del corrente anno hanno avuto modo di apprendere dai tecnici della società « Elettra Gll Spa » della volontà di realizzare un progetto di una centrale « a turbogas » della potenza di 380 megawatt, la cui localizzazione sarebbe prevista presso gli stabilimenti della « Lucchini Siderurgica », insistenti sul territorio di Lovere e confinanti con il comune di Castro;

la fondatezza del progetto è stata altresì confermata da una lettera inviata al comune di Lovere dal Ministero dell'ambiente che, in ottemperanza all'istruttoria tecnica cui sovrintende, ha formulato la

richiesta di nomina — da effettuarsi da parte della stessa amministrazione comunale di Lovere — di un esperto da inserire nella commissione designata per valutare l'impatto ambientale dell'insediamento;

l'ubicazione della centrale verrebbe a situarsi in un'area attigua a numerose abitazioni, nei pressi di un campo sportivo, vicino ad una chiesa e ad altri insediamenti di carattere turistico-ricreativo, in una zona fortemente urbanizzata e contestualizzata in un ecosistema particolarmente delicato;

l'area destinata all'insediamento, inoltre, è strettamente attigua ad un complesso turistico realizzato recentemente con l'obiettivo, perseguito ormai da anni dalle istituzioni locali (comune di Lovere, Comunità Montana Alto Sebino) e sovra-comunali (regione Lombardia ed Unione europea) oltre che da cittadini ed imprenditori privati, di riconvertire la funzionalità delle aree dimesse da siderurgiche a turistiche, ottimizzandole ed armonizzandole con il contesto economico-produttivo della zona;

serissime preoccupazioni, espresse unanimemente dall'assemblea della Comunità Montana Alto Sebino riunitasi in data 8 giugno 2001 e ribadite in medesima forma dal Consiglio Comunale di Lovere nella seduta straordinaria del 15 giugno 2001 si aggiungono, inoltre relativamente all'impatto ambientale prodotto dalla combustione, dal trasporto dell'energia elettrica prodotta, dalle emissioni acustiche ed atmosferiche, dai processi di raffreddamento e dai campi elettromagnetici conseguenti ai processi produttivi;

timori relativi alla sicurezza degli stabilimenti della « Lucchini Siderurgica », ove la centrale dovrebbe sorgere, si sono manifestati dopo che in data 27 giugno 2001 un'esplosione, verificatasi nel reparto di rifusione dell'acciaieria, ha causato il ferimento di due operai e di un tecnico —:

se, in considerazione della vocazione turistica della zona, l'autorizzazione alla costruzione ed attivazione di un siffatto

impianto possa essere considerata opportuna, se siano state valutate nell'insieme le condizioni di vita dei residenti ed i rischi di possibili danni alla salute dei cittadini, se siano stati esaminati, in tutte le loro componenti — non esclusa quella idrogeologica — l'impatto ambientale ed il mutamento territoriale che ne deriverebbero;

quali parametri e valutazioni i due Ministri interessati dovrebbero stimare nell'ambito delle autorizzazioni e dell'iter tecnico delle concessioni di centrali « a turbogas » relativamente al controllo della sicurezza ambientale, alla salvaguardia del diritto della salute dei cittadini ed alla contestualizzazione del tessuto socio-economico d'appartenenza. (4-00198)

*RISPOSTA.* — *In merito si riferisce che l'opera è da sottoporsi alla procedura statale di V.I.A. secondo quanto stabilito dalla legge n. 349/1986, e con le specifiche modalità procedurali di cui all'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.*

*In proposito la società « Elettra GLL », con nota dell'11 dicembre 2000, ha comunicato l'intenzione di realizzare una centrale a ciclo combinato della potenza elettrica lorda di circa 400MW, presso lo stabilimento di Lovere (Bergamo) alimentata con gas naturale con annesso collegamento alla rete elettrica nazionale, richiedendo la designazione di « osservatori » ai sensi dell'articolo 6 decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 e comunicando di avere avviato la redazione dello Studio di Impatto Ambientale, condotto con le modalità e i criteri del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.*

*Conseguentemente il Servizio Via del ministero ha avviato le procedure preordinate alla predisposizione dei decreti di nomina dell'inchiesta pubblica e di integrazione della Commissione V.I.A., pure stabilite, per tale tipologia di opere, dall'Allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.*

*In particolare, per ciò che concerne gli esperti da inserirsi nella « commissione di inchiesta pubblica », si è provveduto, come prescritto dall'articolo 7, secondo comma, del citato Allegato IV, a richiedere la designazione di un esperto, tra gli altri, anche al comune di Lovere.*

*Per ciò che concerne, poi, gli aspetti e le problematiche ambientali cui si fa riferimento nella stessa interrogazione parlamentare, si evidenzia che ogni considerazione e valutazione di carattere ambientale non può che essere rimandata a quanto sarà deciso nel relativo specifico procedimento di V.I.A.*

*Si precisa, infine, che ancora non è stata presentata la relativa istanza di V.I.A. e che fino a che non sarà concluso il relativo procedimento, l'opera non potrà essere approvata.*

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

*LUCCHESI.* — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere: se non ritenga di potenziare la polizia stradale per un severo controllo sulle autostrade e strade a scorrimento veloce (dove i camion non rispettano i limiti di velocità, si superano tra loro e mettono a repentaglio la vita degli automobilisti) e per sapere quando verrà istituito il cosiddetto vigile di quartiere.*

(4-00236)

*RISPOSTA.* — *Il problema della sicurezza sulla grande rete viaria del Paese è oggetto di costante attenzione da parte di questo ministero, che ha recentemente provveduto ad un consistente ripianamento degli organici della polizia stradale, con l'immissione di 1000 nuove unità nel corso dell'anno 2000, nonché ad una rivisitazione dei moduli operativi in ragione delle peculiarità delle tratte autostradali.*

*Le misure adottate hanno consentito, nei primi sei mesi dell'anno, un decremento del fenomeno infortunistico pari al 3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2000.*

A ciò si aggiunge un'intensa attività di accertamento delle violazioni alle norme del codice della strada soprattutto per quanto concerne i limiti di velocità e il mantenimento delle condizioni di efficienza e di sicurezza dei veicoli.

Sono in atto ulteriori iniziative, adottate in stretto coordinamento con le Società concessionarie autostradali, volte, tra l'altro, all'individuazione di un adeguato numero di piazzole di sosta lungo le carreggiate autostradali, ove poter effettuare mirati controlli, nella massima sicurezza sia per gli operatori di polizia che per gli utenti.

Con riferimento all'istituzione del cosiddetto « vigile di quartiere », con direttiva del 13 luglio 2001, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 17 della legge n. 128 del 2001, i prefetti sono stati invitati a promuovere, d'intesa con le amministrazioni comunali, l'attivazione di nuove tipologie di servizi di polizia locale, già sperimentati con successo in diverse città, al fine di garantire sempre maggiori livelli di sicurezza dei centri urbani, mediante una più stretta collaborazione fra i diversi organi di polizia ed un'efficace integrazione degli interventi.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

LUCCHESI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

ad Alcamo continuano ancora gli episodi di criminalità estorsiva, che si ripetono malgrado il forte impegno delle poche unità presenti delle forze di polizia e dei carabinieri;

una officina è stata incendiata, sono state distrutte due auto e danneggiate gravemente altre tre, il tutto per un danno di circa 200 milioni di lire;

l'accaduto è chiaramente di stampo estorsivo —

se non si ritenga necessario ed urgente un potenziamento delle forze dell'ordine ad Alcamo al fine di potere pre-

disporre un serrato servizio di previsione e creare un forte ostacolo alle azioni criminose dei delinquenti. (4-00520)

RISPOSTA. — Gli attentati incendiari compiuti nel comune di Alcamo, cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare, sono riconducibili, da una parte, ad organizzazioni criminali dedite alle estorsioni e, dall'altra, a cittadini che hanno ricorso a tali atti delittuosi quale ritorsione a seguito di liti e contrasti anche per futuri motivi.

L'azione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza è svolta non solo sul versante del contrasto e della repressione, ma è altresì preordinata a favorire, laddove se ne ravvisasse la necessità, la ricostruzione di una coscienza civile che consenta il superamento della barriera dell'omertà.

Perseguendo tali obiettivi, il prefetto di Trapani si sta attivamente impegnando per rendere percepibile la presenza delle Istituzioni alla comunità alcamese, offrendo ad essa l'opportunità di un maggiore avvicinamento tra le Istituzioni stesse ed i cittadini, e promuovendo la costituzione ad Alcamo di un'associazione antiracket, affinché essa funga da propulsore per un atteggiamento più collaborativo delle vittime delle estorsioni.

Ciò, nella consapevolezza che, qualunque sia il movente degli attentati, per interrompere la spirale delittuosa è indispensabile una seppur minima collaborazione da parte delle vittime, specie quando il fatto delittuoso è inquadrabile in un contesto estorsivo ed è stato, pertanto, preceduto o accompagnato da minacce e richieste da parte del racket.

Per quanto concerne le problematiche connesse al controllo del territorio e alla situazione degli organici delle forze di polizia, giova precisare che i servizi di prevenzione generale ordinariamente disimpegnati su tutto l'arco della giornata da personale della questura, vengono attualmente integrati con servizi straordinari svolti dal reparto prevenzione crimine di Palermo.

L'arma dei carabinieri, in aggiunta a quelli disimpegnati dalla locale compagnia, dispone servizi straordinari di controllo del

territorio con l'impiego del reparto operativo del comando provinciale di Trapani.

*Il quadro organico dei presidi territoriali della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza non presenta carenze rispetto alle previsioni.*

*Nondimeno, per quanto più specificatamente attiene al commissariato di pubblica sicurezza (allo stato con un organico effettivo superiore di 5 unità rispetto a quello previsto), il dipartimento della pubblica sicurezza di questo ministero esaminerà ulteriori incrementi di personale, compatibilmente con le esigenze delle altre sedi, in occasione delle prossime immissioni in servizio nei vari ruoli della polizia di Stato.*

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili, sezione pesarese, ha presentato un esposto, documentato ampiamente anche con supporti fotografici, alla Procura della Repubblica di Pesaro per l'assoluta assenza di impianti per disabili funzionanti nella stazione ferroviaria di Pesaro;

nella sopraccitata denuncia si richiede un consistente risarcimento danni dovuto alle difficoltà che un disabile incontra nel prendere un treno alla Stazione di Pesaro;

la Carta dei servizi 2001 delle Ferrovie italiane individua quella di Pesaro come stazione dotata di servizi per disabili;

un disabile in carrozzella che intende salire su un treno alla stazione di Pesaro:

trova un ascensore che non funziona;

è quindi costretto ad attraversare le rotaie (come negli anni cinquanta) per arrivare ai binari centrali;

trova i bagni chiusi;

trova, inoltre, chiuso (con tanto di cambio di destinazione d'uso) lo sportello informativo per i portatori di handicap;

non trova neppure un sollevatore per caricare il disabile e la sua carrozzina nel convoglio —;

se corrisponde al vero tutto quanto affermato in premessa;

nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, quali provvedimenti intende adottare affinché le Ferrovie dello Stato provvedano a sanare con immediatezza le carenze strutturali e le deficienze organizzative della stazione ferroviaria di Pesaro;

quali azioni di propria competenza intende assumere il Ministro interrogato per ripristinare le condizioni sociali nella stazione ferroviaria di Pesaro a tutela dei portatori di handicap. (4-00121)

RISPOSTA. — *La stazione ferroviaria di Pesaro, come risulta dall'orario ufficiale Ferrovie dello Stato, è abilitata al servizio di assistenza ai passeggeri portatori di handicap su prenotazione effettuata dal cliente.*

*La stazione di Pesaro risulta attrezzata di tre ascensori che potranno essere attivati solo dopo la realizzazione dell'impianto di telesorveglianza, attualmente in fase di ultimazione, ed il rilascio delle richieste autorizzazioni da parte degli uffici della Motorizzazione Civile e della regione.*

*I servizi igienici per i disabili, riferisce Ferrovie dello Stato, sono regolarmente funzionanti ma, al fine di scongiurare il ripetersi di atti di vandalismo, già verificatisi in passato, l'accesso è consentito su richiesta al personale addetto.*

*Lo sportello di biglietteria specializzato per la clientela disabile viene aperto solo su richiesta ed è gestito direttamente dagli operatori presenti nella biglietteria centrale.*

*Nella stazione in questione, comunica infine Ferrovie dello Stato, il carrello elevatore risulta regolarmente funzionante ed è utilizzabile su richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

LUSSANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Elettra GLL ha avviato le procedure per la localizzazione e autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di una nuova centrale a turbogas per la realizzazione di energia elettrica, con potenza termica di 380MW, nel comune di Lovere, in provincia di Bergamo, nell'ambito dell'area dello stabilimento del Gruppo Lucchini e contigua ad una zona ad elevata urbanizzazione e ad un nuovo complesso turistico locale;

la succitata società Elettra GLL ha già inviato al ministero dell'ambiente la comunicazione iniziale manifestante l'interesse per la costruzione della centrale, ai sensi dell'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, recante « Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 »;

il comune di Lovere, il confinante comune di Castro, la comunità montana Alto Sebino, la provincia di Bergamo e la totalità delle forze politiche del territorio, all'unanimità, sono schierati contro la costruzione della nuova centrale, come risulta in particolare dalle due delibere consiliari del comune di Lovere dell'8 giugno e del 15 giugno 2001;

la cittadina di Lovere, affacciata sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, costituisce una significativa attività per numerosi turisti e visitatori, grazie all'ambiente tranquillo ed estraneo al caos e all'inquinamento delle grandi città, alle bellezze paesaggistiche, alla passeggiata sul lungolago, alle gite in barca, agli sport nautici, alla vicinanza degli impianti sciistici di Montecampione, al clima salutare, al borgo medievale che, con le sue torri e i

vicoli caratteristici, conserva ancora i colori, i profumi e i sapori del passato:

l'amministrazione comunale, in questi ultimi anni, ha investito moltissimo nel miglioramento delle strutture ricettive e nel nuovo porto turistico per far sì che i residenti, e soprattutto i visitatori, possano beneficiare di tutti i comfort, godendo a pieno di questo piccolo gioiello adagiato ai piedi della Vallecamonica;

la realizzazione della centrale (che tra loro non risponde alle esigenze produttive dello stabilimento Lucchini ma è finalizzata solo ed esclusivamente al profitto derivante dalla vendita dell'energia) andrebbe non solo a vanificare gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale, di concerto con la regione Lombardia, la comunità montana, la provincia e l'Unione Europea, per il rilancio e la promozione del turismo a Lovere, ma pregiudicherebbe irrimediabilmente le condizioni ambientali e la vivibilità del territorio;

le emissioni acustiche ed atmosferiche, la combustione dei gas, le onde elettromagnetiche, l'inquinamento dell'acqua causato dal funzionamento della centrale e la mole stessa dell'impianto, per quanto adeguato alle ultime tecnologie avanzate ed ai vincoli imposti dalla normativa vigente, determinerebbero sicuramente il deturpamento dell'ambiente con probabili ricadute negative sulla salute dei cittadini ed effetti devastanti sulle attività turistiche della zona —:

se, oltre alla società Elettra GLL, altre società o gruppi industriali abbiano presentato richieste, comunicazioni, studi o progetti, presso i ministeri delle attività produttive o dell'ambiente, per la realizzazione di nuove centrali elettriche da realizzarsi nel territorio del comune di Lovere o degli altri comuni del comprensorio Sebino-Camuno, da Sarnico a Darfo Boario Terme con particolare attenzione ai comuni di Costa Volpino, Castro e Bisogne;

in caso affermativo, quale sia la localizzazione e la potenza termica dei relativi impianti;

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per tutelare il territorio di Lovere e dei comuni limitrofi contro un'eccessiva concentrazione di centrali per la produzione di energia elettrica.

(4-00546)

RISPOSTA. — *In merito si riferisce che l'opera è da sottoporsi alla procedura statale di V.I.A., secondo quanto stabilito dalla legge n. 349 del 1986, e con le specifiche modalità procedurali di cui all'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.*

*In proposito la Società « Elettra GLL », con nota dell'11 dicembre 2000, ha comunicato l'intenzione di realizzare una centrale a ciclo combinato della potenza elettrica lorda di circa 400MW, presso lo stabilimento di Lovere (Bergamo), alimentata con gas naturale, con annesso collegamento alla rete elettrica nazionale, richiedendo la designazione di « osservatori » ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 e comunicando di avere avviato la redazione dello studio di impatto ambientale, condotto con le modalità e i criteri del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.*

*Conseguentemente il Servizio Via del ministero ha avviato le procedure preordinate alla predisposizione dei decreti di nomina dell'inchiesta pubblica e di integrazione della Commissione V.I.A., pure stabilite, per tale tipologia di opere, dall'Allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.*

*In particolare, per ciò che concerne gli esperti da inserirsi nella « commissione di inchiesta pubblica » si è provveduto, come prescritto dall'articolo 7, secondo comma, del citato Allegato IV, a richiedere la designazione di un esperto, tra gli altri, anche al comune di Lovere.*

*Per ciò che concerne, poi, gli aspetti e le problematiche ambientali cui si fa riferimento nella stessa interrogazione parlamentare, si evidenzia che ogni considerazione e valutazione di carattere ambientale*

*non può che essere rimandata a quanto sarà deciso nel relativo specifico procedimento di V.I.A.*

*Si precisa, infine, che ancora non è stata presentata la relativa istanza di V.I.A. e che fino a che non sarà concluso il relativo procedimento, l'opera non potrà essere approvata.*

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

MUSSOLINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*nel 1981 un deputato del MSI presentò una interrogazione parlamentare (4-09184) al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se fosse informato della singolare situazione in cui si veniva a trovare, per carenze di strade di accesso alla scogliera prospiciente al mare, la frazione di Panza, nel Comune di Forio d'Ischia (Napoli). Con l'interrogazione si segnalava, infatti, che nonostante la bellezza dei panorami, il clima temperato, e l'incantevole mare che bagna il proprio territorio, la frazione di Panza era del tutto priva di strade che dal centro abitato portassero i turisti al mare, con tutti i pregiudizi in ordine alle potenzialità turistiche. L'interrogazione si chiudeva chiedendo al Ministro dei lavori pubblici se non ritenesse opportuno operare ogni migliore sforzo per far sì che la strada per la scogliera « Scannella » venisse proseguita sino alla località più vicina al mare e per sollecitare la progettazione e la realizzazione di un idoneo percorso stradale, che consentisse la valorizzazione in termini economico-turistici di Panza;*

*il Ministro interrogato rispose che la zona era dotata di idonee strade comunali di recente sistemazione o in fase di completamento di collegamento al mare. Nella risposta si affermava, inoltre, che il comune di Forio aveva provveduto ad acquisire nuovi progetti per la viabilità della frazione di Panza, quali la viabilità zona*

Campotese-Scannella (per un importo di circa 6,5 miliardi di lire) e la viabilità collegamento Lo Russo Cogniuolo di Janno-Pelara (in fase di finanziamento);

la risposta fornita al tempo si è rivelata totalmente non attendibile, in quanto le strade che all'epoca avrebbero dovuto collegare la scogliera della Scannella erano sentieri privati in terra battuta, successivamente acquisiti in parte al patrimonio comunale intorno agli anni 1997-1998;

a tutt'oggi non esiste una strada pubblica per accedere alla scogliera Scannella;

per quanto riguarda, poi, il collegamento Lo Russo Cogniuolo di Janno-Pelara, a tutt'oggi non esiste alcuna strada pubblica, che possa consentire i collegamenti alla scogliera —:

quale sia la attuale situazione relativa a progetti eventualmente esistenti e ai relativi finanziamenti riguardanti la rete stradale riferita alla frazione di Panza nel Comune di Forio d'Ischia (Napoli) e, in particolare, a quelle opere già oggetto di interrogazione, la cui risposta non ha mai trovato né trova oggi obiettivo riscontro in una realtà territoriale, fortemente penalizzata da una così grave mancanza di progettualità e di infrastrutture.

(4-00392)

*RISPOSTA. — Si rappresenta che gli interventi sulla viabilità in Frazione Panza del comune di Forio d'Ischia (Napoli) ricadono nelle esclusive competenze dell'ente locale a cui potranno essere richieste le notizie relative alla fattispecie evidenziata nell'atto ispettivo in parola.*

*Questa amministrazione, come noto, ha competenze esclusivamente sulla viabilità statale gestita dall'ente nazionale per le strade sul quale detiene l'alta vigilanza.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

*NESPOLI. — Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro*

*dell'economia e delle finanze. — Per sapere — Premesso che:*

Poste italiane spa ha recentemente affidato l'organizzazione del servizio di trasporto valori alla società Securipost Spa;

Securipost spa è partecipata al cento per cento da Poste Italiane spa;

con proprie circolari del 28 settembre 1998 n. 559 C.314. 10089. D(7) e dell'8 novembre 1999 n. 559/C 4770.10089(7), il Ministero dell'Interno impartiva direttive a tutte le Prefetture, affinché provvedessero, ciascuna nell'ambito della provincia di competenza, ad approvare, previa idonea istruttoria con tutte le parti interessate ai servizi di vigilanza privata, un provvedimento che fissasse le tariffe c.d., « di legalità » da praticarsi, per tutti i nuovi contratti, da parte degli istituti di vigilanza privata per ciascun tipo di servizio, ivi compreso quello di trasporto di valori;

con le medesime direttive veniva altresì consentito, in omaggio al principio costituzionalmente garantito della libertà di iniziativa economica, che da tali tariffe ci si potesse discostare in aumento o in diminuzione entro una fascia di oscillazione determinata in base ad una percentuale della tariffa medesima, anch'essa predeterminata nel citato provvedimento prefettizio;

una volta così approvate le tariffe di legalità e le relative fasce di oscillazione, non sarebbe stato più possibile per alcun istituto praticare tariffe diverse, soprattutto al ribasso, al fine di assicurare all'istituto medesimo i proventi per allestire le strutture ed il personale qualificato necessari ad organizzare servizi rispondenti alla massima sicurezza, sia per le guardie giurate che per l'intera collettività;

le citate circolari del ministero dell'interno poi prevedevano che in presenza di violazioni alle citate disposizioni i prefetti dovessero, svolti gli opportuni accertamenti anche tramite le questure, applicare ai trasgressori le sanzioni ammini-

strative previste dal TULPS, sino alla revoca della licenza prefettizia;

nell'arco di circa due anni risulta che le prefetture abbiano ottemperato a quanto disposto dal ministero dell'interno —:

se siano stati effettuati accertamenti in relazione alla conformità con le tariffe di legalità determinate da ogni prefettura delle tariffe applicate dagli istituti di vigilanza che hanno concluso trattative private con la Securipost;

se abbiano concesso esenzione a Poste Italiane o a Securipost dall'applicazione delle tariffe di legalità;

se risulti che l'amministratore delegato di Poste italiane spa sia stato preventivamente informato di tale iniziativa dai vertici di Securipost e ne abbia condiviso l'operato;

se risponda al vero che il valore totale annuo di tali contratti di trasporto valori sia superiore mediamente ai 120 miliardi annui oltre iva;

ove fosse accertato tutto quanto sopra, quali iniziative intenda adottare nei confronti di Securipost, sia degli istituti di vigilanza affidatari dei servizi, perché vengano quindi rispettate le tariffe approvate dalle prefetture;

se non ritenga il Ministro dell'interno, nel caso in cui vengano accertate irregolarità, di impartire direttive affinché i prefetti revochino le licenze agli istituti di vigilanza trasgressori, anche in considerazione dello spirito emulativo che sta diffondendosi nel violare le regole presso tutti gli operatori del settore che vedono compromessa la propria attività a seguito di quella che all'interrogante appare una forma di concorrenza sleale, il tutto a discapito della sicurezza pubblica e della efficienza di servizi così delicati e rischiosi;

se non ritengano, infine deprecabile un'eventuale inerzia del Governo di fronte a tale delicato problema. (4-00255)

RISPOSTA. — *Il dipartimento della sicurezza pubblica di questo ministero ha av-*

*viato un monitoraggio presso tutte le prefetture sui contratti per la fornitura di servizi di trasporto valori stipulati fra la società « Securipost » ed istituti di vigilanza operanti nei rispettivi ambiti territoriali.*

*Dalle prime rilevazioni (circa due terzi delle prefetture) è emerso che la « Securipost » ha stipulato, presso la propria sede di Roma, contratti con istituti di vigilanza privata autorizzati in diverse province, per il servizio di trasporto valori, su specifico mandato ricevuto da « Poste Italiane spa ».*

*Si soggiunge che in alcune province, poiché il compenso per il servizio di trasporto valori previsto nel contratto non è risultato conforme alla cosiddetta tariffa di « legalità » stabilita localmente dal prefetto, le competenti prefetture hanno già adottato le previste misure sanzionatorie di carattere amministrativo ovvero hanno avviato l'istruttoria preordinata all'adozione dei provvedimenti del caso.*

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

*da alcuni anni la gestione dell'area marina protetta di Punta della Campanella è stata affidata al Consorzio dei sei comuni nel cui territorio ricade la riserva: Massa Lubrense, Vico Equense, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento e Positano;*

*il 13 giugno 2000 il Ministro dell'ambiente ha emanato un decreto nel quale si apportavano sostanziali modifiche alla zonizzazione e alla normativa di tutela dell'Area Marina istituita nel 1997, riducendo alcuni vincoli e rimuovendo alcuni divieti; le modifiche, suggerite dal direttore generale dell'Area Marina che si era fatto interprete delle richieste delle popolazioni e delle attività economico-turistiche locali, hanno instaurato un clima proficuo di collaborazione tra l'ente e gli operatori della zona dopo anni di proteste e di tensioni;*

le recenti modifiche hanno anche incontrato il favore delle numerose associazioni ambientaliste presenti sul territorio ed orientato l'Area Marina Protetta verso la promozione di uno sviluppo economico e turistico «eco-compatibile», rispettoso sia delle finalità di tutela delle specie marine, che delle esigenze di attività, economiche consolidate sul territorio (*diving center*, escursioni guidate, pesca), in piena coerenza con i principi istitutivi;

grazie a questo clima proficuo, l'estate del 2001 avrebbe dovuto costituire l'occasione per il grande rilancio dell'Area Marina di Punta Campanella, che insiste sulla costiera sorrentina e amalfitana, zone notoriamente di grande prestigio internazionale, interessate da flussi turistici di altissimo livello per qualità e quantità;

tale opportunità rischia tuttavia di essere persa perché l'ente gestore della Riserva si dibatte in croniche carenze di personale che ne paralizzano ogni attività di promozione: al momento l'unico dipendente in ruolo è il direttore generale che dispone di un paio di dipendenti comunali «prestati» dal comune di Massa Lubrense che lavorano *part-time* per l'Ente;

l'inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie ha creato situazioni paradossali: ad esempio, le gare bandite dall'ente gestore per l'acquisto degli ormeggi e delle relative boe di delimitazione per le zone B e C, non possono essere espletate, nonostante siano arrivate da mesi le buste con le offerte, perché l'ente non dispone ancora della figura del responsabile amministrativo che permetta di operare alla commissione di gara e che firmi i mandati di pagamento, né le firme possono essere apposte solo dal direttore generale che non può essere il «controllore» e il «controllato» del procedimento amministrativo;

per la carenza di personale risulta impossibile per l'ente gestore accedere a consistenti finanziamenti comunitari pur essendo beneficiario di tre tipi di intervento: installazione di strutture antistrascico in favore della piccola pesca, azioni

di promozioni del prodotto ittico e progetti pilota per gli allevamenti di qualità; l'ente quindi, che ha avuto grosse difficoltà anche nel redigere il bilancio, è assolutamente impossibilitato a predisporre e realizzare i progetti per uno sviluppo economico «eco-compatibile» coerente con le finalità della Riserva;

la carenza di personale rende altresì impossibile per l'ente adempiere anche a quella funzione di raccordo e sostegno agli imprenditori che volessero investire in iniziative di supporto alla Riserva Marina anche attingendo a fondi comunitari: le varie «borse internazionali» del turismo, ad esempio, hanno prodotto un notevole interesse dei *tour operator* pronti a convogliare verso la riserva marina un turismo colto, intelligente e rispettoso della natura ma questi operatori chiedono servizi come gli ormeggi necessari per le escursioni guidate nelle zone di riserva generale, le attività di pesca turistica, le visite in barche con fondo di vetro, le immersioni subacquee con autorespiratore;

la citata assenza di boe ed ormeggi nella Riserva Marina è gravissima essendo ormai iniziata la stagione estiva, la prima — dopo anni di proroghe — in cui entrano pienamente in vigore i divieti e i vincoli nelle zone B e C: non essendo stati predisposti dall'ente gli ormeggi autorizzati risulterà infatti impossibile per i diportisti frequentare le splendide baie della costa dove è vietato l'ancoraggio e ciò creerà malumore, emorragie di turisti e una ricaduta negativa nell'immagine dell'Area Marina Protetta sprecando così una preziosa occasione di valorizzazione della costiera;

nonostante questi problemi siano stati spesso segnalati ripetutamente sulla stampa locale i comuni componenti il Consorzio non hanno ritenuto di predisporre adeguate risorse umane e finanziarie con le quali gestire con successo la Riserva arrivando addirittura a chiedere al ministero dell'ambiente, attraverso le odierne richieste del sindaco di Massa

Lubrense — presidente dell'assemblea dei sindaci del Consorzio e quindi parte in causa nella gestione della Riserva —, secondo l'interrogante per mascherare la propria negligenza di ridurre ulteriormente i vincoli esistenti, chiedendo ulteriori ed ingiustificate proroghe all'entrata in vigore di misure limitative di attività non compatibili con i fini di protezione dell'area marina;

a fronte della necessità di uno stanziamento di appena 120 milioni di lire annui per dotare la Riserva del personale sufficiente a risolvere gran parte dei problemi elencati, i sei comuni componenti l'ente gestore hanno stanziato infatti solo 50 milioni (20 dei quali l'amministrazione di Massa Lubrense e 6 milioni ciascuno gli altri cinque comuni), denaro peraltro non ancora pervenuto all'ente;

la legge quadro sulle Aree naturali protette n. 384/1991 non prevede finanziamenti statali per il personale degli enti gestori delle Riserve Marine consentendolo, invece, per i Parchi Nazionali Terrestri;

l'articolo 22 dello Statuto del Consorzio di Gestione prevede che: « Le spese di funzionamento del Consorzio non gravano sugli enti consorziati in quanto trovano copertura nei trasferimenti previsti dal ministero dell'ambiente e dei contributi e proventi di altri soggetti pubblici e privati », norma che il ministero dell'ambiente ha recepito nella convenzione stipulata con il Consorzio al momento di affidargli la gestione dell'Area Marina;

se si volessero applicare « letteralmente » normative e, convenzioni nessuno sarebbe tenuto a finanziare le spese del personale dell'ente gestore con il conseguente mancato stanziamento di un centinaio di milioni di lire per il personale dell'Ente, una cifra irrisoria rispetto alle notevoli opportunità anche economiche, che una Riserva Marina pienamente funzionante sarebbe in grado di offrire;

a giudizio dell'interrogante sarebbe evidente la strategia dei comuni del Con-

sorzio che da una parte rivendicano poteri di gestione di porzioni di territorio dall'elevato valore ambientale e dall'altra non disponendo adeguato personale e finanziamenti di fatto fanno fallire la possibilità di uno sviluppo turistico del territorio in maniera sostenibile, adducendo infine il fallimento del progetto come causa per rimuovere i vincoli e le misure di tutela posti dallo Stato che viene accusato di saper solo vietare attività da sempre consentite e tollerate anche se svolte in violazione della legge —:

quali urgentissimi ed opportuni provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere i problemi elencati che finora hanno impedito il corretto funzionamento dell'Area Marina Protetta di Punta della Campanella stroncando sul nascere qualsiasi opportunità di sviluppo economico-turistico « ecocompatibile », coerente con le finalità del decreto istitutivo della Riserva;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di tali omissioni che sono il segno evidente di una politica ostile alle riserve marine e alle aree protette in generale che si vogliono condurre al progressivo « smantellamento », così da lasciare liberi i comuni di riprendere a distruggere i valori paesaggistici, naturalistici e scientifici delle zone più belle ed incontaminate d'Italia come la costiera sorrentina e amalfitana, famose in tutto il mondo. (4-00287)

RISPOSTA. — *In risposta al quesito degli interroganti circa le iniziative che l'amministrazione intende assumere per risolvere la carenza di personale del Consorzio di Gestione della Riserva naturale Punta Campanella, si fa presente che il Servizio difesa del mare, alle richieste del predetto Consorzio, ha più volte rappresentato che gli oneri relativi al personale sono a carico dello stesso in qualità di ente affidatario della gestione, posto che la legge quadro sulle aree protette non prevede finanziamenti statali per le spese del personale né è possibile far ricadere su finanziamenti statali gli oneri di funzionamento di un*

*Consorzio costituitosi ai sensi della legge n. 142 del 1990.*

*Al fine di risolvere il problema è stato suggerito al Consorzio di procedere quanto prima alla modifica dello statuto e far gravare gli oneri relativi a tali spese sugli enti consorziati così come prescrive il decreto legislativo n. 267 del 2000, che prevede la possibilità... «al momento della costituzione di un consorzio possono prevedere anche la costituzione di uffici comuni, che operano con personale distaccato dagli enti partecipati al quale affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo dei partecipanti all'accordo, ovvero la delega di funzioni da parte degli enti partecipati a favore di uno di essi, che opera in luogo e per conto degli enti delegati».*

*Tuttavia il Servizio difesa del mare, viste le grandi difficoltà amministrative del Consorzio, allo scopo di assicurare comunque il funzionamento dell'area marina in argomento e nelle more della predetta modifica statutaria, ha autorizzato con nota 22 marzo 2001, per il solo esercizio 2001, la destinazione delle risorse già trasferite, alla stipula di convenzioni con società e/o cooperative di servizi per l'utilizzo di un massimo di due unità per l'espletamento delle funzioni dell'ente, nonché per finanziare progetti di produttività da far eseguire a dipendenti degli enti locali.*

*In ultimo il Servizio difesa del mare in attesa di una proposta sulle problematiche del personale che gli enti gestori si sono impegnati a formulare durante i lavori della riunione del 10 luglio 2001, tale proposta rappresenta la base di partenza per elaborare entro il corrente anno una ipotesi di soluzione globale sulla materia del personale delle aree marine protette.*

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nelle isole di Ventotene e di Santo Stefano è stata istituita una Riserva Ma-

rina, con decreto del ministero dell'ambiente del 12 dicembre 1997, e successivamente una Riserva Marina e Terrestre, con decreto del ministero dell'ambiente dell'11 maggio 1999;

i decreti istitutivi prevedono che la gestione dell'area protetta sia affidata al comune di Ventotene previa stipula di una convenzione tra il comune ed il ministero dell'ambiente; nelle more della definizione della procedura di trasferimento delle competenze il Ministero dell'ambiente svolge, mediante la sua Direzione per la Conservazione della Natura, le funzioni di ente gestore della Riserva, con gli obblighi che ne derivano;

la Commissione di Riserva prevista dai decreti istitutivi è stata regolarmente istituita e ad essa competono le funzioni di controllo sulla legittimità degli atti posti in essere dall'Ente di Gestione e di altri enti pubblici e privati aventi rilevanza nel territorio della Riserva;

la Capitaneria di Porto di Gaeta ha espresso in generale parere negativo alle richieste di rilascio di concessioni demaniali per il posizionamento di pontili e per lo svolgimento di altre attività marittime negli specchi d'acqua, compresi quelli portuali, di Ventotene e Santo Stefano a causa dell'istituzione della Riserva;

la Capitaneria di Porto di Gaeta ha in particolare respinto, in data 10 giugno 1998 e 27 ottobre 1998 una richiesta di concessione demaniale presentata da privati il 25 settembre 1998 contro tale decisione è stato presentato ricorso gerarchico al Ministero dei trasporti e della navigazione in data 3 dicembre 1998;

con nota prot. 5170011/CT il 27 gennaio 1999 la Direzione Demanio del Ministero dei trasporti e della navigazione richiedeva alla Capitaneria di Porto di Gaeta una nota informativa sul ricorso Sportiello-Langella e la Capitaneria di Porto di Ventotene, con nota prot. 21421-Demanio, riconfermava il 9 marzo 1999 il suo diniego alla concessione per motivi attinenti alla sicurezza della navigazione,

la manifesta volontà dell'amministrazione di destinare ad uso pubblico e gratuito l'intero spazio acqueo portuale nonché per la volontà di affidare la gestione dell'area protetta « ad enti locali territoriali singoli o in associazione tra loro, con il contributo di istituti di ricerca e associazioni ambientaliste riconosciute », direttiva quest'ultima ribadita dall'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente che, presso la Capitaneria di Porto di Gaeta, ha istituito la Commissione di Riserva delle isole di Ventotene e di Santo Stefano;

nonostante il reiterato parere negativo delle Capitanerie di Porto l'Ufficio Demanio Marittimo del Ministero dei trasporti e della navigazione, con nota prot. DEMCT 1532 del 14 dicembre 1999 accettava il ricorso ed annullava il provvedimento n. 19440-Demanio del 27 ottobre 1998 della Capitaneria di Porto di Gaeta;

contro tale decisione venivano presentati successivamente dei ricorsi da parte di privati ai quali non è stata ancora data risposta;

nell'anno in corso è stata convocata una Conferenza di Servizi per acquisire il parere preventivo degli enti interessati, compreso il Comune di Ventotene che, preannunciando la volontà di gestire direttamente l'area portuale con criteri prevalenti di interesse pubblico e di ecocompatibilità, ha riconfermato il suo parere contrario alla concessione demaniale a favore dei ricorrenti;

nonostante che alla citata Conferenza dei Servizi non sia stato convocato il Ministero dell'ambiente, attuale ente gestore dell'area protetta, né sia stato richiesto agli enti competenti il parere relativo all'impatto ambientale dei pontili, il 20 giugno 2001 la Capitaneria di Porto di Gaeta ha rilasciato ai signori Sportiello e Langella la concessione demaniale per posizionare pontili galleggianti nel porto di Ventotene;

se l'iter della concessione demaniale per il posizionamento di pontili galleg-

gianti si sia svolto in maniera regolare e non vi siano state irregolarità in ordine alla legittimità formale e sostanziale degli atti;

se l'accoglimento del ricorso da parte dell'Ufficio Demanio del Ministero dei trasporti e della navigazione non delegittimi la Capitaneria di Porto ed il Comune di Ventotene, ovvero le due amministrazioni pubbliche istituzionalmente preposte a ricoprire il molo di Ente Gestore e di Coordinatore della Commissione della Riserva;

se sia legittima da parte dell'Ufficio Demanio del Ministero dei trasporti e della navigazione l'avocazione delle competenze gestorie di aree marittime, evidentemente destinate a finalità turistico-recettive e per questo affidate alla gestione degli enti locali. (4-00294)

*RISPOSTA. — L'Area naturale marina protetta Isole di Ventotene e S. Stefano, prevista dall'articolo 31 della legge 31 dicembre 1982 n. 979, è stata istituita con decreto del Ministro dell'ambiente del 12 dicembre 1997.*

*L'area protetta marina interessa il tratto di mare prospiciente le Isole di Ventotene e S. Stefano, mentre il territorio emerso delle due isole è compreso nella perimetrazione dell'omonima Riserva Naturale statale, istituita con decreto del Ministro dell'ambiente del 11 maggio 1999. Tale decreto affida la gestione della riserva al comune di Ventotene e prevede la stipula di un'apposita convenzione tra il Ministero dell'ambiente ed il predetto comune.*

*La convenzione prevista è ancora in fase di definizione in quanto il sindaco del comune, benché sollecitato dal Servizio conservazione della natura del ministero dell'ambiente, da ultimo il 28 giugno 2001, in seguito ad un'apposita riunione svoltasi presso il ministero il 26 giugno 2001, non ha ancora provveduto alla firma.*

*Il comma 3 dell'articolo 4 dello stesso decreto prevede che al Comune di Ventotene sia affidata anche la gestione dell'area naturale marina protetta istituita con decreto ministeriale del 12 dicembre 1997.*

L'articolo 3 dello stesso decreto prevede, inoltre, la successiva nomina di una Commissione di riserva « unica » che dalla data del suo legittimo insediamento subentrerà nelle funzioni della Commissione dell'area marina protetta, nominata con decreto ministeriale del 12 maggio 1998, che, contestualmente, cesserà di essere operativa.

L'intervento, per cui è stato richiesto e ottenuto il rilascio di concessione demaniale marittima per la realizzazione di n. 8 moduli per pontili galleggianti per l'ormeggio di imbarcazioni da diporto interessa uno specchio acqueo (m.q. 913,40) nel Porto Nuovo di Ventotene, località Cala Rossano, ricade nella zona C dell'area marina protetta, come delimitata dal decreto ministeriale 12 dicembre 1997.

Al fine di valutare i vari interessi pubblici coinvolti nell'iter procedimentale, e per l'acquisizione dei relativi pareri la Capitaneria di porto di Gaeta ha convocato una conferenza dei servizi (27 marzo-3 aprile 2001), alla quale il Servizio difesa mare non è stato invitato a partecipare.

Con nota SDM/2/5410/C1306 del 13 giugno 2001 inviata alla citata Capitaneria, il suddetto servizio, nel sottolineare l'urgenza della trasmissione di informazioni dettagliate, ha precisato come il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni fosse subordinato al rispetto della disciplina di tutela dell'area marina protetta, confermando, in assenza di dette informazioni, quanto affermato dalla Regione Lazio durante la Conferenza dei servizi, sulla necessità di effettuare preventivamente la procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996. Inoltre, con la predetta nota ha evidenziato che la valutazione di impatto ambientale avrebbe dovuto includere la valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, dal momento che l'area interessata dall'intervento è stata individuata dalla regione Lazio come sito di importanza comunitaria (SIC IT600018) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e come

Zona di Protezione Speciale (ZPS IT6040019) ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

Con nota SMD/2/5899 B13 del 16 luglio 2001, il Servizio difesa del mare ha sottolineato come dalla concessione nel frattempo rilasciata dalla capitaneria non si potessero desumere le informazioni utili richieste ai fini di accertare la compatibilità dell'intervento con la disciplina di tutela dell'area marina protetta; ed ha, al contempo, chiarito come, contrariamente a quanto affermato nell'anzidetta concessione, non rientrasse nelle competenze del medesimo, l'adozione di uno specifico provvedimento che vieti il rilascio della concessione sull'area demaniale di cui all'oggetto, ma che lo stesso è tenuto a garantire il rispetto della normativa di tutela dell'area in ordine alle finalità istitutive e, più in generale, a verificare il rispetto di tutte le disposizioni finalizzate alla tutela ambientale come quelle relative alla valutazione di impatto ambientale, ove necessaria, anche sulla base della delibera di G.R. n. 3099 del 30 luglio 1998 della regione Lazio, e sulla valutazione di incidenza, ai sensi degli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357.

Sulla base di una verifica tecnica effettuata in loco in data 24 luglio 2001, il Servizio difesa del mare, con nota SDM/2/6268/B.09 del 26 luglio 2001, nel ribadire quanto affermato in precedenza, ha evidenziato alla Capitaneria di Porto di Gaeta come risultassero in corso presso i competenti uffici della Regione Lazio sia l'istruttoria relativa alla valutazione di incidenza per la presenza di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) individuata ai sensi della direttiva 79/409/7CEE, che la procedura di valutazione di impatto ambientale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e come le prescrizioni richieste dal medesimo servizio in passato, in ordine alla messa in sicurezza ambientale dell'opera, non risultassero, a quella data, concretizzate. Pertanto, il servizio ha invitato la Capitaneria di porto di Gaeta a valutare le opportune misure di autotutela.

*Relativamente alle competenze sul rilascio delle concessioni di beni del demanio marittimo e di zone di mare territoriale, si evidenzia come l'intervento di cui trattasi ricada in una zona portuale che, pertanto, sembrerebbe esclusa dal conferimento di funzioni alla regione effettuato dall'articolo 105, comma 2, lettera l) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Sull'attuale assetto delle competenze sui beni del demanio marittimo e di zone di mare territoriale ricadenti all'interno delle aree marine protette, lo stesso Servizio difesa del mare ha già inoltrato, tramite il competente ufficio legislativo, una richiesta di parere al Consiglio di Stato, firmata dal Ministro dell'ambiente in data 17 luglio 2001.*

*Infine, il Servizio conservazione della natura, a seguito delle segnalazioni del Servizio difesa del mare ha disposto un'ispezione del corpo forestale per verificare la vicenda in argomento rispetto alla vigente normativa comunitaria relativa ai siti di importanza comunitaria e alle zone di protezione speciale.*

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 2001 è stato ritrovato il relitto della nave affondata a largo delle coste meridionali della Sicilia il 26 dicembre 1996 con a bordo 293 immigrati indiani, pakistani e cingalesi tamil;

nonostante le interrogazioni parlamentari di Rifondazione Comunista e di altri gruppi parlamentari tempestivamente presentate nel gennaio 1997, è stata un'indagine del quotidiano *la Repubblica* a permettere di fare luce, con prove inconfutabili, su un naufragio considerato finora dalle autorità « presunto »;

si tratta della tragedia più grande nel Mediterraneo dalla fine della seconda guerra mondiale;

da questo terribile episodio emerge purtroppo una certezza: la tragedia dei naufraghi fantasmi del 1996 è figlia dello stesso clima di rimozione e isterismo contro gli immigrati nel quale maturò la tragedia del Kater Rades, affondata dalla nave militare italiana nel Canale di Otranto;

le responsabilità politiche e governative sono chiarissime: è la stessa democrazia italiana, lo stesso stato di diritto, che muore, insieme agli immigrati, nei mari della Puglia e della Sicilia —:

se siano informati di quali indagini siano state realmente svolte dalle autorità di polizia e dall'esercito che pattugliano giorno e notte quel tratto di mare;

per quale motivo non siano state compiute ricerche e indagini di fronte ai cadaveri che, nei giorni e nei mesi successivi alla tragedia erano impigliati nelle reti dei pescatori;

quali siano le responsabilità, non solo ma anche politiche, su cui sarebbe cinico continuare a calare una coltre di silenzio o di ipocrite parole di circostanza;

se non ritengano opportuno e urgente un'indagine internazionale e, ancora più urgente una discussione parlamentare che accerti le responsabilità esistenti di omesso soccorso, di omessa indagine, di omessa ricerca. (4-00052)

**RISPOSTA.** — *Le indagini sul naufragio avvenuto nella notte del Natale 1996, inserite in una più ampia attività investigativa coordinata dal Servizio centrale operativo, si sono concluse il 14 dicembre 1998, con l'emissione, da parte del GIP del tribunale di Siracusa di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tredici cittadini extracomunitari.*

*Gli indagati erano tutti membri dell'equipaggio della nave mercantile di nazionalità onduregna « Yiohan », che nel corso di manovre di avvicinamento, avrebbe speronato un natante maltese, con a bordo circa 300 profughi, provocandone l'affondamento.*

Tra i tredici indagati vi è anche un cittadino libanese, comandante della « Yiohan », membro di spicco di un'organizzazione criminale internazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratto in arresto il 10 dicembre 1999, a Marsiglia.

La prima udienza del processo ha avuto luogo il 7 maggio 2001, mentre la prossima è stata fissata per il 22 ottobre 2001.

A seguito delle notizie pubblicate recentemente su quotidiani a diffusione nazionale e locale, circa il presunto rinvenimento di resti umani nel periodo successivo al verificarsi della tragedia, le forze di polizia, su delega della procura della Repubblica di Siracusa, hanno avviato nuove ricerche, con l'ausilio di motovedette d'altura e unità subacquee.

Sono state assunte inoltre testimonianze che, finora, non hanno fornito elementi utili alle indagini.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

SERENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il periodico *Il Duemila* diretto dall'onorevole Raffaele Costa, nel suo ultimo numero ha ospitato il seguente articolo: « Scoperto un altro ente inutile. È il Comitato di collegamento con la FAO: ci costa 550 milioni l'anno ma si riunisce solo per approvare i bilanci. Chi ha mai sentito parlare del "Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura"? Tale Comitato è stato istituito con una legge dell'ormai lontano 1948 e soprattutto costa alle casse pubbliche 550 milioni l'anno da circa 16 anni (nel 1984 il contributo venne elevato di 400 milioni annui rispetto agli anni precedenti). A presiedere tale Comitato, il cui compito sarebbe quello di coordinare i rapporti con la FAO, è il Ministro per le politiche agricole. Ma a farne parte sono chiamati rappresentanti di quasi tutti i Ministeri. Che i compiti di tale Comitato siano alquanto scarsi lo attesta la Corte dei conti che

scrive in proposito: "Le funzioni previste dalla legge istitutiva non sono ormai da lungo tempo più esercitate, tanto che non sono stati mai costituiti né la giunta esecutiva né i sottocomitati". In pratica il Comitato serve solo a far sopravvivere se stesso. Prova ne è che si riunisce solo per l'approvazione dei bilanci e gli unici organi attivi sono solo il Collegio amministrativo e il Collegio sindacale. A ben cercare si trova qualcosa nell'attività del Comitato: tra cui il contributo di 34 milioni di lire elargito nel 1998 per la celebrazione della "Giornata della donna rurale". Non deve sorprendere che le conclusioni siano drastiche: "Si pone pertanto il problema della soppressione dell'Ente in questione — scrive la Corte dei conti — in quanto l'attività svolta dalla Segreteria generale, nonostante l'esiguità del personale, si realizza in funzioni di segreteria che ben possono essere svolte da un'articolazione della Direzione generale delle politiche comunitarie e internazionali". Il tutto porterebbe a un "conseguente recupero a favore dell'Erario di notevoli disponibilità finanziarie" » —:

se non si intenda valutare l'opportunità dell'immediata soppressione dell'ente in questione. (4-00289)

RISPOSTA. — Il Comitato nazionale italiano della FAO è stato istituito con decreto legislativo n. 1182 del 7 maggio 1948, ratificato con legge n. 561/1956, per rispondere ad un esplicito voto della Conferenza FAO (settembre 1946) con cui veniva chiesto agli Stati Membri di costituire un « Comité National de liaison à forte représentation ». Il Comitato, presieduto dall'allora Ministro dell'agricoltura e delle foreste oggi Ministro delle politiche agricole e forestali, è composto dai rappresentanti dei dicasteri e degli enti che operano nei settori di competenza della FAO.

Il Comitato nasce come collegamento tra il Governo italiano e la FAO o altri analoghi istituti internazionali con funzioni, altresì, di coordinamento tra i diversi ministeri ed enti o istituti internazionali.

I compiti assegnati al Comitato dalla norma istitutiva sono sostanzialmente

svolti dal collegio amministrativo e dal segretariato generale.

Il collegio amministrativo indirizza il segretariato per una adeguata partecipazione del nostro Paese alle assise internazionali convocate dalla FAO, curando ogni volta la necessaria preparazione delle nostre delegazioni e fornendo tempestivamente al segretariato della FAO le notizie richieste per l'elaborazione della documentazione.

Tali attività sono annualmente sottoposte alla ratifica del Comitato nazionale in occasione dell'esame dei bilanci preventivo e consuntivo che, oltre alla esposizione dei dati finanziari, evidenziano in dettaglio tutta l'attività svolta dal collegio amministrativo e dal segretariato generale.

Il Comitato, considerato nella sua figura unitaria, non è collocabile nell'ambito di un determinato dicastero, essendo un organo di coordinamento tra vari ministeri ed enti o istituti internazionali.

L'ufficio del segretariato generale, invece, ha un legame assai accentuato di dipendenza dal Ministro delle politiche agricole e forestali: spetta esclusivamente a questi la nomina, la conferma o la revoca del segretario generale; l'atto di assunzione ed ogni eventuale provvedimento disciplinare del personale; la determinazione, in concreto, dei compiti del segretariato.

Da molti anni il ministero del tesoro ha chiesto a questa amministrazione di voler provvedere ad inglobare l'ufficio del segretariato del Comitato nazionale della FAO, nella struttura del Ministero, secondo l'indirizzo tendente alla « scomparsa di quelle anomale configurazioni giuridiche, variamente chiamate (organi, comitati, eccetera) ».

Tale soluzione, sollecitata, oltre che dal ministero del tesoro, anche dalla Corte dei conti, ha trovato parziale accoglimento.

Il ministero, quale organo di vigilanza, ha previsto con decreto del Presidente della Repubblica n. 450 del 28 marzo 2000 l'inquadramento del personale attualmente in servizio presso il segretariato generale (n. 3 unità) nei ruoli del ministero.

Per quanto riguarda l'attuale dotazione finanziaria del Comitato, la legge 4 agosto

1984, n. 461, oltre a stabilire un contributo ordinario annuale a favore del Comitato corrispondente per complessive lire 550 milioni, postula che lo stesso sarà oggetto di rideterminazione a decorrere dall'inquadramento del personale del segretariato nei ruoli del ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'importo del contributo ordinario in favore del Comitato (lire 550 milioni annui), era stato quantificato per far fronte, alla data di emanazione della legge n. 461/1984, ad un organico previsto di 30 unità di personale. Tenuto conto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri — dipartimento funzione pubblica — all'uopo interessata, non ha inteso autorizzare il Comitato ad espletare pubblici concorsi per reintegrare il ruolo organico del Segretariato, ne è conseguita una costante diminuzione di unità operative fino a raggiungere l'attuale consistenza di tre persone. Conseguentemente, la progressiva diminuzione degli oneri del personale (che in bilancio corrispondono a circa il 90 per cento delle spese correnti di funzionamento) ha determinato un costante incremento annuo dell'avanzo di amministrazione.

Il collegio amministrativo, quindi, non essendo stato utilizzato il contributo, se non in minima parte, ha deliberato di investire la quasi totalità del risparmio nell'acquisto di titoli di Stato.

In merito al contributo di lire 34.907.840, esposto nel bilancio consuntivo dell'esercizio 1998, destinato alla realizzazione della « Giornata Mondiale della Donna Rurale, si precisa che esso comprende un finanziamento da parte dell'ISMEA e del ministero delle politiche agricole e forestali di complessive lire 34.209.683, come risulta dai documenti contabili ufficiali; pertanto, la quota partecipativa del Comitato, deliberata dal collegio amministrativo, ammonta a sole lire 698.157.

Quanto, infine, alla richiesta di soppressione del Comitato, è allo studio dell'amministrazione una soluzione legislativa in tal senso, volta ad inglobare definitivamente

mente, entro il 31 dicembre 2001, le attuali funzioni del Comitato nella struttura del ministero.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento balneare della polizia ubicato a Torregaveta (Napoli) ha sempre svolto nei suoi decenni di vita una importante funzione sociale;

tale stabilimento, tra i più grandi d'Italia, ha permesso a centinaia di famiglie di poter trascorrere qualche giornata al mare in assoluta tranquillità;

lo stesso è l'unica struttura di questo tipo nella provincia di Napoli —:

se, ed in quali tempi, sia prevista la riapertura dello stabilimento balneare in questa stagione;

se siano già stati stanziati dei fondi per l'intervento di manutenzione straordinaria di cui lo stabilimento necessita, motivo per il quale lo stesso ancora chiuso con conseguenti danni per molte famiglie.  
(4-00407)

RISPOSTA. — *Il centro balneare della polizia di Stato di Torregaveta è una struttura del fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza, ente di diritto pubblico istituito con la legge n. 1279 del 1964.*

*Nella stagione estiva di quest'anno non si è potuto mettere a disposizione dei frequentatori abituali il citato centro balneare, dal momento che lo stesso necessitava di complessi lavori manutentivi di importo particolarmente rilevante.*

*Il consiglio di amministrazione del fondo di assistenza, pertanto, ha deliberato per il futuro, la locazione del centro a soggetti privati previa indizione di una pubblica gara di appalto.*

*Al fine di garantire, comunque, al personale della polizia di Stato ed ai loro*

*familiari, la possibilità di fruire, a condizioni vantaggiose, di servizi balneari, la questura di Napoli è stata autorizzata a stipulare apposite convenzioni con gli stabilimenti limitrofi a quello rimasto chiuso.*

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la paventata soppressione della sezione di polizia ferroviaria di Vicenza nell'ambito della riorganizzazione degli uffici periferici della polizia stradale ferroviaria, di frontiera e postale, è in contrasto con l'esigenza di realizzare, secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità ed ampia flessibilità, la migliore utilizzazione delle risorse della specialità polizia ferroviaria della Polizia di Stato, al fine di conferire ulteriore incisività nell'attività di polizia diretta a garantire la sicurezza della circolazione nel settore dei trasporti ferroviari, anche con riguardo al contrasto della criminalità;

l'ufficio della Polfer di Vicenza è ubicato sulla linea ferroviaria Milano-Venezia con il compito di garantire la sicurezza dei trasporti ferroviari su una tratta di primaria importanza per la circolazione nazionale e internazionale. Nella stazione di Vicenza ferma la totalità dei convogli circolanti sulla Milano-Venezia compresi gli « Eurostar », « Eurocity », « Intercity » con un'affluenza giornaliera media di oltre 20.000 cittadini;

la città di Vicenza è interessata dalla presenza di importanti strutture commerciali (esempio plesso fieristico, acciaierie, laboratori orafi eccetera) nonché militari (caserme, base U.S.A., eccetera) che determinano un continuo movimento di operatori dei vari settori e di materiali e merci — anche pericolose — che si avvalgono del trasporto ferroviario e che quindi necessitano di particolare attenzione sotto il profilo della sicurezza; essa è meta di turisti che si servono dei servizi offerti dalle Ferrovie dello Stato spa; si servono

dei trasporti ferroviari della Stazione di Vicenza migliaia di persone che partono verso famosi luoghi di culto nazionali ed esteri; sono frequenti spostamenti di tifoserie delle squadre di calcio dei massimi campionati nazionali; cittadini e cittadine diretti in località sedi di manifestazioni politiche, sindacali e studentesche, oltre che naturalmente migliaia di studenti universitari e medi e di lavoratori partono e arrivano alla stazione di Vicenza;

la giurisdizione di competenza della Polfer comprende 10 Stazioni ferroviarie: Vicenza - Altavilla - Montebello - Lonigo - Cavazzale - Dueville - Villaverla - Thiene - Marano Vicentino - Schio e 55 km. di linea ferroviaria interessati dalla presenza di obiettivi sensibili quali: cavalcaferrovia, sottostazioni elettriche, ponti gallerie e scali ferroviari;

in caso di soppressione dell'ufficio della Polfer di Vicenza non esisterebbe più alcun referente della Polizia Ferroviaria, con un inspiegabile « vuoto » tra Padova e Verona di ben 83 chilometri;

nel corso degli ultimi anni l'ufficio della Polfer è stato anche rinforzato nell'organico e nelle dotazioni tecniche, proprio per far fronte alle sempre veniva addirittura elevato a sezione, proprio per l'importanza del territorio rientrante nella sfera giurisdizionale della Polfer vicentina;

sono stati realizzati ben due progetti per la ristrutturazione ed ampliamento dei locali in uso all'ufficio con un investimento complessivo di circa 150 milioni di lire, al fine di migliorare l'operatività del personale in servizio, con fondi delle Ferrovie dello Stato spa;

l'intera Stazione di Vicenza, inoltre, beneficerà di un massiccio intervento, nell'ottica di un piano di ristrutturazione globale, il cui finanziamento delle Ferrovie dello Stato spa, è già stato stimato in circa 24 miliardi di lire e che la stazione sarà interessata dal progetto di alta capacità ferroviaria con il conseguente potenziamento della linea ferroviaria e quindi con ulteriori esigenze di vigilanza e tutela della

sicurezza pubblica, diventando Vicenza sempre più importante strategicamente per il trasporto ferroviario;

la eventuale soppressione dell'ufficio della Polfer vanificherebbe di fatto un difficile e lungo lavoro sin qui fatto da operatori di polizia che, oltretutto, non hanno mai esitato a sacrificare anche la loro incolumità per la difesa della sicurezza e dei diritti civili e verrebbe distrutto e disperso un prezioso patrimonio che ormai appartiene alla città e alla provincia di Vicenza —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intraprendere ogni utile iniziativa, affinché la sezione di polizia ferroviaria della stazione di Vicenza non sia soppressa, per salvaguardare l'interesse dei cittadini alla difesa dei loro diritti civili, la tutela della sicurezza della circolazione dei trasporti ferroviari, anche con riguardo al contrasto della criminalità, e infine, per evitare che sia distrutto e disperso un prezioso patrimonio di dedizione e di servizio che appartiene alla città e alla provincia di Vicenza. (4-00383)

RISPOSTA. — *L'ipotesi paventata dall'interrogante rientrava in un progetto di razionalizzazione delle articolazioni centrali e periferiche degli uffici della polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, elaborato a suo tempo da questo ministero, che non ha però avuto seguito.*

*Al momento, quindi, non trova alcun riscontro.*

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

*il diffondersi crescente di episodi di criminalità nelle campagne pugliesi rappresenta ormai un fenomeno cronico, tanto inquietante quanto sottovalutato;*

*si tratta di una aggressione sistematica, talvolta organizzata in forme di vero*

e proprio racket, che colpisce i raccolti e i mezzi agricoli, mettendo a repentaglio l'incolumità e la vita degli stessi agricoltori;

negli ultimi giorni soprattutto nelle campagne del nord-barese, in particolare a Bitonto e Barletta, vi è stato un dilagare incontrollato di episodi di delinquenza rurale: furto di interi raccolti, danneggiamenti « punitivi » ai vigneti, minacce a mano armata, episodi di estorsione;

l'insofferenza e la rabbia che vivono gli operatori del settore agricolo è alimentata dalla sensazione di completo abbandono da parte delle istituzioni e delle stesse forze dell'ordine;

in verità il grado di sorveglianza e di tutela dei territori agricoli in gran parte della regione Puglia è assolutamente inadeguato;

talvolta le forze dell'ordine a livello locale si mostrano insensibili alle denunce, le trattano come pratiche burocratiche, non coltivando rigorose attività d'indagine e di controllo di tutti quei luoghi che possono considerarsi naturali canali di riciclaggio dei proventi illeciti;

in questo quadro i consorzi di guardiania campestre svolgono un ruolo effimero, privo di una funzione effettiva e assolutamente carenti di quelle strumentazioni e di quella preparazione che possano costituire un adeguato contrasto ad una criminalità vieppiù capace di organizzarsi e di colpire —:

quali interventi urgenti si intenda porre in essere per rispondere con tempestività ed efficacia all'emergenza criminale nelle campagne pugliesi ed in particolare nei territori agricoli della provincia di Bari;

quale iniziativa, eventualmente di carattere normativo, di superamento di una struttura arcaica come quella rappresentata dai consorzi delle guardie campestri, nella direzione della costituzione di una moderna « polizia rurale » in grado di confrontarsi con quei poteri criminali che

stanno sedimentando la loro invasiva presenza anche nei territori agricoli. (4-00168)

*RISPOSTA. — Il fenomeno evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare, che, peraltro, appare solo raramente connesso a forme di criminalità organizzata, è stato esaminato, da ultimo, il 2 luglio 2001 dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Bari, al quale hanno partecipato i sindaci di Barletta e di Bitonto nonché rappresentanti delle Associazioni degli agricoltori (Confederazione Italiana Agricoltori, Confagricoltura e Coldiretti).*

*In tale occasione è stato sottolineato come i recenti episodi criminosi verificatisi in quei comuni (danneggiamenti a scopo di ritorsione di piante e furti a scopo di estorsione di macchine e attrezzi) siano connessi soprattutto a situazioni di conflittualità fra vicini o a contrasti interni ai consorzi di vigilanza delle guardie campestri.*

*Con riferimento ai consorzi, il prefetto di Bari ha sottolineato la necessità che gli stessi siano dotati di mezzi più efficaci ed operino in maggiore raccordo con le forze di polizia.*

*Sono state, inoltre, raggiunte intese con le associazioni di agricoltori che si sono impegnate a sensibilizzare gli associati affinché denunciino gli episodi criminosi di cui sono vittime, fornendo la necessaria collaborazione alle forze dell'ordine.*

*Sono stati disposti, infine, ulteriori servizi di controllo del territorio nelle zone rurali, con costanti pattugliamenti delle aree più a rischio, soprattutto nei periodi di raccolta.*

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

*VENDOLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nel corso dello scorso biennio si è prodotta una svolta importante dal punto di vista del contrasto al fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, con una massiccia campagna informativa e culturale tesa a falsificare quelle tesi —

minimaliste e sociologiche — che vedevano nel contrabbando una attività « minore » dei clan criminali e una sorta di « ammortizzatore sociale » in territori ad alto indice di disoccupazione;

in questo quadro la cosiddetta « Operazione primavera » ha inferto colpi formidabili al ciclo del contrabbando, sgomberando le città pugliesi dalla presenza diffusa dei « banchetti » dei dettaglianti di tabacchi illeciti e disarticolando la rete delle coperture logistiche che consentiva la quotidiana e tranquilla movimentazione — lungo il percorso stradale Brindisi-Bari — di tonnellate di merce contrabbandiera;

i risultati conseguiti, che nessuno può sottovalutare, hanno ingenerato in taluno la falsa convinzione che il ciclo del contrabbando, perlomeno nel mercato italiano e specificamente pugliese, fosse di fatto esaurito;

nelle ultime settimane, purtroppo, mentre soprattutto nel capoluogo pugliese imperversa una cruenta guerra tra clan mafiosi, sono ricomparsi molti dei tipici segni di una presenza contrabbandiera: ad esempio sono ricomparsi i dettaglianti con i loro banchetti, intenti a vendere sigarette non usuali nel mercato illegale italiano (come le Regal, le Winston);

la riemersione del fenomeno contrabbandiero è all'attenzione delle forze dell'ordine pugliesi, ma è assolutamente in ombra dal punto di vista del dibattito politico sui temi della cosiddetta sicurezza e dell'ordine pubblico;

la caduta di attenzione verso un fenomeno (il contrabbando) davvero cruciale nella storia delle mafie pugliesi è interna alla più generale distrazione che, a più livelli, rende i poteri criminali un tema estraneo all'agenda dell'attualità politica —:

quale sia il giudizio del Governo sulla suddetta ripresa di attività di contrabbando nel territorio pugliese;

quali interventi concreti, dal punto di vista della repressione ma anche della « bonifica sociale » dei territori occupati dai clan mafiosi, si intenda porre in essere. (4-00222)

*RISPOSTA. — Gli efferati episodi criminali cui si fa cenno nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare sono da ascrivere al violento scontro in atto, a Bari, tra gruppi criminali, per il predominio nella gestione delle attività illecite e, in particolar modo, del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri.*

*Per quanto concerne in particolare il fenomeno del contrabbando, il cui contrasto continua a rappresentare una delle priorità di questo ministero, si evidenzia, peraltro, come lo stesso si esprima con minore intensità rispetto ai livelli del passato.*

*Al riguardo va evidenziato, infatti, che le manifestazioni più tipiche del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, quale la minuta vendita di sigarette, risultano del tutto ridimensionate, pur svolgendosi, allo scopo di eludere i sempre più capillari controlli, sulla base di mutate metodologie, come la vendita cosiddetta « porta a porta ».*

*Il segno evidente del persistere della sostanziale fase di stasi del fenomeno, pur a fronte degli efferati delitti cui si è fatto cenno, e per i quali sono stati disposti articolati e mirati servizi di polizia giudiziaria nei quartieri di Bari teatro dello scontro, è rappresentato proprio dalla modestia degli interventi repressivi effettuati a seguito dell'intensificazione dell'azione di controllo del territorio.*

*Le forze di polizia continuano a svolgere, infatti, un'attenta attività di repressione della citata fenomenologia criminale, perseguendo nel contempo l'obiettivo di inibire ogni azione svolta sul territorio da parte delle organizzazioni dedite allo smercio al minuto dei tabacchi lavorati esteri.*

*Si aggiunge al riguardo che è tuttora in atto il piano regionale coordinato di controllo del territorio, denominato « Operazione Puglia », il quale è mirato al contrasto dell'immigrazione clandestina e dei connessi fenomeni delinquenziali, in par-*

*ticolare traffici di droga, armi e tabacchi lavorati esteri.*

*Il dispositivo, varato in seno alla conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza tenutasi a Taranto, il 22 febbraio 2001, risponde a criteri di selettività degli obiettivi, contemporaneità degli interventi e flessibilità nell'impiego di uomini e mezzi, con ripetizione, in modo sistematico, delle operazioni e privilegiando il fattore « sorpresa ».*

*Si aggiunge, inoltre, che, nell'ambito dei programmi operativi denominati INTER-REG II « Italia-Albania » ed « Italia-Grecia », sono stati anche acquisiti quattro sistemi radar autotrasportabili che contribuiranno al rafforzamento del controllo delle frontiere marittime ed aeree delle province di Bari, Brindisi e Lecce.*

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 3 dicembre 1999 presentava una interrogazione parlamentare (atto n 4/27395) riguardante un deposito-discarda situato nella città di Roma;

nella summenzionata interrogazione, veniva ricostruita dettagliatamente una storia complessa e lunga che ha le sue origini sin dagli anni sessanta;

nel corso degli ultimi decenni sono intervenuti una serie di cambiamenti di carattere lavorativo e di dimensioni del sito che a tutt'oggi hanno aggravato la già compromessa salute pubblica degli abitanti del luogo;

il deposito-discarda è situato in via Orti Poli, 152 in una zona abitativa di Roma denominata Giardinetti, e da come risulta dalla cartellonistica affissa, la stessa discarda è gestita dalla Fitals srl il

cui amministratore unico è il signor Stefano Tommasini;

la ASL RM/B-SISP con nota n. 29764 del 21 luglio 1999 richiedeva, sulla base delle accertate carenze igienico-sanitarie e del rilevato inquinamento acustico che andava ben oltre il limite fissato dalla legge, al sindaco di Roma un provvedimento di sospensione dell'attività lavorativa;

il sindaco in data 20 settembre 1999 emetteva una ordinanza con cui prescriveva la immediata sospensione dei lavori della Fitals srl per i motivi anzidetti;

in data 13 ottobre 1999 la Fitals srl poneva in essere un ricorso dinanzi al Tar Lazio con cui si chiedeva la sospensiva del provvedimento sindacale, sospensiva che veniva concessa sulla base di riscontrati vizi di forma dell'ordinanza sindacale;

dopo diversi controlli esperiti successivamente alla sospensiva del Tar da svariate autorità competenti, si conveniva che la discarda continuava ad operare in violazione di una serie di prescrizioni normative senza mai curarsi di porre in essere il trasferimento concessogli dalla provincia di Roma (Ufficio provinciale all'ambiente) nella zona industriale della città di Guidonia;

quindi la provincia di Roma e, precisamente, il Dipartimento II « Ambiente » Servizio IV (n. prot. 215), a seguito di istruttoria emanava una determinazione dirigenziale (n. 10 del 25 gennaio 2001) con cui ordinava il divieto di attività alla Fitals srl;

i motivi di tale divieto il Dipartimento li ha ravvisati e provati in incontrovertibili carenze di requisiti imposti dalla legge;

i requisiti mancanti sono:

a) assenza di dichiarazione della iscrizione nel registro delle imprese completa di numero di iscrizione, sede legale, sede operativa, attività svolta (ad eccezione delle imprese individuali);

b) potenzialità massima annua dell'impianto, tipologia del rifiuto, provenienza del rifiuto, caratteristica del rifiuto, attività di recupero che si intende esercitare, individuazione delle attività di recupero indicata per ogni rifiuto, caratteristiche merceologiche dei prodotti derivanti dal ciclo di recupero indicata per ogni rifiuto, quantitativo annuo da recuperare, indicazione dello stabilimento, capacità di recupero e ciclo di trattamento o di combustione nel quale il rifiuto stesso è destinato ad essere recuperato indicato per ogni rifiuto, dichiarazione di rispetto delle condizioni di messa in riserva dei rifiuti, attestazione del pagamento dei diritti di iscrizione, mancata dichiarazione della localizzazione dell'impianto ove viene la messa in riserva R13 dei rifiuti recuperati, i rifiuti vengono inviati per la successiva operazione R5 a ditta per la quale viene dichiarato un titolo autorizzato non efficace, vengono indicate le caratteristiche merceologiche dei prodotti derivati dal ciclo di recupero e non le caratteristiche delle materie prime e/o prodotti ottenuti, eccetera;

la identificazione dei requisiti mancanti alla Fitals srl trovano loro origine nelle seguenti norme: decreto ministeriale del 2 agosto 1998, legge n. 241 del 1990 articolo 3, decreto legislativo n. 267 del 2000 articolo 7 commi 2 e 3;

la copia del divieto di attività viene trasmessa alla Fitals srl in data 7 febbraio 2001 per mezzo di messi notificatori;

da ultimo il comitato cittadino della zona Giardinetti, più volte si è recato (4 giugno 2001, 19 giugno 2001 e 25 giugno 2001) presso l'ufficio provinciale all'ambiente di Roma cui ha chiesto contezza ed informazioni sul mancato trasferimento della Fitals a Guidonia e del mancato rispetto del divieto di attività imposto dalla stessa autorità;

si sottolinea, infine, che l'interrogante ha personalmente allertato, da due anni a questa parte, tutte le autorità competenti, dal Ministero dell'ambiente alla Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti,

dalle forze di polizia ecologica alle autorità amministrative comunale e provinciale, non mancando di sensibilizzare, senza ottenere riscontro alcuno, l'autorità prefettizia capitolina —:

quali valutazioni dia il Governo dei fatti suddescritti;

quali interventi concreti ed indilazionabili di propria competenza intendano assumere affinché si giunga alla definitiva chiusura di uno stabilimento di discarica che è in condizioni di totale illegalità e che, nel centro abitato, pone rilevanti problemi di ordine sanitario ed anche, vista la protesta dei cittadini del quartiere Giardinetti, problemi di ordine pubblico.  
(4-00248)

*RISPOSTA. — Si rappresenta che i fatti esposti investono questioni di prevalente competenza di enti non collegati a questa amministrazione da rapporti gerarchici o di vigilanza; pur tuttavia è stata avviata l'istruttoria per l'acquisizione dei necessari elementi informativi.*

*Si assicura l'interrogante che, una volta acquisita la suddetta informativa, il problema verrà esaminato con ogni attenzione e saranno adottate, se necessario, le iniziative istituzionalmente demandate per la salvaguardia dell'equilibrio ambientale.*

*Ci si riserva, se del caso, di fornire ulteriori informazioni.*

*Quanto sopra ai sensi dell'articolo 131, del regolamento della Camera.*

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

*ZACCHERA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il decreto del Presidente della Repubblica 618/80 e/o altre normative di legge prendono in considerazione, normandolo, il problema dei ricoveri urgenti in luoghi di cura svizzeri per malattia del lavoratore italiano frontaliero in Svizzera;

conseguentemente, in caso di ricovero urgente per malattia in ospedale o casa di cura svizzera, viene dall'Istituto di cura richiesto il pagamento al cittadino italiano a mezzo fattura che il lavoratore dovrebbe poi presentare per il rimborso al consolato di competenza;

di quanto documentato come spesa, il 50 per cento dovrebbe essergli versato immediatamente dal consolato e l'ulteriore 50 per cento in un secondo tempo, esperiti i doverosi controlli e iter burocratici di rito. Si ritiene che l'intera somma venga poi richiesta dal ministero all'Asl di competenza;

risulta, su segnalazione delle associazioni di categoria dei lavoratori italiani frontalieri, che il consolato italiano di Lugano (unico consolato « sopravvissuto » nel Canton Ticino dopo l'improvvisa chiusura di quello di Locarno) avrebbe dichiarato di non conoscere tale procedura e quindi di non procedere all'indennizzo richiesto —:

quale sia l'esatta normativa esistente in caso di ricovero urgente in Svizzera per malattia di un lavoratore transfrontaliero;

se siano state date disposizioni chiare alle nostre autorità consolari, competenti per territorio, sulle prassi da adottarsi nei casi segnalati. (4-00011)

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto rappresentato dall'interrogante si rileva che l'assistenza sanitaria ai lavoratori frontalieri in Svizzera è garantita dal ministero della sanità, in forma indiretta, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 618, recante norme in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero. La normativa limita la tutela ai soli casi di urgenza, durante la permanenza dei lavoratori in territorio estero, ove la permanenza sia strettamente connessa al tipo di attività lavorativa svolta, a condizione che l'assistenza non sia già assicurata dal sistema di sicurezza sociale della Confederazione Elvetica o dal datore di lavoro.*

*Le spese sanitarie sostenute dai lavoratori frontalieri in territorio elvetico sono rimborsate dal ministero della sanità, sempre che si riferiscano a prestazioni rientranti nei livelli di assistenza previsti dal servizio sanitario nazionale e che siano ritenute congrue in relazione a prezzi, tariffe ed onorari locali.*

*I lavoratori frontalieri aventi diritto alle prestazioni sono tenuti a presentare ai competenti uffici consolari apposita domanda di rimborso, entro tre mesi dall'ultima spesa riferita all'evento sanitario occorso, pena la decadenza dal diritto di rimborso.*

*L'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1980 prevede altresì che gli uffici diplomatico-consolari possono disporre, debitamente autorizzati dal ministero della sanità, per il pagamento in loco, nella misura pari alla metà dell'importo complessivo, se sono già state esperite le procedure relative alla pratica di rimborso.*

*A tutt'oggi il ministero della sanità non ha ancora dato disposizioni affinché la forma di rimborso suddetta sia resa esecutiva, a causa del mancato accreditamento dei fondi occorrenti presso le rappresentanze diplomatico-consolari.*

*Allo stato attuale, pertanto, gli Uffici consolari, esperiti gli adempimenti istruttori previsti dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1980, devono trasmettere al ministero della sanità le domande di rimborso, unitamente alla documentazione sanitaria e di spesa in originale, ai fini della relativa liquidazione totale o parziale.*

*Per quanto riguarda la posizione del consolato generale d'Italia in Lugano in merito alla questione, risulta che l'ufficio stesso si sia sempre attenuto alle disposizioni vigenti e da ultimo a quanto comunicato dal ministero della sanità con nota del 20 marzo 1997 n. 100.V.123-618/9-1343, indirizzata all'ambasciata a Berna.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei trasporti e della navigazione con propria circolare 1168/NO5/3-NO4 del 25 novembre 1986 prescriveva che il numero massimo delle persone imbarcabili su natanti adibiti al trasporto conto terzi non di linea doveva prevedere una distanza di 125 centimetri tra un sedile e quello davanti;

la distanza dei sedili così risultante appare ben più ampia di ogni altro mezzo pubblico (aereo, bus, gli stessi natanti di linea);

è a notizia dell'interrogante che di recente — nel momento in cui vengono richieste immatricolazioni dei motoscafi ad uso pubblico non di linea sul lago Maggiore — si è obiettata la necessità di questa distanza minima tra i sedili che, applicata, andrebbe a ridurre la portata commerciale degli stessi —:

se non ritenga di dover emettere altre e più logiche indicazioni circa la dislocazione degli stessi sedili e, nel caso la questione sia stata demandata alle regioni, se siano state emesse circolari di adeguamento o quali siano in merito gli intendimenti del Ministro. (4-00013)

RISPOSTA. — *La disciplina e l'organizzazione amministrativa della navigazione interna è stata, negli ultimi anni, oggetto di ripetuti interventi normativi.*

*Da ultimo, il decreto legislativo n. 112 del 1998 ha ribadito il completo trasferimento alle regioni delle attribuzioni in materia di navigazione interna, fatte salve quelle attinenti alla sicurezza della navigazione ed al trasporto di merci pericolose riservate allo Stato.*

*La sicurezza della navigazione interna non ha avuto fino ad oggi una apposita disciplina (regolamento di sicurezza), ma è stata oggetto di una serie di circolari che hanno, di volta in volta, affrontato aspetti particolari nella logica di un generale rinvio, là ove applicabile, al regolamento di sicurezza della navigazione marittima, ap-*

*provato con decreto del Presidente della Repubblica in data 8 novembre 1991, n. 435.*

*La circolare in data 25 novembre 1986, cui l'atto ispettivo in parola fa riferimento, reca dettagliate disposizioni in materia di prove di stabilità, nonché per la determinazione del numero massimo e di addensamento possibile dei passeggeri. Tali disposizioni, in linea generale, corrispondono a quanto previsto dai regolamenti in materia di navigazione marittima (ad esempio, dalla circolare « Titolo polizia della navigazione marittima serie II n. 98 del 20 giugno 1967 del Ministero della marina mercantile », relativa alle navi in navigazione locale, ove viene previsto uno spazio disponibile per i passeggeri pari a due persone per metro quadrato, ovvero dal regolamento tecnico « navigazione interna » sezione I, par. 1.6 del Registro italiano navale o nella proposta di direttiva comunitaria, di modifica della direttiva 82/714 CEE in materia di standard tecnici delle unità in navigazione interna, laddove vengono previste 2,5 o 2,8 persone per metro quadrato).*

*La disposizione stessa, relativamente alla fattispecie di che trattasi, si riferisce a standard di qualità e confort a bordo, o anche a possibili limitazioni commerciali delle unità di cui trattasi, ma non, in effetti, a stretti requisiti di sicurezza.*

*Preso atto, pertanto, dell'opportunità di una interpretazione maggiormente consona agli effettivi criteri di sicurezza nonché delle esigenze commerciali degli operatori del settore, con nota n. 705 del 27 luglio 2001, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti — dipartimento della navigazione marittima ed interna, ha impartito al competente ufficio di Novara specifiche istruzioni sul piano tecnico relativamente alla questione sollevata dall'interrogante.*

*Tali disposizioni attestano, tra l'altro che: « Ferma restando la tassativa, rigorosa ed inderogabile obbligatorietà delle disposizioni relative ai requisiti ed agli accertamenti di bordo libero e stabilità contenute nel documento 1168/NO4 del 25 novembre 1986, le misure delle dimensioni e delle distanze dei sedili contenute nella prima*

parte del documento stesso possono considerarsi valori di riferimento ed orientamento. Per questi ultimi, quindi, non si può escludere, da parte dei locali ispettori, una ragionevole flessibilità in sede applicativa per adattare la regola alla concreta realtà, purché il numero di passeggeri per metro quadrato sia contenuto entro i valori precedentemente indicati, vi siano posti a sedere per tutti i passeggeri imbarcati e sia comunque assicurato uno spazio tra i sedili sufficiente un agevole deflusso dei passeggeri nei casi di emergenza».

Si fa, infine, presente che questa amministrazione ha in corso la predisposizione di un regolamento di sicurezza della navigazione interna, proprio con l'obiettivo di una rivisitazione ed ammodernamento dell'intera disciplina del settore, nonché di un suo avvicinamento alla normativa degli altri Paesi dell'Unione Europea.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

ZACCHERA. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

da ormai quasi dieci anni è stata costituita la nuova provincia del Verbano Cusio Ossola con capoluogo in Verbania ed è divenuta successivamente operativa la relativa Questura;

i locali dove essa è localizzata con le relative dipendenze sono localizzati in più edifici siti in via Lussemburgo e via Belgio, a Verbania, pur in immobili presi in affitto e complessivamente in condizioni di scarsa fruibilità per accessi, parcheggi e superfici disponibili;

gli alloggi per il personale sono localizzati in Corso Cairoli ad Intra con soluzioni di fortuna, in un ex collegio religioso;

comprensibile e condivisibile è il malumore dei dipendenti, costretti in situa-

zioni di obbiettiva emergenza dal punto di vista logistico ed operativo —:

se sia stato preso in esame il problema di una localizzazione definitiva della questura di Verbania e relativi servizi;

in caso affermativo dove si intenda realizzarla e con quali fondi e strutture;

in caso negativo perché, ad un decennio dalla istituzione della provincia, ancora non si sia preso in considerazione questo aspetto importante della realtà provinciale. (4-00016)

RISPOSTA. — Al fine di rimuovere gli aspetti di criticità determinati dall'attuale allocazione della questura di Verbania, l'amministrazione dell'interno, pur in presenza di esigenze generalizzate di contenimento della spesa, sta valutando la prosecuzione dell'iniziativa al momento avviata con il comune di Verbania — che ha avanzato la proposta di costruire un apposito edificio — tenuto anche conto dei tempi occorrenti alla definizione delle procedure di acquisizione dell'immobile, nonché della disponibilità in bilancio di adeguate risorse finanziarie.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

ZACCHERA. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

un gruppo di consiglieri comunali di Agrate Conturbia (Novara) ha richiesto alla Sovrintendenza per i beni ambientali del Piemonte un sopralluogo in località Agrate al complesso architettonico « Schiavenza », contiguo al battistero romanico da molti anni riconosciuto come monumento nazionale, nell'ottica di vincolare tale complesso secondo quanto previsto dalla legge 1089 del 1939;

come era stato ventilato e temuto, sono nel contempo iniziati lavori di ristrutturazione degli edifici che potrebbero compromettere il valore artistico-ambien-

tale della località e per tali lavori non risulterebbero seguite le indicazioni giunte dal settore gestione beni ambientali della regione Piemonte —:

se non si ritenga urgente sollecitare la Soprintendenza per i beni ambientali del Piemonte od altri organismi preposti a procedere ad un attento sopralluogo in sito accertando l'entità e regolarità dei lavori in atto;

se, nel contempo, non si consideri prudente anche un intervento sul comune di Agrate Conturbia al fine di sospendere temporaneamente le iniziate opere di ristrutturazione edilizia al fine di non pregiudicare la situazione, soprattutto nell'area più direttamente prossima al battistero, considerato uno dei più insigni monumenti romanici del Piemonte occidentale. (4-00182)

*RISPOSTA.* — *Nel comune di Agrate Conturbia si trova un fabbricato di proprietà privata, denominato « Sciavenza » o « Schiavenza », attualmente non vincolato ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999.*

*Il comune di Agrate Conturbia aveva trasmesso nel novembre del 1999 alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino copia di un piano di recupero riguardante l'immobile, caratterizzato da vari corpi di fabbrica che delimitano una grande « corte chiusa » destinata un tempo ad attività agricole.*

*Per tale complesso edilizio la predetta Soprintendenza aveva chiesto la documentazione necessaria per poter eventualmente avviare il procedimento di dichiarazione di interesse ai sensi del sopracitato decreto legislativo, richiedendo nel contempo di conoscere il parere regionale sul progetto.*

*Recentemente è stato segnalato un ulteriore progetto di manutenzione straordinaria che la Soprintendenza ha richiesto al comune; non appena in possesso degli elementi di valutazione si disporrà il sopralluogo richiesto.*

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giuliano Urbani.

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

sabato 16 giugno 2001 un gruppo di manifestanti, appartenenti ad alcune organizzazioni pacifiste friulane e venete, è stato bloccato al valico italo-sloveno di Ferneti dalla polizia slovena mentre cercava di raggiungere Lubiana per partecipare al « Festival of resistance »;

gli agenti sloveni hanno aggredito a colpi di manganello alcuni giovani che sono scesi dall'autobus in cui si trovavano;

l'aggressione dei poliziotti sloveni, in assetto antisommossa e coadiuvato da reparti speciali in mimetica e da un'unità cinofila antiterrorismo, è proseguita per tutto il pomeriggio nonostante l'atteggiamento dichiaratamente pacifico dei manifestanti;

in segno di protesta per il trattamento subito i manifestanti hanno deciso di fare un sit-in di protesta, provocando l'intervento anche della polizia italiana che ha accusato i ragazzi di blocco stradale —:

se non ritengano di dover chiedere al Ministro degli interni sloveno le ragioni dell'atteggiamento inutilmente violento delle forze di polizia slovena;

se non intendano segnalare, nelle opportune sedi dell'Unione Europea, l'incorreggibilità del comportamento della polizia di frontiera slovena con il proposito di far parte di un consesso internazionale che ha tra i propri obiettivi l'eliminazione delle frontiere e la libera circolazione dei cittadini di tutti gli stati aderenti. (4-00184)

*RISPOSTA.* — *Non appena pervenuta la notizia del blocco al confine italo-sloveno di Ferneti di un autobus di manifestanti italiani che intendevano recarsi a Lubiana, per partecipare ad una manifestazione antiglobalizzazione prevista in coincidenza con il vertice Bush-Putin, il ministero degli affari esteri è prontamente intervenuto per appurarne le motivazioni ed evitare ulte-*

*riori possibili incidenti. L'ambasciatore d'Italia a Lubiana ha avuto colloqui con i responsabili locali, per chiedere che le forze dell'ordine evitassero un comportamento eccessivo ed ingiustificato.*

*Da parte slovena si è peraltro fatto presente che dai controlli effettuati risultava che alcuni passeggeri dell'autobus si erano già resi responsabili di disordini all'estero in precedenti manifestazioni antiglobalizzazione; le autorità locali non hanno pertanto ritenuto di consentire loro di prendere parte ad un'eventuale contestazione dell'incontro dei due Capi di Stato. È stato rilevato come il vertice fosse stato organizzato, nel Castello di Brdo, in un'area del tutto isolata, e non nella capitale del Paese, proprio con l'intento di evitare manifestazioni di protesta.*

*Circa la dinamica dell'incidente, le autorità slovene hanno anche fornito una*

*versione dei fatti che differisce da quanto asserito dai nostri connazionali: l'intervento della polizia sarebbe seguito — a loro avviso — all'aggressione subita dal funzionario di polizia recatosi sull'autobus per restituire i documenti dei passeggeri ed annunciare il divieto di ingresso in territorio sloveno. Secondo il governo di Lubiana le immagini apparse in televisione sarebbero pertanto fuorvianti, in quanto avrebbero mostrato soltanto la parte finale dell'episodio, ma non quella iniziale.*

*Le competenti autorità slovene hanno comunque fatto sapere all'ambasciatore di aver disposto un'inchiesta interna al fine di approfondire tutti gli aspetti di quanto accaduto.*

**Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.**